Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 9 Giugno 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 137

LA STAMPA

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

Frangar, non flectar

I messaggi della radio italiana sull'Oceano di ghiaccio

La "Città di Milano„ avrebbe, per 20 minuti, parlato con il dirigibile - La indicazione della posizione: estremità nord-est dello Spitzbergen e non terra di Francesco Giuseppe - La nave "Hobby", slitte e cani al soccorso

L'«ITALIA»
a 20 miglia da Capo Leigh Smith?

ROMA, 8, notte.

La «Città di Milano» comunica che, a partire dalle ore 18 (tempo medio di Greenwich) del giorno 8 avrebbe mantenuto per circa venti minuti contatto radiotelegrafico con l'«Italia». Il dirigibile avrebbe dato le sue coordinate, che corrisponderebbero ad un punto situato a venti miglia a nord del capo Leigh Smith, estremo orientale della terra di Nord-Est (Spitzbergen).

La «Città di Milano» ha ordinato all'«Hobby» di cercare di avvicinare la località, sulla quale sarebbero dirette slitte con mute di cani, guidate da pratici locali.

La trasmissione è stata udita da due nostre stazioni.

Benchè il Comando della «Città di Milano» abbia fiducia dell'attendibilità della segnalazione, pur tuttavia si richiedono alla stazione trasmittente ulteriori dati di riconoscimento. (Stefani).

La Radio
della «Città di Milano»

(Dal nostro inviato)

OSLO, 8, notte.

Notizie giunte a tarda ora dalla Baja del Re comunicano che la radio della Città di Milano ha ricevuto in modo molto più preciso di ieri altri messaggi dagli sperduti. In uno di questi era chiaramente indicata la posizione geografica in cui trovasi l'equipaggio dell'Italia.

L'ultimo di questi messaggi, esauriente e preciso, intercettato poco dopo le ore 20, sarebbe stato raccolto anche dalle tre stazioni riceventi collocate in tre punti diversi: una sulla punta estrema della Baja e le altre due all'estremo nord dello Spitzbergen.

A questo dispaccio molto esauriente la radio della Città di Milano ha risposto dando agli sperduti l'ora della trasmissione e invitandoli a resistere. Per accertare la fonte degli S.O.S. il Comandante della Radio ha ordinato al radiotelegrafista di domandare all'equipaggio dell'Italia la conferma delle «coordinate» (formula che si riferisce ai dati sulla longitudine e sulla latitudine) e di chiedere a Biagi (il radiotelegrafista dell'Italia) che trasmetta per radio il proprio numero di matricola. Soltanto così l'equipaggio della nave di soccorso potrà essere certo che gli appelli sinora uditi partivano veramente dalla radio della spedizione Nobile.

Subito dopo la radio della Città di Milano affidava alle onde un dispaccio per stabilire con gli sperduti un orario di colloquio. Era cioè l'impegno da parte della cabina radio della Città di Milano di interrogare lo spazio allo scoccare del 15° minuto di ogni ora. Questi messaggi sarebbero stati inoltre lanciati non più con onde di 30 metri, ma di 900. Ciò per avere una maggiore garanzia sulla fonte trasmettitrice degli appelli di soccorso.

La radio della Città di Milano attende di minuto in minuto questa conferma. Un radiotelegramma inviato dalla stessa stazione trasmittente a Roma, radiotelegramma intercettato da un dilettante norvegese, dava questa sera ad ora molto avanzata la notizia all'Italia.

Ecco il testo del dispaccio intercettato:

«Tutta la nostra attenzione è sulle due piccole navi in lotta con i ghiacci della costa nord, sull'idrovolante di Lutzow Holm e su quello di Larsen, che oggi, per il cattivo tempo, non ha potuto volare. L'attenzione di tutti noi è specialmente tesa verso le tre nostre stazioni R. T., che da tre diversi punti dello Spitzbergen settentrionale ascoltano ininterrottamente.

«Stasera, verso le 20, la stazione di bordo, e quella che abbiamo stabilito sulla punta della Baja, hanno riudito l'Italia».

Il drammatico dialogo attraverso lo spazio è stato seguito qui ad Oslo con crescente trepidazione. Le prime comunicazioni precise sulla posizione geografica hanno sollevato i cuori e fatto rinascere in tutti la speranza. Sembra infatti che le «coordinate» contenute nell'ultimo messaggio degli sperduti stabiliscano la loro posizione a poche miglia dalla punta estrema dello Spitzbergen.

Ora si attende di minuto in minuto il dispaccio risolutivo, e cioè la conferma sull'identità della radio che sino a poche ore fa non riusciva a far intendere altro che i disperati «S. O. S.». Se il nuovo dispaccio conterrà l'esatta matricola del radiotelegrafista Biagi il mistero degli sperduti sarà completamente chiarito.

Alla Baja del Re l'attesa è però quanto mai operosa. Le due navi norvegesi noleggiate dall'Italia a quest'ora avranno avuto certamente l'ordine di forzare le macchine per procedere oltre, verso il punto indicato dalle «coordinate», vincendo l'ostacolo dei ghiacci. Si può inoltre essere certi che Larsen, che a causa del maltempo oggi non potè spiccare il volo verso i ghiacci polari, tenterà domani anche l'impossibile.

MASSIMO ESCARD.

In antecedenza avevamo ricevuto il seguente dispaccio dal nostro inviato:

Oslo, 8, ore 17,40.

Quattordici lunghi giorni sono trascorsi ormai, dal momento in cui l'ultimo segnale dell'Italia ha raggiunto i compagni in trepida attesa. Quattordici giorni! Ansie, angosciosi richiami, sterili audacie, ore di sconforto, interrotte a tratti da improvviso ringagliardire di speranze, tutto si fonde nella nostra memoria con tale grigiore di tinta, che ci sembra di ieri l'ultimo, tranquillo e tranquillante messaggio del volatore.

E che cosa sono infatti per noi che viviamo la vita facile nelle nostre case, accanto ai nostri cari, o nei comodi alberghi frequentati dal pubblico cosmopolita, quattordici giorni di attesa? Nulla: un attimo di vita che fugge senza lasciare traccia, poichè soltanto la sofferenza, scandendo le ore, ne può martellare il ricordo nella carne viva.

Credo che difficilmente in Italia ci si possa fare una idea esatta della necessità di far presto in questo frangente. Siamo uomini del sud, e la natura ci è prodiga di sorrisi e di aiuti, se guardiamo a lei con fede. Ma chi viene quassù, e respira a tratti il soffio potente del gelido Oceano artico, chi vive a contatto con uomini, il cui nome scritto a caratteri d'oro nella storia dell'Artide, sarà fra poco legato alla leggenda, sente tutta la gravità delle due brevi parole «Far presto».

Ieri, come già annunciai, il tenente Dietrichson, tornato dalla Germania e intervistato, ha detto:

«Abbiamo visto un aeroplano Junker, per il quale dovremmo dare risposta entro pochi giorni. Conferirò, questo pomeriggio, con Amundsen. Non so nulla, non posso dire nulla della spedizione di soccorso».

Colloqui, contrattempi, remore. Il destino, beffardamente crudele, pare si accanisca sugli uomini e sulle cose. Eppure, difficilmente avremmo potuto sperare in un aiuto più sollecito e più fraterno. Non era ancora spenta, si può dire, l'eco dell'ultimo messaggio, che già Lutzow Holm e Riiser Larsen erano sul posto, e iniziavano, con i loro fragili apparecchi, le esplorazioni. Si è iniziata così una gara fraterna, ma i giorni passano, e i piccoli uomini, chino l'orgoglio sui fragili, impotenti congegni, tentano senza posa di ghermire alla Artide il suo tragico segreto vivente.

Già vi dissi i misteriosi segnali che sarebbero stati ricevuti ieri dalla Città di Milano nei quali il radiotelegrafista avrebbe riconosciuto il caratteristico tocco del suo collega Biagi dell'Italia.

La notizia purtroppo non è qui confermata, ma giunge notizia da Amsterdam che un tale G. Werkema ha ricevuto, con onde corte di 45-46 metri, un radiotelegramma francese dall'Italia, e, da Filadelfia, che un altro dilettante avrebbe intercettato un altro messaggio, contenente, in longitudine e latitudine, la posizione dei naufraghi che sarebbe a circa cinquecento chilometri direttamente a nord delle Svalbard. Quanta parte di verità e quanta di buona fede vi sia in tali messaggi, che giungono misteriosamente a noi, non è dato dire; anzi siamo un poco scettici al riguardo. Siamo fermamente convinti che gli sperduti possono ancora essere trovati, ma le probabilità sono tutte racchiuse nelle due parole: «Far presto».

MASSIMO ESCARD.

La spedizione Maddalena pronta a partire

Sesto Calende, 8, notte.

Durante tutta la notte le condizioni meteorologiche si sono mantenute cattive. Il maltempo ha fatto salire di oltre un metro il livello del lago che nelle prime ore di stamane appariva assai agitato. Fortunatamente quest'oggi verso mezzogiorno il cielo si è andato rischiarando, e verso le 14 il sole è tornato a splendere sul Verbano, mentre le ultime nubi si allontanavano verso il sud. Il prof. Eredia, che dirige il servizio meteorologico della spedizione, ha continuato a ricevere durante la notte dispacci intorno alle condizioni del tempo nelle regioni d'Europa che l'«S. 55» dovrà sorvolare per raggiungere la sua meta. Eredia è oggi animato da un confortante ottimismo e spera che mantenendosi la situazione atmosferica attuale, che accenna ad un progressivo miglioramento, l'idrovolante della spedizione di soccorso potrà partire senz'altro nella mattinata di domani.

L'apparecchio è stato fatto uscire stamane di buon'ora dall'«hangar» ed i meccanici hanno ultimato il lavoro di ricambio delle pompe, resosi necessario in seguito al collaudo compiuto ieri. Il comandante Maddalena è giunto prestissimo all'aeroscalo di Sant'Anna e subito ha voluto compiere un volo di prova del quale si è mostrato pienamente soddisfatto. Voli di prova sono stati eseguiti nella mattinata dal tenente Cagna e da Passaleva. Alle 10 nel cantiere della Società Savoia si sono adunati il comandante Maddalena, il tenente Cagna, l'ingegnere Marchetti, il prof. Eredia, l'ing. Cattaneo, il radiotelegrafista Abelli, Passaleva, ed il comandante Salvi, per prendere gli ultimi accordi sulla partenza imminente. Poco prima delle 13 tutti hanno abbandonato l'aeroporto per farvi ritorno un'ora dopo. Alle 17 durante un nuovo volo di prova, Abelli ha esperimentato definitivamente l'impianto radiotelegrafico. Non si attende che l'ordine di partenza: l'«S. 55» è pronto.

L'anima della Nazione
protesa nella fede della salvezza

Roma, 8, notte.

La fede che anima i cuori di tutti gli italiani per la salvezza degli eroici aeronauti italiani, viene esaltata dai giornali come una manifestazione del nuovo spirito unitario che anima indistintamente il Paese. Scrive *La Tribuna*:

«C'è chi si ricorda ancora le piccole risse di ieri, le fazioni in lotta per contendersi la loro porzione di cibo, o soddisfare a sciagurate velleità? Dove si sono dispersi gli echi delle proteste dispettose e delle strida rauche, che ci hanno assordato così a lungo nei tempi passati e tanto vicini? Un grande silenzio si è fatto all'improvviso e ancora una volta l'Italia è tutta intenta verso un punto fino a ieri inviolato: quello, dove la bufera ha nascosto agli sguardi i suoi primi violatori. Ecco, noi ne risentiamo confusa, ma viva, la voce. Parlano, sperano, vivono. E' la loro e la nostra fede che, ancor invisibile, li difende: è quella che domani, secondo il voto di tutti, ce li deve restituire vittoriosi».

Il Giornale d'Italia infine così si esprime:

«Noi siamo preparati a tutto; la sventura non ci colpirebbe oggi per la prima volta; ed oggi, meglio che mai, siamo in piedi a riceverla virilmente con gli occhi fissi e il cuore fermo. Ma c'è anche, legittimo e comprensibile, un immenso bisogno di credere che questa prova ci sarà risparmiata, che i nostri campioni vivono, sperano, attendono che altri valorosi sfidando impavidi ogni distanza, ogni difficoltà, ogni intemperie per raggiungerli, per salvarli, per ridonarli alla scienza e alla famiglia, per ricompensarli con l'aureola del martirio fra le braccia aspettanti dell'Italia madre».

Mercanti e il radiotelegrafista
partiti per Zurigo

Milano, 8, notte.

Il gr. uff. Arturo Mercanti è partito alle 15 alla volta di Zurigo, ove attenderà insieme al radiotelegrafista Abelli l'arrivo dell'«S. 55». Come era stato progettato si è reso necessario ridurre il personale della prima tappa del volo per agevolare l'apparecchio nella trasvolata delle Alpi.

A Zurigo il gr. uff. Mercanti attenderà alla preparazione dei materiali che dovranno essere caricati sull'«S. 55», sul quale egli pure prenderà posto alla partenza da quell'aerodromo.

La ridda delle voci

Che cosa si osserva dai tecnici della R. Marina — Le comunicazioni della «Città di Milano» — La debolezza dei segnali e il tocco del radiotelegrafista Biagi

Roma, 8, notte.

Conformemente alle decisioni annunziate ieri, il comandante Romagna ha ridotto al minimo le comunicazioni radio con la radiostazione di San Paolo, per restare il maggior tempo possibile in ascolto di eventuali nuovi segnali dall'*Italia*. Questa la ragione per la quale, durante la mattina, non si sono avute nuove notizie sulla situazione dell'equipaggio del dirigibile, nè si è avuta segnalazione alcuna che siano state intercettate nuove chiamate di soccorso.

Non tutte le segnalazioni raccolte nella giornata di ieri — si asserisce negli ambienti tecnici della R. Marina — hanno lo stesso valore. Così, ad esempio, si dubita forte dell'attendibilità del seguente radio che si assicura sarebbe stato intercettato in Pennsylvania (America) da un radiotelegrafista dilettante, certo Amos Clynes, alle ore 20,15 di ieri:

«S.O.S. S.O.S. Nobile senza ricevere tranne resti «Italia» che ha urtato contro monte; posizione 84, 15'10' nord; 15,20'40' est. Temperatura è bassissima. Affrettate invio viveri. Tutti vivi, alcuni contusi. Non abbiamo udito chiamata, trasmetteremo nuovamente alle 6 tempo medio Greenwich. S.O.S. S.O.S. S.O.S. R.A.O. R.A.O. - F.to: NOBILE».

E' vero infatti che, a causa della non infrequente formazione di zone di riflessione, messaggi non percepiti da stazioni vicine possano essere intercettati da stazioni anche a grande distanza; ma un elemento di dubbio nel caso particolare è costituito dal fatto che la stazione della Pennsylvania ha ricevuto su onda 42, cioè su onda diversa da quella dell'apparecchio di fortuna dell'*Italia*. Inoltre appare poco probabile che l'equipaggio del dirigibile, nella condizione in cui presumibilmente deve trovarsi, abbia potuto determinare così esattamente la propria posizione, come si legge nel preteso radiotelegramma americano. Nè è verosimile che il dirigibile sia andato a finire a trecento chilometri al nord delle Svalbard, quando è a tutti noto come il mattino di venerdì 25 maggio e nei giorni seguenti soffiasse un forte vento in direzione sud-est. Infine, a rendere increduli sull'autenticità del radiotelegramma, contribuisce la circostanza che esso contiene troppe parole superflue.

Viceversa, il radiotelegramma ricevuto dalla *Città di Milano* e quello ricevuto dallo Schmidt, presentano qualche carattere di verosimiglianza, rafforzato anche dalle molte analogie nel testo. L'uno e l'altro hanno comune l'estrema concisione del testo e in entrambi è leggibile, pur in mezzo ad altre parole, del tutto o pressochè indecifrabili, la parola *Franz*, che sembra possa essere riferita alla Terra di Francesco Giuseppe. Per questo, pur sempre con le dovute cautele, si è propensi, in questi ambienti, a ritenere autentici appunto due dei vari messaggi intercettati fino ad oggi dai vari apparecchi: quello dello Schmidt e quello della *Città di Milano*.

Ad avvalorare questa opinione inducono le testimonianze del radiotelegrafista della *Città di Milano*, i quali nel ricevere il messaggio avrebbero riconosciuto, nonostante la debolezza dei segnali, il tocco sicuro di un radiotelegrafista esperto. Essi non sono in grado, come sarebbero certamente se i segnali fossero stati più forti, di poter dire con sicurezza se il trasmittente fosse o non fosse il Biagi, ma possono escludere che si tratti di un dilettante. Questo induce a riguardare come poco probabile l'ipotesi che tanto i segnali ricevuti dallo Schmidt che quelli ricevuti dalla *Città di Milano*, siano il frutto di uno scherzo che mancherebbe in questa situazione come la espressione di una criminalità senza precedenti.

Come spiegare però il piccolo ritardo intercorso fra l'atterraggio dell'*Italia* e la percezione dei primi messaggi di soccorso da parte dello Schmidt e della *Città di Milano*? Stamane si pensava fra altro alla possibilità che fosse sopravvenuto il congelamento del liquido delle batterie degli accumulatori dell'apparecchio di fortuna imbarcato sull'*Italia*. Il congelamento del liquido, nonostante che esso sia rivestito di un recipiente coibente, è possibile quando la temperatura oltrepassi i 25 gradi sotto zero; cosa che non deve essere infrequente nella zona dove gli aeronauti presumibilmente si trovano. E' però probabile che, o per effetto del calore solare o per l'azione di altri mezzi di riscaldamento, il Biagi, o chi per lui, sia riuscito ad eliminare il congelamento, magari per il solo tempo necessario alla trasmissione del laconico messaggio di soccorso. La indecifrabilità parziale dei messaggi potrebbe anche spiegarsi supponendo che il congelamento sia avvenuto solo imperfettamente.

Al Ministero della Marina si ritiene che l'indicazione della Terra di Francesco Giuseppe possa anche essere approssimativa, ma non è escluso che si abbiano presto dei dati più precisi circa la posizione attuale della aeronave e del suo equipaggio, se, come si spera, alla radio dell'*Italia* sarà possibile far sentire ancora la sua voce. Certamente, se dovrà essere organizzata la spedizione di navi nella Terra di Francesco Giuseppe, non bisogna sperare che i soccorsi possano arrivare rapidamente sul luogo; ma il fatto che lo equipaggio sia in possesso della radio induce a ritenere che siano state salvate anche le provviste di bordo e soprattutto le vesti, i viveri, le armi. Con tutto ciò gli aeronauti potranno attendere il tempo necessario perchè per la via del mare o per la via del cielo i 1000 chilometri che separano la terra di Francesco Giuseppe dalle prime terre abitate, siano coperti.

Berlino, 8, notte.

Tutti i giornali oggi escono con titoli di rinata speranza per la salvezza della spedizione Nobile: «Nobile vivo»; «Nobile chiama»; «Nobile precisa il luogo dove la naufraga spedizione si trova». Le segnalazioni che da tante parti si dicono provenienti da Nobile non cessano. Quale fede prestarvi? Dopo tre giorni di registrazioni dubbiose, l'insistenza delle medesime crea ormai un'atmosfera di ottimismo e di fede maggiore.

La voce del 84° grado

Ma a proposito dei due radiotelegrammi ricevuti ieri da stazioni private di Filadelfia e di Altona in Pennsilvania e che precisano: gradi 84° 15, 10 di latitudine nord e gradi 15, 20, 40 di longitudine est, sono leciti parecchi dubbi. Il radiotelegramma da Altona annunzia anche che Nobile solleciterebbe dei viveri e che tutti i naufraghi sarebbero in vita, mentre solo alcuni sarebbero feriti. Ora, da Baia del Re si segnala che, se è vero che Nobile si trova ad 84° di latitudine, gli aeroplani sinora impiegati al salvataggio non basterebbero per l'insufficienza della loro portata ed anche per l'insufficienza del loro raggio di azione. Il punto indicato dalle segnalazioni sarebbe a circa 400 a 500 chilometri a nord dello Spitzbergen, ed inoltre in un deserto di ghiaccio completamente impenetrabile e pieno di crepe, di modo che l'atterraggio come anche l'elevamento di un aeroplano, sarebbe una cosa molto difficile. L'equipaggio dell'*Italia* dovrebbe in tale caso tentare di raggiungere la terra ferma a piedi, dato che abbia i mezzi necessari a tale impresa. I conoscitori dell'Artide identificherebbero il luogo indicato nella regione dei ghiacci mobili, fra la Groenlandia e lo Spitzbergen, che a suo tempo sono serviti assai alla *Fram* di Nansen, che per mezzo di essi fu portata verso il sud. Quanto a raggiungere la spedizione a mezzo di navi da inviarsi nella regione suddetta o nei paraggi veri e propri della Terra di Francesco Giuseppe, della quale parlavano i primi radiotelegrammi, si osserva che ciò è per ora completamente escluso, e che un tentativo del genere non sarà mai possibile prima di due mesi ancora, quando cioè le condizioni dei ghiacci lo permetteranno. Questa è la tesi di molti conoscitori dell'Artide.

D'altra parte nei circoli dell'*Aero-Artic* di Berlino si è del parere che soltanto uno dei potenti rompighiaccio, che sono esclusivamente posseduti dalla Russia, potrebbe tentare con qualche probabilità di successo l'impresa. Di questo parere è anche Nansen. La conclusione però, che tutti concordemente traggono, è che sarà possibile salvare gli aeronauti alla condizione che essi possano essere riforniti di viveri durante l'attesa. Tanto Nansen quanto tutti gli altri competenti, sempre dell'*Aero Artic*, vedrebbero più sicuro il successo coll'impiego dei dirigibili. E non vi sarebbe all'uopo che un solo dirigibile adatto e questo sarebbe il *Los Angeles*, ex-Zeppelin posseduto ora dagli Stati Uniti.

Larsen e le navi

Anche in Germania, ad Hagen in Westfalia, una stazione privata, di proprietà di certo Quambusch, ha sentito da giovedì alle 22,30 in poi su di un'onda corta delle domande di S.O.S. interamente intelligibili. Il Quambusch avvertì subito un impiegato telegrafico locale che venne ad ascoltare le segnalazioni, e potè così ufficialmente constatare che si trattava di parole di varie lingue, dalle quali si poteva veramente concludere che fossero provenienti dall'*Italia*. Queste chiamate sono state sentite sino a stanotte, venerdì, alle 2,20, quando si è sentita l'ultima. L'impiegato telegrafico si è messo subito in relazione coll'Ufficio tecnico radiotelegrafico del Reich che farà degli esperimenti.

Il tempo allo Spitzbergen è di nuovo peggiorato, di guisa che Larsen non può partire. Sfortunatamente anche l'*Hobby* e la *Braganza* segnalano di essere completamente bloccate dai ghiacci, la *Braganza* presso Nuova Freidland e l'*Hobby* nella Mossel-bay. Larsen spera tuttavia di poter affrontare stanotte il cattivo tempo per un volo, ma il ghiaccio che ha attorno l'*Hobby* gli renderà difficile ammarare presso la nave. Lutzow Holm ha esaminato tutto lo Spitzbergen settentrionale, dalla costa occidentale sino a Verlegen Hook, senza trovare alcuna traccia dei naufraghi.

G. P.

Un altro messaggio della Pennsilvania

Londra, 8, notte.

Giunge notizia che, oltre quello di Altona, un altro dilettante americano di radiotelegrafia, tale Albert Byler, esso pure di Pennsilvania, ha fatto sapere la notte scorsa di aver intercettato a sua volta un radiotelegramma così concepito:

«Affrettatevi soccorrerci posizione 84° 15 10 latitudine nord 15° 20, 40 longitudine est. Molto freddo ad umidità. Nobile».

L'ultima tappa della «Croce del Sud»
attraverso il Pacifico
Il bacaumora regna a bordo...

Londra, 8, notte.

La Croce del Sud iniziava oggi alle 14,52 l'ultima tappa del suo immenso volo transpacifico. La partenza avvenne sulla spiaggia di Naselai, poco distante dalla capitale delle isole Figi. Molti cittadini di Suva, in larga parte indigeni, nei più sgargianti dei loro costumi, erano accorsi sulla spiaggia.

Il tempo era meraviglioso, tutto sole e serenità. Il capitano Kingsford Smith rifornendo di benzina l'apparecchio aveva limitato il carico a circa 4000 litri. Egli si dichiarò convinto che questa scorta sarebbe stata più che sufficiente per la traversata da Suva a Brisbane. I suoi calcoli erano che non sarebbero occorse più di venti ore al massimo per coprire i 2550 chilometri di tragitto. Il punto prescelto per l'atterraggio è l'aerodromo di Eagle Farm alle porte di Brisbane, donde, rifornitasi di combustibile, la Croce del Sud sarebbe ripartita quasi immediatamente per Sidney, 750 chilometri di percorso su terraferma.

Non tardarono, dopo la partenza dalle Figi, ad arrivare i brillanti radiogrammi di volta nei quali la Croce del Sud si è specializzata. A tutta prima furono segnalazioni allegre e facete, poscia, ad un tratto, i messaggi si accigliarono. La Croce del Sud aveva imbattuto in un terribile nubifragio tropicale. Gli squilibri atmosferici imprimevano all'apparecchio subitanei abbandoni di oltre 100 metri; l'aeroplano pareva non trovasse aria capace di sorreggerlo e filava giù come un peso morto, fino a che gli strati atmosferici sottostanti gli fornivano nuovi puntelli. Il radiotelegrafista di bordo nel mezzo della ridda rinunciò ai motti spiritosi e confessò le trepidanze dell'equipaggio.

Comunque, più tardi la Croce del Sud ricuperava la sua disinvoltura informando che la zona del maltempo era finalmente superata. Ma sopravvenne un altro guaio. Uno dei generatori della radio si guastò e i messaggi in conseguenza si dileguarono. Pure, le ultime frasi diffuse dall'operatore attestavano che i tre motori del velivolo si comportavano in modo splendido. La Croce del Sud è stata avvistata al di sopra della nuova Caledonia ossia a circa mezza strada dalle Figi a Brisbane. Un avvistamento successivo operato stavolta pel tramite d'un piroscafo avveniva mentre il monoplano si trovava a poco più di mille chilometri dal continente australiano. Le condizioni di volo per l'ultimo tratto si prospettavano eccellenti.

Nave posamine che esplode
6 morti - 6 feriti gravi

Kiel, 8, notte.

Una barca posamine carica di esplosivi è esplosa ieri sera ad est di Schleimuende. A bordo di questa barca e di un'altra barca posamine ancorata vicino ad essa vi sono stati sei marinai morti e quattro altri gravemente feriti. Due ufficiali sono pure feriti. L'esercitazione durante la quale la grave disgrazia è avvenuta, durava da parecchi giorni. Si trattava di ricerca di mine e di difesa contro la posa di mine nemiche. Due barcacce rimorchiate da una torpediniera erano incaricate di porre delle piccole mine destinate alla distruzione delle reti rastrellatrici di mine. Fu una di queste piccole mine che esplose al momento di essere posta in mare. Nella barcaccia in cui l'operazione avveniva, tutto l'equipaggio è perito; nell'altra barcaccia, si sono avuti sei feriti.

LA CINA
I Sudisti sono entrati a Pechino

Londra, 8, notte.

Pechino si è rifatta viva oggi, almeno con Tien-Tsin, donde giunge notizia che secondo un dispaccio pechinese di stamane i quartieri meridionali della metropoli sono stati occupati da distaccamenti delle forze sudiste. Queste truppe iniziali di occupazione ammonterebbero a parecchie migliaia di fucilieri, agli ordini del generale Yu-Siang, che era comparso nel pomeriggio di ieri sotto le storiche mura della antica capitale. L'intera zona rimane sottoposta a un rigoroso stato di assedio, ma si riferisce che Pechino si conserva tranquilla.

Dal suo corrispondente pechinese, il Daily Telegraph *riceve a tarda ora il seguente dispaccio trasmesso per il tramite di Shangai:*

«Una brigata di truppe del Governatore dello Shansi, apparentemente stanchissima, entrava oggi nella capitale. E' probabile che il governatore generale Yen-Hsi-Shan giunga domani. Contrariamente alle previsioni, sventolano per tutte le strade bandiere nazionaliste. Le ultime truppe nordiste evacuavano Pechino stamane, dirigendosi verso Tung-Show accompagnate dai cosidetti «statisti anziani». Il console inglese signor Stepioe insieme con due americani ed un tedesco, scampò miracolosamente alla morte. L'automobile su cui si trovava la comitiva stava correndo lungo lo stradale da Tien-Tsin a Pechino, quando fu presa di mira da tiragliatori, che la colpirono a più riprese. I suoi occupatori rimasero incolumi per puro miracolo».

Ciang-Tso-Lin amputato d'una gamba e privo di conoscenza

Parigi, 8, notte.

Il corrispondente particolare del «Petit Parisien» dalla Cina cablografa da Shangai:

«Negli ambienti giapponesi da tre giorni correva voce della morte di Ciang-Tso-Lin. Si annunzia ora che egli ieri mattina ha subito l'amputazione di una gamba, e da quel momento non ha più ripreso la conoscenza. Un dispaccio giapponese dichiara che un treno in cui si trovava suo figlio Chang-Sie-Hiang è entrato ieri in collisione con un altro treno. Si ignora la sorte del giovane generale, che ognuno considera come successore di Ciang-Tso-Lin.

«L'attitudine del Giappone nei riguardi della Cina continua ad essere poco favorevole, se ci si riferisce alle notizie tendenziose o pessimiste che provengono da Tokio. Ieri sera le Agenzie giapponesi consideravano la situazione in Manciuria come grave e dicevano che nessuno è capace di sostituire Ciang-Tso-Ling, di guisa che il Giappone si vede costretto ad inviare nuovi rinforzi.

Corinto rasa al suolo

Atene, 8, notte.

I giornali dando ulteriori dettagli sul grave terremoto di ieri a Corinto, pubblicano che le ultime scosse hanno definitivamente distrutto la città. (Stefani).

Gli accordi italo-jugoslavi

Le inadempienze di Belgrado

Col gran rumore che per tre anni hanno menato attorno alle Convenzioni di Nettuno, stampa e uomini politici di Jugoslavia forse credono di avere indotto il mondo a pensare che l'Italia voglia rendersi colpevole di prepotenze ed abusi. E' dunque bene esporre le conseguenze finora mostrate dalla mancata ratifica delle Convenzioni di Nettuno, che non furono atto di imposizione, bensì frutto di trattative liberamente svolte fra i due Governi, e ripetere che per l'Italia queste convenzioni avrebbero dovuto rappresentare un modesto corrispettivo dei forti acquisti territoriali fatti dalla Jugoslavia. Mai si dimentichi che le Convenzioni di Nettuno non costituiscono un accordo a sè, bensì la continuazione e quasi la perfezione del Trattato di Rapallo, che per la parte territoriale, vantaggiosissima per la Jugoslavia, venne dall'Italia prontamente ed interamente eseguito. Rinunciando ai possessi territoriali garantitici dal fatale Patto di Londra, che nella storia rimarrà esempio classico d'inganno ai danni del nostro popolo, l'Italia doveva pur chiedere qualche cosa a tutela degli interessi suoi e dei connazionali che venivano a passare sotto dominio straniero: l'Italia aveva ceduto nientemeno la Dalmazia e le isole!... In cambio di sì importanti profitti territoriali, ecco la Jugoslavia rifiutarsi per tre anni di eseguire quanto ad essa sarebbe toccato, ecco rifiutarsi a mantenere gl'impegni assunti e reclamare invece nuovi compensi, ritardando o mercanteggiando l'attuazione di clausole che in fondo sanzionavano i guadagni suoi.

Gli accordi maggiormente criticati da parte jugoslava sono quelli riguardanti interessi di cittadini italiani in Dalmazia. La critica riesce popolare a motivo delle difficoltà economiche in cui versa la regione, la quale tra l'altro soffre del restrizionismo americano in materia di emigrazione: quando il croato Radic dice ai suoi connazionali del litorale che la Serbia, con le Convenzioni di Nettuno, li ha venduti all'Italia, può sicuramente ritenere di essere ascoltato e creduto, mentre in realtà già nel Trattato di Rapallo la Jugoslavia, a titolo di compenso per la rinunzia da parte italiana alla Dalmazia assegnataci dal Patto di Londra, aveva riconosciuto a favore dei nostri concittadini e dei nostri interessi le vecchie concessioni economiche e il diritto dei dalmati italiani a optare per l'Italia, conservando, con disposizione eccezionale, la residenza nel territorio passato alla Jugoslavia e facendo libero uso della loro lingua e religione. Altro che favorire degli stranieri, come vanno gridando sciovinisti in mala fede: qui si tratta di gente che nel paese era nata e cresciuta e che doveva, entro i limiti del possibile, venir protetta di fronte alle masse allogene fatte affluire verso il litorale per snazionalizzare.

Dopo lo sgombro della prima e della seconda zona dalmata, che le truppe italiane eseguirono sollecite e corrette, il Governo belgradese interpretò gl'indicati accordi di Rapallo in modo troppo restrittivo e così si addivenne alla Convenzione di Santa Margherita, che entrando in vigore determinò il richiamo dalla terza zona dalmata delle ultime truppe italiane rimaste sull'altra sponda. Ma anche Santa Margherita subì la sorte alla quale sono fatalmente condannati tutti i patti che portino la firma di un contraente di scarsa buona volontà: determinatasi la necessità di mettere i punti sugli i, si profittò delle Convenzioni di Nettuno per chiarire le nascenti questioni. In primo luogo fu firmato un accordo per la proprietà di confine, in virtù del quale gli optanti, equiparati ai sudditi dello Stato S.H.S., non avrebbero dovuto essere soggetti alle limitazioni e ai vincoli stabiliti per l'acquisto e l'uso di immobili da parte di stranieri; in secondo luogo fu firmato un accordo sull'espropriazione dei fondi rustici che, in attesa della riforma agraria progettata dallo Stato S.H.S. e di un conseguente accordo fra i due paesi per fissare le modalità da corrispondere agli italiani espropriati, sospendeva le misure restrittive emanate contro proprietà italiane; in terzo luogo fu firmato un accordo che consentiva di continuare a impiegare mano d'opera italiana, quando si fosse trattato di operai e impiegati in genere, i quali già avessero avuto effettiva occupazione presso privati e aziende di ogni sorta nel periodo fra il 1.o gennaio 1920 e il 1.o gennaio 1923.

Della maniera in cui è stato applicato il primo dei tre accordi, abbiamo avuto agio di occuparci altra volta. Quanto al secondo, bisogna premettere che le terre agrarie della Dalmazia appartengono per un terzo a italiani e che le proprietà immobiliari, agrarie e urbane possedute da italiani rappresentano oltre la metà dei beni rustici e urbani della regione. Naturalmente il partito croato dei contadini, stando all'opposizione, non sa acconciarsi al pensiero di vedere i beni italiani in certo modo protetti contro abusi, perchè il demagogo Radic, trattandosi di dividere terre di signori, vorrebbe mettersi all'opera, incominciando con quelle dei nostri. Al 10 dello scorso marzo suo nipote Paolo, a nome della coalizione democrurale, presentò una mozione d'urgenza — che venne respinta — per invitare il Governo a sottoporre alla Scupcina entro 14 giorni il progetto di legge relativo all'esecuzione della riforma agraria in Dalmazia. «Nelle Convenzioni di Nettuno, disse l'oratore, esiste la disposizione che ai sudditi italiani si debba assicurare i cosidetti prezzi equi; ora i prezzi previsti nel progetto compilato nel 1926, che arrivano fino a 10.000 dinari per ettaro, possono essere considerati del tutto equi, senza che l'Italia abbia a lamentarsi. Per non esporsi a conflitti, è assolutamente necessario risolvere la questione agraria dalmata come questione di sovranità avanti che la Scupcina abbia a occuparsi delle Convenzioni. I radicali non hanno mai voluto accettare le Convenzioni di Nettuno e maggiori discordie prima che la questione agraria fosse risolta e oggi si attengono a tale punto di vista...».

La mozione fu respinta, ma ormai sappiamo su qual terreno si battono i democrurali. Quanto al terzo accordo, riguardante l'impiego della mano d'opera italiana, sembra a noi potersi ai suoi avversari rispondere che accordi del genere dipendono unicamente dallo spirito da cui sono animati i firmatari.

* * *

Appunto in tema di spirito che guida nell'esecuzione i trattati, vale ora la pena citare alcuni fatti caratteristici per lo stato d'animo o la mentalità che dir si voglia delle autorità jugoslave.

Fin dal 1865 esisteva a Spalato un asilo dovuto alla munificenza del signor De Marchi, cittadino austriaco ma notoriamente di nazionalità italiana. Dalla sua fondazione, l'asilo era stato sempre amministrato da spalatini di nazionalità italiana: in base allo statuto lasciato dallo stesso testatore, il Consiglio d'amministrazione si rinnovava automaticamente. All'asilo era annessa una scuola di lingua italiana, che pure esisteva dal 1855, riconosciuta da ripetuti i. r. decreti. Ai primi di febbraio del 1927, il prefetto di Spalato decideva che il Consiglio d'amministrazione fosse sciolto e la scuola chiusa, allegando come pretesto per l'asilo che i suoi amministratori avessero cessato di essere cittadini di Spalato in seguito all'opzione per l'Italia e per la scuola che mancasse ogni diritto all'esistenza, in virtù delle leggi.

Pure a Spalato fioriva un gabinetto di lettura nel quale venivano date dalla Società operaia italiana modeste rappresentazioni filodrammatiche. Nel dicembre del 1926 il prefetto vietava tali rappresentazioni, obiettando che lo statuto del gabinetto di lettura non le contemplava; fu allora presentata un'istanza allo scopo di apportare allo statuto le necessarie modifiche, ma nel febbraio il prefetto respingeva la richiesta, però giovandosene per procedere allo scioglimento del gabinetto.

Gli statuti della Lega culturale italiana, successa in Dalmazia alla Lega nazionale, il Ministero degli Interni ha cercato di trasformarli in maniera di invertire le basi dell'intesa a suo tempo intervenuta fra il defunto ministro signor Rybarz, delegato del Ministero degli Esteri jugoslavo, e l'avvocato Pezzoli, esponente della Lega nazionale. Una scuola italiana gestita a Traù da questa Lega è stata soppressa e il ricorso presentato in merito non ha nemmeno avuto effetto sospensivo. La Società operaia di Curzola, con la fine di dicembre del 1925, ha dovuto disciogliersi sotto l'accusa — risultata poi infondata — che nei suoi locali s'intonassero inni e canti italiani di carattere antijugoslavo.

La messe degli esempi di malvolere è, nel campo economico, non meno feconda che nell'intellettuale. Anzitutto il Ministero del Commercio jugoslavo sistematicamente nega licenze industriali a quanti italiani optati e regnicoli ne facciano domanda; a un certo momento il Ministero ha preteso che la domanda della licenza jugoslava venisse inoltrata anche da chi già aveva l'austriaca, e quasi tutte le domande sono state respinte. Nelle acque jugoslave, i motoscafi S.H.S., che cumulano le funzioni di controllo doganale con la sorveglianza della pesca, non fanno che molestare con continui fermi le imbarcazioni italiane dedite alla pesca, oppure al semplice traffico delle merci. Sul litorale dalmata, centenario era l'uso che gli equipaggi delle paranze pugliesi vendessero direttamente gli agrumi al pubblico, sulle banchine: oggi per popolare tale commercio è necessaria una licenza, e chi la chiede se la vede negata.

Note sono le angherie fatte alla società idroelettrica italiana Sufid, ma forse poco conosciuto è il caso dei signori Giulini, proprietari a Mosle (in provincia di Lubiana) di uno stabilimento per la fabbricazione dell'alluminio. Durante la guerra i signori Giulini, sudditi italiani, per evitare il sequestro, finsero una cessione, intestando lo stabilimento alla loro madre e nonna, di nascita tedesca. Il Governo austriaco requisì poi l'azienda per ragioni militari. La Jugoslavia, crollata la Monarchia absburgica, pose sulla fabbrica il fermo, sostenendo che aveva appartenuto a una tedesca e che si trattava, in ogni caso, di un'azienda statale austriaca. La gestione jugoslava fu però così disastrosa, che nell'estate del 1926 venne fatta ai Giulini la proposta, subito respinta, di riprendersi lo stabilimento, accollandosi debiti per un milione di dinari, circa un milione di lire italiane...

Anche ai belgi è toccato, dopo la guerra, di dover lottare contro il Governo jugoslavo, che voleva incamerarsi le tramvie di Belgrado, facendole passare per azienda tedesca, essendo state sequestrate dai tedeschi durante l'occupazione. I belgi hanno finito col vincere, menando per anni una accanita campagna internazionale che arrivò a scuotere il credito della Jugoslavia; ma i rapporti italo-jugoslavi sono ben più intimi e complessi di quelli fra Belgrado e Bruxelles, e perciò noi dobbiamo regolarli in modo da impedire che essi vengano continuamente turbati dalla mentalità rivelata da questi eloquenti esempi.

ITALO ZINGARELLI.

Il Re a San Rossore

Pisa, 8 notte.

Alle ore 18 è giunto S. M. il Re, che è stato ossequiato dal Prefetto. Il Sovrano ha proseguito in automobile per San Rossore.

La risonanza mondiale del discorso di Mussolini

Roma, 8, notte.

I riflessi del discorso del Capo del Governo al Senato sulla stampa di tutti i Paesi, continuano a formare oggetto di esame e di commenti. Così l'Agenzia di Roma raccoglie negli ambienti diplomatici stranieri le più favorevoli impressioni sul discorso di Mussolini. Il pronto e largo riflesso che si è avuto nella stampa di molti Paesi non ha precedenti — si osserva in questi ambienti — ed è la manifesta dimostrazione dell'importanza che si attribuisce, tanto al particolare atteggiamento nei problemi enunciati nel discorso, quanto alla generale funzione della politica estera italiana in Europa e nel mondo e alle idee ed all'azione di Mussolini.

Frattanto viene dato particolare rilievo alla dichiarazione dedicata da Mussolini ai trattati di pace e ad una eventuale politica di revisione. Si riconosce generalmente che tali dichiarazioni, mentre affrontano un tema particolarmente complesso ed arduo, sono ispirate da un senso di grande volontà e prudenza, che tiene conto così delle difficoltà e della delicatezza di un tale dibattito, come degli opposti interessi europei che vi si riallacciano. Comunque rimane il fatto che per la prima volta in un discorso ufficiale il Capo del Governo di una Potenza vittoriosa abbia posto nettamente dinanzi i Governi e le opinioni pubbliche estere questo problema fondamentale, mettendolo, per così dire in movimento già in conseguenza delle dichiarazioni fatte. E l'Agenzia prosegue:

«Si può dire che con il discorso di Mussolini viene formulata in Europa una nuova attitudine politica, la quale è destinata a sempre più svilupparsi in forza ed estensione, per l'evidenza che le danno e le daranno molti Paesi direttamente interessati, come tutti gli Stati vinti o indirettamente interessati come gli Stati Uniti. Come ha avvertito Mussolini con parole ben misurate e precise, non si tratta qui di un'azione specifica che l'Italia intenda svolgere diplomaticamente. Si tratta solo di un principio generale, che Mussolini ha creduto dover porre nell'interesse non solo italiano, ma europeo, all'ordine del giorno dell'esame della pubblica opinione europea, perchè venga lentamente e ordinatamente maturato e portato così verso forma più concreta ed universale».

Occupandosi particolarmente dei rapporti italo-greco-turchi la stessa Agenzia rileva da Atene che la stampa ellenica ha riprodotto quasi integralmente il discorso, sottolineandone le parti di esso riflettenti i rapporti italo-greco-turchi. L'autorevole parola dell'on. Mussolini, confermando solennemente quanto la stampa italiana già scrisse illustrando il patto concluso fra Roma ed Angora, ha prodotto ottima impressione negli ambienti politici ellenici.

Il Tevere, poi, nel suo editoriale osserva che a leggere i commenti della stampa mondiale dedicati al grande discorso di Mussolini, parrebbe che il logoro cliché del fascismo assetato di guerra, sia finalmente giù di moda e soggiunge:

«I commenti, anche dei giornali più mal disposti ad ammettere un Fascismo pacificatore, non possono non riconoscere che Mussolini ha parlato da amico della pace; di quella pace — precisiamo noi — che non reclama maturarsi, ma si fonda su una giustizia comprensiva degli interessi dei popoli. I giornali più bestialmente avversi all'Italia, non possono far altro, come fanno, che ignorare il discorso di Mussolini; renderne conto sarebbe come sottoporsi ad una autofustigazione. L'antifascismo calunniatore perde comunque terreno».

Il giornale nota quindi:

«Così, faticosamente, il vecchio mondo amante di democrazia plutocratica, viene a contatto con l'Italia nuova, elemento di pace e strumento di progresso sociale. Nulla, la calunnia bene organizzata attraverso una stampa superficiale o disonesta, ha potuto contro una realtà tanto concreta e splendida e basata ad applicare il metodo suggerito dal Duce: «durare», per ottenere questo grande risultato: durare, continuare ad operare, ad opporre fatti a parole, senza deflettere di una linea, senza disturbarsi in una inutile scaramuccia polemica. Il Fascismo non è una formula come il pacifismo di certa democrazia alla Paul Boncour, che organizza perfino le donne in vista della guerra futura; o come l'utilitarismo dei popoli sazi: il Fascismo è una realtà storica; è un fatto mondiale, che si impone con il peso dei 40 milioni di uomini che si sono stretti in obbedienza intorno ad un Capo con idee nette chiare e precise. Sei anni sono passati e siamo già a buoni risultati. L'avvenire dovrà darci altre soddisfazioni».

La deplorazione del Reich per l'incidente all'Ambasciata d'Italia

Berlino, 8, notte.

Il Wolf Bureau comunica che il rappresentante della segreteria di Stato per gli Affari Esteri ha diretto all'ambasciatore d'Italia una nota con la quale riprova nel modo più severo e deplora severissimamente, a nome del Governo del Reich, l'atto compiuto dinanzi all'Ambasciata di Italia e dichiara che, d'accordo con il Governo prussiano, sono state prese le misure necessarie per accertare l'identità dei colpevoli e punirli, e per impedire che simili incidenti si ripetano in avvenire. (Stefani).

Il messaggio di Mussolini al Consiglio degli Agricoltori

«Agricoltura e industria elementi inscindibili dell'Economia nazionale»

Milano, 8, notte.

Si è riunito oggi nel padiglione della Confederazione fascista dell'agricoltura alla Fiera-Esposizione, il Comitato nazionale della confederazione stessa. Alla imponente riunione degli agricoltori italiani hanno partecipato, oltre i componenti la presidenza e la direzione della organizzazione, i componenti la Giunta esecutiva, i presidenti di tutte le federazioni provinciali e rappresentanti delle singole sezioni economiche e degli enti aderenti. Il dott. Gino Cacciari, assumendo la presidenza del Consiglio nazionale, ha detto anzitutto che le notizie giunte sull'aeronave Italia hanno riempito di gioia l'animo di ognuno e che, interpretando il sentimento di tutti i presenti, formulava fervidi voti per la migliore sorte di Nobile e dei suoi arditi compagni. Quindi, data notizia di un telegramma inviato al gr. uff. Arnaldo Mussolini per augurare a lui e alla sua signora una pronta guarigione, ha proceduto alla lettura del seguente messaggio di S. E. il Capo del Governo:

«*Voglio far giungere il mio cordiale saluto ai rappresentanti degli agricoltori, riuniti per la prima volta in Consiglio nazionale a Milano. E' bene che ciò avvenga a Milano, perchè l'agricoltura deve avvicinarsi all'industria e viceversa, essendo le due attività necessarie e in istone branche inscindibili ai fini della Economia nazionale. Sono sicuro che le decisioni saranno tutte improntate alla necessità del mio programma di rendere efficiente fino ai limiti del possibile l'agricoltura italiana. F.to: Mussolini*».

La lettura del messaggio è stata salutata da applausi calorosissimi, e prolungati e da grida di: evviva il Duce.

La fedeltà degli agricoltori al Regime

Ristabilitosi il silenzio, il dottor Cacciari ha ripreso la parola per un'ampia relazione di tutta l'attività svolta dalla Confederazione nell'ultimo anno. Egli ha cominciato col ricordare come lo scorso anno il Consiglio nazionale fu tenuto durante il periodo delicato della battaglia economica per la rivalutazione della lira, ed ha rievocato le benemerenze degli agricoltori anche in questa battaglia malgrado che il massimo sforzo si sia dovuto compiere in un momento in cui l'avversità della stagione e la scarsezza dei raccolti base erano gravissimi. La compagine rurale riaffermò magnificamente il suo attaccamento e la sua assoluta fedeltà al Regime. Ha dichiarato di voler fare queste rievocazioni primo perchè in quest'adunata del massimo organo confederale degli agricoltori, è bene che sia mantenuta la continuità spirituale; secondo perchè è necessario a battaglia vinta ed a situazione economica ristabilita, ricordare le benemerenze dei fedelissimi al Regime, che dimostrarono, anche in quell'occasione una maturità sicura. La Confederazione dette ottima dimostrazione della sua potenza di organizzazione e della bontà di funzionamento: dimostrazione che d'altra parte ogni giorno si fa più convincente.

Il dottor Cacciari ha quindi detto che gli agricoltori tutti debbono mantenere una linea politica di attaccamento al Regime e di disciplina, senza cavilli al Partito; e che i dirigenti provinciali debbono tenere sempre presenti questi tre capisaldi che debbono diventare un imperativo categorico: collaborazione corporativa; attaccamento al Regime, sottomissione al Partito.

Ha illustrato la norma di sincera collaborazione che deve ognora essere seguita dai datori di lavoro dell'agricoltura con i lavoratori, perchè gli agricoltori debbono restare per la collaborazione corporativa oggi come nel 1922. Ha poi ricordato come il Duce abbia definito quella attuale la fase sindacale, in attesa della fase corporativa che dovrà seguire negli sviluppi immancabili della rivoluzione. Gli agricoltori ubbidienti, come sempre, accettano questo comandamento, ma come furono ieri i primi ad affermare la possibilità della corporazione volontaria, saranno i primi nell'apparecchiare il terreno propizio all'instaurazione dell'economia corporativa sotto l'egida dello Stato fascista.

La politica delle sezioni

Il presidente della Confederazione agricoltori ha considerato alcuni problemi sindacali nelle loro soluzioni, ed a proposito delle questioni dei piccoli proprietari e dei tecnici agricoli, direttori di azienda, ha rilevato che esse sono destinate ad essere risolte al centro. L'organizzazione si manterrà nella sua linea di condotta chiara e precisa, senza rinunziare a nulla e continuando secondo le direttive superiori nell'efficace opera di inquadramento. Ha ricordato ai dirigenti delle Federazioni provinciali che essi ad una piena autorità sostanziale e non formale, debbono accoppiare una piena responsabilità verso la Confederazione. Non si deve dimenticare che la Confederazione risponde al Governo ed al Partito anche dell'opera di tutte le sue Federazioni.

Passando dal campo sindacale e politico a quello economico, il dottor Cacciari ha fatto anche importanti dichiarazioni. Ha detto che la politica delle Sezioni economiche e degli Enti aderenti non è nata ora per bisogni monopolistici; ma è sempre stata uno dei cardini del programma sindacale degli agricoltori fino dal primo giorno in cui furono gettate le basi di una organizzazione fascista degli agricoltori italiani. Alcuni Enti anzi esistevano all'attuale situazione sindacale.

La politica economica ha avuto nel campo degli agricoltori la sua manifestazione durante tutto l'ascendere dei primi modesti passi della «F.I.S.A.», e se è venuta a fiorire nel 1928 - A. VI dell'Era fascista - si deve a queste due ragioni principali: prima, che la politica delle sezioni economiche e politiche dei Consorzi, richiede, per essere veramente efficace, un'organizzazione sindacale perfetta e diffusa in tutte le provincie, ed una base finanziaria sicura e solida che soltanto l'applicazione della legge 3 aprile 1926 ci ha dato; seconda, che per convincere la massa degli agricoltori della necessità e della utilità delle sezioni economiche, è dovuta intervenire la crisi agricola dell'anno scorso, la quale ha dimostrato a lume solare che senza una adeguata attrezzatura che affianchi l'organizzazione sindacale, questa da sola non può far fronte alle necessità straordinarie degli agricoltori e non può soprattutto esercitare quell'opera di incremento e di coordinamento della produzione e di prevenzione contro eventuali ragioni di crisi, che se non erriamo è uno dei compiti fondamentali assegnati all'organizzazione degli agricoltori. Ma l'organizzazione delle sezioni economiche, e su questo si richiama l'attenzione vigile dei presidenti federali, dovrà essere intesa nel suo vero senso, lontano da degenerazioni o esagerazioni o manchevolezze. Il pericolo denunziato da S. E. Bottai nel recente discorso al Senato che la politica delle organizzazioni professionali possa degenerare nel commercialismo, vietato dalla legge sindacale, è un pericolo reale che gli agricoltori debbono combattere.

Dopo avere illustrato i rapporti tra le organizzazioni e le cattedre, l'oratore ha annunciato che a raccolti ultimati verranno convocati a Roma tutti i labari, tutti i gagliardetti, tutte le fiamme delle Federazioni e dei Sindacati degli agricoltori. Sarà questa la prima manifestazione piena e completa della Confederazione e non sarà un vano esibizionismo coreografico, ma una manifestazione destinata a smentire definitivamente gli scettici e i faziosi e nello stesso tempo per recare al Duce la testimonianza dell'insaurabile entusiasmo degli agricoltori e della loro assoluta dedizione al primo unico Capo dei rurali d'Italia.

La relazione approvata

Approvati per acclamazione unanime la relazione del dottor Cacciari e così pure il bilancio e l'acquisto di Palazzo Margherita, l'assemblea approva con calorosa ovazione un ordine del giorno con il quale il Consiglio nazionale, riferendosi ai concetti esposti dal presidente in merito all'indirizzo e all'attività degli enti economici, li approva incondizionatamente, riaffermando che gli agricoltori italiani partecipano con tutta l'anima alla vita confederale, non solo perchè vi sono patti di lavoro da sviluppare, ma soprattutto perchè sentono l'imperiosa necessità di unire i loro sforzi, di disciplinare le loro fatiche, di portare la loro collaborazione di produttori allo Stato, perchè l'agricoltura sia efficiente sino ai limiti del possibile, come vuole il Duce, che con meravigliosa chiarezza e profondità interpreta i loro animi di buoni italiani.

Prima di chiudere i suoi lavori, il Consiglio nazionale ha deciso, tra vivissimi applausi, di inviare telegrammi di omaggio e di devozione a S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo, alle Loro Eccellenze Turati e Bottai. Il telegramma per il Re, diretto al generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M., dice:

«Consiglio Nazionale Confederazione fascista agricoltori, riunito Milano, prega V. E. voler compiacersi far pervenire all'Augusta Persona Sua Maestà il Re sentimenti devozione e gratitudine agricoltori italiani, fieri dell'onore loro concesso di assumere in preziosa custodia la dimora della Venerata Prima Regina d'Italia».

Ed ecco la risposta al messaggio del Capo del Governo:

«Consiglio Nazionale Confederazione agricoltori esprime E. V. gratitudine profonda e commossa per messaggio col quale V. E. ha voluto salutare inizio suoi lavori ed approvando unanimità relazione Presidente Confederazione, riafferma dedizione assoluta agricoltori tutta Italia e forze tutte organizzazione programma profonda realizzazione Paese, che in V. E. e nelle opere del Governo si personifica e si realizza. Agricoltori italiani da Milano, fervida di lavoro e di potenza industriale ed agricola, rispondono alle parole di V. E., riaffermando unità spirituale e fattiva tutti italiani, datori lavoro e lavoratori tutti campi, operosità nazionale, stretti intorno a V. E., perchè la Patria sia sempre più grande, più forte, più alta nell'estimazione del mondo. Devotissimo: Cacciari».

Questa sera i membri del Consiglio sono partiti per Brescia, dove domani avrà luogo la visita alle coltivazioni sperimentali dei grani precoci con concimazioni azotate invernali, sui cui risultati pratici sono chiamati ad esprimere il loro giudizio spiccate personalità dell'agricoltura. Alla visita delle rappresentanze di tutte le Provincie italiane presenzierà, come è noto, S. E. l'on. Augusto Turati.

L'adunata di Brescia
Il ricevimento in Municipio

Brescia, 8 notte.

Gli agricoltori rappresentanti di quasi tutte le provincie d'Italia, venuti a Brescia per visitare le colture granarie sperimentali, hanno partecipato questa sera, alle 22, al ricevimento offerto dal Podestà al Palazzo Comunale. Il Podestà, ing. comm. Calzoni, ha portato all'assemblea composta di oltre 400 agricoltori, il benvenuto, ed ha messo in rilievo l'importanza dell'adunata che avrà indubbiamente notevoli effetti per il progresso dell'agricoltura italiana. Hanno quindi parlato il cav. Calcini, presidente della Federazione agricoltori della provincia, ed il prof. Gibertini, direttore della Cattedra di agricoltura. Quest'ultimo è stato particolarmente applaudito. Prendendo lo spunto da tali applausi, il comm. Cacciari ha rivolto parole di ringraziamento e di elogio al dott. Gibertini per il suo efficace incitamento, ma soprattutto si è compiaciuto altamente con gli agricoltori bresciani per lo sforzo che hanno saputo compiere, per l'esempio che hanno dato e che sarà fecondo per tutta la Nazione.

Domani mattina i 400 agricoltori compiranno in automobile la visita ai campi sperimentali distribuiti in 10 zone della provincia, poi, come già dicemmo ieri, converranno a Gardone Riviera dove sarà presente anche l'on. Turati.

Il Re a Bologna per la Battaglia del grano

Roma, 8, notte.

Il Re, martedì, a Bologna alle ore 18, consegnerà i premi agli agricoltori bolognesi che hanno partecipato con esito positivo alla «Battaglia del grano» nello scorso anno. La cerimonia si prevede grandiosa e l'organizzazione federale dei Sindacati agricoltori fascisti farà una preparazione magnifica della manifestazione per corrispondere al grande significato morale e altissimo che torna a tutto onore degli agricoltori bolognesi.

Il nuovo decreto per l'esportazione del riso

Roma, 8, notte.

Come è stato preannunziato a suo tempo, il 18 giugno prossimo entrerà in vigore il decreto 3 maggio 1928, che disciplina l'esportazione del riso nazionale lavorato. Poichè nessuna partita di riso munita di marchio e con denominazione ufficiale potrà essere esportata senza il prelevamento dei campioni, in base ai quali l'Istituto nazionale delle esportazioni, mediante l'apposito Ufficio di Genova, deve rilasciare i certificati di qualità, così un decreto inter-ministeriale, in corso di pubblicazione, determinerà gli scali marittimi e le stazioni ferroviarie che riceveranno, a norma di legge, la funzione di centri di campionamento. Sono innanzi tutto dichiarati centri di campionamento i porti di Fiume, Genova, Trieste, Venezia; in questi porti prima dell'imbarco sarà campionato il riso diretto all'estero per via di mare.

Per il riso invece diretto all'estero attraverso i transiti terrestri possono verificarsi due ipotesi:

a) O il riso parte da stazioni dichiarate centri di campionamento (Novara, Vercelli, Milano, Venezia, Trieste, Fiume per altre minori stazioni dipendenti da queste) e il campionamento avrà luogo a partenza, durante il carico del vagone e prima della conclusione del contratto di trasporto con le ferrovie.

b) Oppure il riso parte da stazioni non dichiarate centri di campionamento ed allora il campionamento avrà luogo durante il viaggio, fermando il carro in stazioni intermedie opportunamente scelte (Savona, Torino, Novara, Milano, Verona, Mestre) a cura dei campionatori ufficiali. Anche in questo caso però le parti potranno designare un loro rappresentante per assistere alle operazioni di campionamento. Nessun onere graverà sugli esportatori per queste fermate intermedie, giacchè la tassazione del trasporti sarà fatta come se l'operazione stessa non avesse avuto luogo e, come di regola, in base alla via più breve fra la stazione mittente ed il transito di confine.

Il 90° genetliaco di Paolo Boselli
L'omaggio di Roma

Roma, 8, notte.

Ricorrendo oggi il 90.o genetliaco di Paolo Boselli, il Governatore Principe Spada Potenziani, partito ieri per Londra, aveva disposto che a suo nome il capo di gabinetto barone Mazzolani offrisse all'illustre uomo di Stato una statua in bronzo riproducente Roma sedente, e ciò in atto di reverente omaggio della città capitale. Per disposizione del Principe Potenziani sono stati pure recapitati questa mattina in casa Boselli splendidi fiori legati con i nastri dai colori di Roma.

Il saluto di Savona

Savona, 8, notte.

Per l'odierna ricorrenza del 90.o compleanno dell'on. Boselli, furono inviati al glorioso vegliardo lettere e telegrammi di augurio e di felicitazione da parte di autorità e di concittadini dell'illustre venerando savonese. Telegrafarono tra l'altro il prefetto, il segretario federale, l'associazione «Campanassa» che si era fatta iniziatrice di festeggiamenti. Il podestà, a nome di Savona, così scrisse a S. E. Boselli:

«Eccellenza, Concittadino devoto, faccio omaggio dei miei sentimenti; podestà del Comune, interpreto quelli di quanti vivono qui, ardenti della stessa fede, commossi dalla stessa venerazione. Savona, più che ogni altra terra italiana, sente il vanto e la fierezza dei meriti delle virtù delle benemerenze dell'E. V. Savona al chiudersi del 90.o genetliaco, si inchina reverente, auspicando al 91.o che incalza. Podestà Asserato».

L'organo vaticano contro Gentile
Una distinzione: dottrina e filosofia

Roma, 8, notte.

Sotto il titolo: «Un autore in cerca di personaggi» l'Osservatore Romano critica l'essenza della filosofia gentiliana riportandosi al recente discorso pronunciato dall'on. Turati all'Accademia Militare modenese, ove il segretario del Partito ebbe a rilevare che il Fascismo, dall'inizio ad oggi, ha camminato su un percorso non segnato da alcuna rigida costruzione teorica. Scrive l'organo vaticano a tale riguardo:

«Sulla ferma e chiara visione della meta, sempre, capo e gregari, proclamarono questo pragmatismo fascista, che non ne intacca l'opera quotidiana con dottrine astratte, ma l'adatta, agile e pronta, alla realtà. Viceversa il filosofo Gentile continua ad attribuire al Fascismo — azione, Partito, Governo, Stato — ben più che una dottrina, una filosofia; impone tutta una compiuta e ferrea costruzione ideale a chi vuole «camminare sopra un percorso non segnato da alcuna costruzione teorica», come «risultanza di forze contrastanti, complesse di energie diverse», intente solo ad un comune punto di arrivo: giacchè questa filosofia, questa costruzione ideale non è teorizzazione di un moto libero, sciolto, spregiudicato, realistico tentato o raggiunto su principî o leggi, malgrado tutto affiorate nella rapida vicenda delle cose e delle opere, non è una fatica scientifica di interpretazione e di codificazione, non è, in una parola, una dottrina tratta dalle esperienze e dai corollari come si potrebbe credere e si annuncia infatti allorchè si parla ad esempio di «coltura e di educazione» o di «diritto e Stato» nel «pensiero fascista»; ma, e lo accennammo, questa filosofia è lo spiritualismo gentiliano; questa costruzione ideale ne è la applicazione sociale e politica. Si tratta di una «teoria» in cerca di esperimenti, vorremmo dire più propriamente, di acquisto; et absit iniuria verbis, giacchè è naturale che ogni filosofia che si rispetti, soprattutto desideri di servire, non per la scuola, ma per la vita».

La Commissione sportiva del Dopolavoro riconfermata da Turati

Roma, 8, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«In questi giorni S. E. il Segretario del Partito, dopo essersi compiaciuto con i membri della Commissione centrale sportiva del Dopolavoro per la costante e proficua attività svolta dai dipendenti sodalizi in ogni ramo dello sport, ha confermato in carica i componenti della Commissione stessa, che pertanto risulta così composta: presidente S. E. Turati; vice-presidenti on. Lando Ferretti, cap. Enrico Berretta, delegato alla firma; membri: Zaccagno, Sarocchi, comm. Cacciola, Favia, Del Core, segretario R. Lazotti».

La situazione dei Consolidati
L'importanza del 5 per cento

Roma, 8, notte.

Sulla situazione del Consolidato 5 %, compreso l'importo del prestito del Littorio emesso sino alla data del 31 marzo 1928, l'Agenzia Volta fornisce taluni chiarimenti.

Questo titolo è giunto ormai a rappresentare 60 miliardi e 301 milioni di lire in capitale, e tre miliardi e 15 milioni di lire in rendita, ed è distribuito in 16 milioni e 43.000 inscrizioni. La media di capitale per ogni inscrizione è di 3760 lire e la media di rendita di 188 lire. Di queste inscrizioni sono al portatore 15 milioni e 656.000 per un capitale di 45 miliardi e 251 milioni di lire e per una rendita di 2 miliardi e 263 milioni di lire e sono al nome 387.000 per un capitale di 15 miliardi e 50 milioni di lire e per una rendita di 752 milioni di lire. Ne consegue che la media ogni inscrizione al portatore rappresenta un capitale di 2890 lire ed una rendita di 144 lire e ogni inscrizione al nome rappresenta un capitale di 38.900 lire ed una rendita di 1945 lire. In tal modo questo titolo è divenuto il più importante dei cinque consolidati ora esistenti, i quali insieme rappresentano un capitale di 70 miliardi e 147 milioni di lire, con una rendita di 3 miliardi e 364 milioni di lire, e sono distribuiti in 18 milioni e 577.000 inscrizioni, ossia devono al Consolidato 5 % l'86 % del loro capitale, l'89 % della loro rendita e l'86 % delle loro inscrizioni.

Gli altri quattro consolidati occupano le seguenti posizioni: il Consolidato 3,50 % netto 1906, ex 3,75 % netto, rappresenta un capitale di 8 miliardi e 21 milioni di lire, con una rendita di 281 milioni di lire ed è distribuito in due milioni e 335.000 inscrizioni; il Consolidato 3 % rappresenta un capitale di 160 milioni di lire, con una rendita di quasi cinque milioni di lire ed è distribuito in 44.000 inscrizioni; il Consolidato 3,50 % netto, categoria A, creazione 1902, rappresenta un capitale di 945 milioni di lire con una rendita di 33 milioni di lire ed è distribuito in 116.000 inscrizioni; il Consolidato Antiche Rendite nominative 4,50 % netto, conservato esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza, rappresenta un capitale di 783 milioni di lire, con una rendita di 32 milioni di lire ed è distribuito in 30.000 inscrizioni.

L'Agenzia aggiunge che il Prestito del Littorio, considerato isolatamente, rappresenta un capitale di 25 miliardi e 902 milioni di lire con una rendita di un miliardo e 296 milioni di lire ed è distribuito in 7 milioni e 300.000 inscrizioni. Infine l'Agenzia avverte che l'entità presentata dal cinque Consolidati, ed in particolare quella del 5 %, è destinata ancora ad accrescersi, poichè al 31 marzo 1928 non erano finite le operazioni per la conversione obbligatoria dei Buoni del Tesoro nel Prestito del Littorio.

I Podestà in visita a Milano

Milano, 8, notte.

Stamane, alle ore 9, i Podestà dei capoluoghi di Provincia partecipanti al Convegno indetto dalla Confederazione degli Enti autarchici, da Palazzo Marino, accompagnati dal Podestà, on. Belloni, e dall'on. Maraviglia, si sono recati a visitare le opere più importanti della nostra città. Dopo una visita ai lavori per una nuova trasversale piazza della Scala, Santa Babila, si sono recati in piazza del Duomo per prendere visione dei lavori per la sistemazione del centro della metropoli, e quindi hanno visitato i lavori per la costruzione del nuovo palazzo degli Uffici municipali. Successivamente i Podestà, in diversi gruppi, hanno visitato i vari Servizi cittadini, guidati dai direttori dei reparti municipali, i quali hanno fornito agli ospiti le informazioni desiderate sull'andamento e lo sviluppo dei Servizi.

Settimelli riammesso nel Partito

Roma, 8, notte.

L'Impero pubblica: Il nostro direttore Emilio Settimelli ha ricevuto da S. E. Turati comunicazione di essere stato riammesso nelle file del Partito. Settimelli da parte sua ha inviato al Segretario del Partito una vibrante lettera di devozione e di fede».

La Cassa di Risparmio di Dronero

Roma, 8, notte.

L'on. Belluzzo ministro dell'Economia nazionale ha sottoposto alla firma reale il decreto che provvede alla fusione della Cassa di risparmio di Dronero colla Cassa di risparmio di Cuneo.

Buddha a Berlino

BERLINO, Giugno.

I giornali annunziavano giorni fa che il Consigliere di Sanità Dr. Paolo Dahlke era morto. Pace all'anima sua. Ne muoiono tanti a Berlino, dottori e « Consiglieri di Sanità », il quale è un titolo molto pomposo ma che non indica per questo un gran personaggio. Uno di più. O uno di meno, come si vuole... Ma chi era, poi, questo Dr. Paolo Dahlke il cui poi, questo Dr. Paolo Dahlke il cui nome compariva nei titoli dei giornali con accanto la crocetta d'uso? Si gettavano allora un po' gli occhi sui trafiletti dei giornali, e si leggeva qua e là, alla stracca e alla lesta... Però la cosa cominciava subito a interessare. Che faccenda era questa? Era morto o non era morto questo Dr. Paolo Dahlke che doveva esser morto? Morto proprio, i giornali non lo dicevano. Ma morti a metà non si può esser nemmeno. D'altro canto i suoi compagni, quelli che lo avevan visto « morire » (o per lo meno si crede che lo abbian visto morire, poichè anche questo non è sicuro) e che, secondo la frase comune (ma, piano con le frasi comuni in cose di tanta eccezione) ne avevano raccolto l'ultimo respiro, non dicevano affatto che era morto. Anzi, dicevano che morto non era. — Egli vive; egli è tra noi — rispondevano ai primi visitatori e interrogatori di Frohnau. — Ma dov'è, insomma, il Dr. Dahlke? — si continuava a domandar loro. — E' partito da Frohnau; è cosa, credano, che non ha la minima importanza — continuavano a risponder tranquilli. Ecco tutto quello che si riusciva a cavar di bocca a quegli originali solitari di Frohnau. Era partito, ma era sempre tra loro!... La gente cominciava a mormorare. Morire in pace è, come si sa, una delle cose meno permesse di questo mondo. E bisogna darne conto.

Questi dubbi e queste ansie rimontavano ormai nientemeno che alla fine del febbraio scorso, epoca da cui il Dahlke non s'era più visto in giro. Visto, s'intende, con occhi mortali; perchè gli occhi degli abitanti la casa di Frohnau non pare abbiano mai smesso di vederlo, o che si siano accorti un momento della scomparsa. In un primo tempo corse voce che lo strano consigliere di sanità avesse intrapreso un viaggio a piedi al Tibet, nient'altro che al Tibet, per entrare colà in un convento buddista, e farsi finalmente monaco sul serio; chè monaco, o quasi, era anche a Frohnau... E qui lunghe descrizioni di Frohnau, della casa di Frohnau, della sua pace suggestiva, dei suoi misteri, dei suoi riti, dei suoi simboli... Ma poi la spiegazione, col tempo, appagò sempre meno la curiosità pubblica. Si pensò allora ad altro: Dahlke si... era... ucciso. Suicidato!... Com'è possibile!! Suicidarsi, un buddista! Per suicidarsi, per decidere cioè di liberarsi del corpo, bisogna accorgersi di avere un corpo, e dargli per lo meno una certa importanza. Cosa che un buddista non se la sogna nemmeno!... Allora, era un delitto. Dov'era il cadavere di Dahlke? Chi lo aveva visto? Chi lo aveva sepolto? Dove? Quando? Il tempo e il luogo non avevano avuto parte in tutta questa faccenda. Tutto sfumava nell'indeterminato... I giornali cominciarono a pubblicare: *Il mistero di Frohnau — Il segreto del Budda tedesco — Dov'è il cadavere di Dahlke? — Morte, suicidio, o delitto?* — Forse era un'abile *réclame*, presa alla larga e di lunga mano preparata, per una qualche spettacolosa *film* in costruzione. Ma no! Era tutta roba vera... Titoli di questo genere dovettero alla fine attrarre l'attenzione della polizia. La *Kriminalpolizei* si recò a Frohnau. Poiche, anche alla polizia: — E' partito da Frohnau. Vive. E' con noi. — I trafiletti sui giornali hanno poi, tutt'a un tratto taciuto. Berlino ha dovuto rinunziare alle piccanti rivelazioni sul « mistero di Frohnau » che con tanto solletico di eccitamenti aveva già cominciato a pregustare, e non sa ancora, o forse non saprà mai, se Dahlke è morto, o come è morto, o se è morto del tutto.

***

Si va a Frohnau in un salto. Non si lascia quasi Berlino. Un *autobus* vi porta in pochi minuti alla stazione di Stettino, e di lì dopo un quarto d'ora di lindo treno elettrico, facile e comodo come la poltrona girevole del vostro studio, attraverso i chiari quartieri del Nord, siete a Frohnau, fermi in mezzo al magnifico ingresso del luogo, tutto viali verande vetrine pergole colonne, sorpresi che una mano ignota vi abbia a un tratto sbalzati dall'inferno ribollente di Berlino, senza farvi fare le scale, al primo pianerottolo del paradiso... Frohnau, chi volesse tradurlo in italiano, sarebbe come Letizia; qualcosa, mettiamo, come il sereno e luminoso nome di Gioia del Colle. E' una vasta colonia di ville milionarie e miliardarie, sparse per la dilettosa collina, le quali nascondono e camuffano il loro fasto in fondo a parchi fruscianti, occhieggiando segrete, con strizzatine d'occhi di candide tendine trapunte, tra gli alti cortinaggi delle betulle dei tigli degli olmi dei larici, tutte coperte fino al collo — come le donnine che i loro nababbi tengono laggiù, laggiù nella lontana Berlino — da ricchi spumosi mantelli di glicini, fantastici ermellini lilla...

In questo luogo dove la fiera umana crede spiritualizzarsi perchè viene a godervi in pace la preda strappata nella foresta vergine in muratura che è a un quarto d'ora di treno, il morto-vivo Dr. Dahlke ha costruito la Casa della Rinunzia completa e assoluta... Voi la trovate subito, lungo il viale che conduce al *Parco del Kaiser*, mescolata alle ville sontuose dei Trimalcioni, e non distinta da esse, quasi una di esse. I suoi ordinamenti sono: a nessun essere vivente può esser tolta la vita — nulla può esser preso di quel che non è dato — nessuna lascivia può esser consumata nè con gli atti, nè con le parole nè col pensiero — nessuna consapevole menzogna può esser detta — nessuna bevanda inebriante bevuta — parole grosse, violente, di rimprovero, di odio, di accusa non sono ammesse — divertimenti, compagnie, banchetti, musiche, spettacoli, vietati — lussi, profumi, poltrone, specchi, banditi — Fumo, carte, giuochi, canti, suoni proibiti — Discorsi oziosi, trattenimenti, politica, novità del giorno, visite reciproche, inibite — Usi convenzionali, congratulazioni, auguri, ricorrenze, abolite. — Quel che noi facciamo ognuno deve poterlo vedere; quel che noi diciamo ognuno deve poterlo sentire; quel che noi pensiamo ognuno deve poterlo sapere. — Le ville dei Trimalcioni, per tutte le vicinanze, rabbrividiscono scandolezzate dentro i loro ermellini vegetali.

Dahlke era il prodotto più autentico di questa geenna, di questa bolgia, di quest'albero di cuccagna che è Berlino: un eremita. L'eremitaggio, nei « deserti » delle grandi metropoli moderne è un fenomeno assai più frequente di quel che non si creda. Ve ne sono di eremiti, chi sa quanti, nella via stessa centralissima, ov'io abito; ve ne sono chi sa quanti nella *Friedrichstrasse* e nella *Kurfürstendamm*, che vanno incontro coi loro piedi alle « tentazioni », invece di aspettarle in una grotta... Dahlke era un medico, molto noto a Berlino. Esercitava a Frohnau. E faceva molti denari. La vita gli aveva offerto alcuni grandi viaggi in India, e nell'Asia orientale. S'era così avvicinato molto presto al buddismo, e se n'era fatto uno studioso e un propagatore, per libri e riviste. E per quanto nel 1900, in occasione di un suo nuovo viaggio, egli vi facesse il suo ingresso ufficiale, pure ancora non si poteva dire che l'insegnamento dello Svegliato penetrasse sul serio alle radici della sua anima, e vi si manteneva piuttosto alla superficie, a quella superficie oltre la quale non arriva quasi mai a grattare un'attività puramente letteraria o intellettualistica. E' sempre e soltanto attraverso una via morale che un Pensiero si impadronisce veramente di noi. E la via morale l'aperse in Dahlke la guerra... Questa guerra! Ne ha fatte di cose!...

Non una delle solite crisette. Ma una crisi totale e assoluta, come un incendio sterminatore e purificatore. Passò gli anni della guerra in un equilibrio instabile dello spirito, che non si acquietò se non col mezzo dei mezzi di salvezza: il lavoro. S'immerse nell'attività professionale, per attendere. Passata la guerra, la sua decisione era presa. Rinunziare. Le condizioni non gli permisero di partire per il Tibet, dove sarebbe entrato per sempre nell'ombra — nella luce — di un monastero. Ma ognuno ha dentro di sè, se vuole, il suo Tibet. Si può sempre, in ogni momento e in ogni luogo, finire e ricominciare. Ogni luogo è un punto di partenza e un punto di arrivo. Nel luogo stesso dove tutti lo conoscevano egli poteva scomparire e riapparire diverso a se stesso. In mezzo alle ville dei Trimalcioni egli elevò la casa della Rinunzia. Era il tempo dell'inflazione. Le antiche fortune si volatilizzavano in un soffio. Ognuno realizzava più che poteva e come poteva, o scialacquava tutto in godimenti, in un'aria di vigilia di finimondo. Dahlke fu quello che scialacquò più di tutti e realizzò più di tutti. Diede tutte le cose sue e conquistò tutto se stesso. Volle costruire in Occidente un luogo di ritrovo per Buddismo, un luogo di esercizio della più difficile delle religioni perchè senza Dio, un luogo, in cui tutti gli uomini cui la vita ha insegnato la vanità di tutte le cose e la solitudine assoluta dello spirito immortale e progrediente potessero riconoscersi, e ritirarsi a meditare, ad approfondirsi, a vincere la materia, a salire... Vi profuse tutta la sua sostanza; invitò altri « Svegliati » come lui a fare altrettanto, disposti per sempre a tutto dare e a nulla ricevere. E ne trovò. A Berlino si trova di tutto...

***

Per tre porte, lungo tutto il recinto della vasta tenuta, si entra nella « casa di Buddha ». La « Porta degli Otto sentieri » in stile indiano, con l'architrave sorretta da due elefanti, mette alla scala di pietra dei settanta gradini, divisi in otto pianerottoli che scalano la collina fino alla cima, e simboleggiano gli otto sentieri della salute: retto pensiero, retta decisione, retto discorso, retta azione, retti rapporti, retta aspirazione, retto guardare dentro di sè, retta meditazione. Sulla « Porta del rifugio » è scolpito in bronzo il motto della fede « saranam gacchami », « io prendo il mio rifugio ». Sulla « Porta della ruota » è scolpita la meravigliosa parola « Dhammacakkappavattanam », che dice l'eterno svolgersi della ruota dell'insegnamento buddistico, rappresentato nelle grandi ruote stilizzate nel mosaico del pavimento. Dappertutto, il dorso della collina è graduato in terrazze sviluppantisi le une dalle altre e sovrapponentisi le une alle altre, simboleggianti gli stadi e gli sviluppi dello spirito. Immagini e rilievi del Buddha qua e là. Lanterne di bronzo su zoccoli di pietra versano la notte, a trasparenza di bianche pergamene, una interiore luce spirituale su tutta la collina. La costruzione centrale, cui si accede al suono di un *gong*, contiene gli uffici, la biblioteca — la maggior biblioteca d'Europa in fatto di buddismo — le « celle » dei « monaci ». Nella biblioteca è una riproduzione in piccolo del gigantesco Buddha della roccia di Kalewewa a Ceylon, e una del bronzeo Buddha di Kamakura in Giappone, alto quaranta metri. Più in là una costruzione a tetto cinese è il tempio: la sala delle adunanze dell'*Uposatha*, tutti i pleniluni; un rilievo del Buddha, due lapidi con scritture indiane. In un altro punto della tenuta, un'altra costruzione, circondata da un alto muro, contiene una sola stanza, la « cella » della meditazione: una branda di legno senza coperta, e una stufa di ferro. Tutto è rigore, nudità, povertà, interiorità, sommersione dell'Essere nel seno delle cose, nel Nirvana.

Durante una di queste meditazioni sommersive, Dahlke passò, un'alba del febbraio scorso, il Limite. Nulla di straordinario, nulla di più e di diverso dalle meditazioni delle altre albe. Suo testamento fu che nessuno al mondo se ne accorgesse. Secondo l'Insegnamento, la morte del corpo non ha un'importanza maggiore « dello spostamento di una mosca da un punto a un altro ». I suoi compagni gli tennero fede, e anche la polizia dovette arrestarsi e inchinarsi davanti a questa legge. La casa di Frohnau non chiede e non predica altro che l'assoluta dimenticanza da parte degli altri... Ma Berlino profana e mondana si vendica di queste cose. Mai morte ha levato tanto rumore quanto questa morte silenziosa, e la Casa buddistica di Frohnau comincia già a essere indicata nelle guide come una delle curiosità, delle *Merkwürdigkeiten*, della « città mondiale », come i grandi magazzini del Wertheim o la torre di ferro...

GIUSEPPE PIAZZA.

Le piante hanno un'anima?

Dichiarazioni di uno scienziato indiano

Vienna, 8, notte.

Prima di recarsi a Ginevra dove va a rappresentare il suo paese in seno alla sezione scientifica della Società delle Nazioni, lo scienziato indiano sir Jagadis C. Bose ha voluto fare una puntata a Vienna per visitare l'istituto universitario per la fisiologia delle piante. Ad un giornalista che è andato a trovarlo egli ha parlato dei suoi studi sulla sensibilità delle piante, ricordando di avere nel suo studio in India un apparecchio col quale si dimostra come tutte le piante abbiano delle sensazioni. Alla domanda se le piante abbiano un'anima, egli non volle rispondere nè negativamente, nè affermativamente, sebbene abbia dichiarato che per istinto gli verrebbe fatto di dire di sì. Ad ogni modo la pianta sente quando la si spezza; soltanto, resta da assodare se ciò sia accompagnato da sensazioni di dolore come ne provano uomini ed animali. Io credo — ha detto lo scienziato — che vi sia l'unità della vita intera e che una è la legge che regola tutti gli esseri viventi, animali e piante. Questo è il pensiero fondamentale del lavoro della mia vita. Lo scienziato che è giunto a Vienna da Calcutta passando per Londra spera, prima di andare a Ginevra, di trovare il tempo di fermarsi a Milano.

Il ristorante delle dive distrutto dal fuoco a Los Angeles

Los Angeles, 8 notte.

Un incendio, provocato da una fuga di gas, ha distrutto il famoso ristorante e *dancing* « All'Aquila russa », frequentato abitualmente dalle dive del cinematografo. Tre pompieri sono stati gravemente feriti mentre lottavano con le fiamme. Tutti i clienti hanno avuto il tempo di fuggire. Fra essi si trovavano Charlie Chaplin, il marchese della Falaise, Du Coudray, marito di Gloria Swanson, come anche l'ex-campione di boxe Dempsey, con sua moglie.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Il mistero del vagone-letto

La prima volta che viaggiai in vagone-letto, non avevo la minima idea del funzionamento di tutti i bottoni, bottoncini, campanelli da premere, anelli da tirare, pendolini da spostare e ganci a cui non si sa che cosa appendere. Ero solo e passai tutta la notte a studiare cautamente le funzioni e il significato dei misteriosi accessori: premevo un bottone, credendo d'aprire il vetro del finestrino, e s'accendeva la luce blù; nell'ombra, annaspando alle pareti, trovavo un altro bottone, lo premevo, per far tornare la luce bianca e un inserviente picchiava alla porta: « Il signore ha chiamato? »; dovevo ordinare una bottiglia d'acqua minerale, tiravo un gancio e s'apriva una porticina segreta; alzavo una piccola leva e veniva fuori un bacile pieno d'acqua; volevo chiudere il finestrino e si spegneva la luce; volevo attaccare il cappello e la luce si riaccendeva.

Finalmente, spaventato, non osai più toccar nulla e, impotente a far la luce blù, passai la notte fissando i misteriosi congegni. Ce n'era specialmente uno che m'incuriosiva e mi tentava: un anello d'ottone attaccato a una piccola leva, che fin'ora non avevo toccato e del cui funzionamento non avevo la minima idea. Mi guardai bene dal toccarlo, nel timore che il treno si fermasse in mezzo alla campagna, o che il vagone si mettesse a ballare, o che ci capovolgessimo tutti, compresa la macchina. L'indomani, quando venne l'impiegato, non seppi resistere alla curiosità:

— Mi dica un po' — feci — a che serve quest'ordigno?

L'altro sorrise.

— E' un anelletto che teniamo — disse — per quei viaggiatori che vogliono prendersi il gusto di toccare qualcosa, nel vagone-letto, senza far succedere nulla.

CAMPANILE

TEATRI

« La bagnante del Lido »

di Y. Mirande e G. Guitton

Parigi, 8 notte.

Il lavoro era stato annunziato come una satira politica. Invece, abbiamo assistito ad una farsa farraginosa ed inconcludente. Un Ministero di fantasia conta tra i suoi membri un ministro comunista, Plouvier, che — malgrado le sue origini — accetta con soddisfazione gli onori. Egli fa la corte anche al conte De La Savinière, deputato realista, il cui figlio si è invaghito della figliuola del rosso titolare del portafoglio dei sottoprodotti della terra: Teresa. Orbene, il giovane segretario di Plouvier, Giovanni De la Huchette, si è innamorato egli pure di Teresa, alla quale però non ha ancora osato dichiarare la sua fiamma. Egli vi si decide, alfine. Scrive un biglietto molto appassionato che crede di mettere nella borsetta di Teresa mentre invece lo mette in quella della signora Plouvier, alquanto trascurata dal marito. La signora crede che il biglietto sia veramente a lei diretto, ed è questo il punto di partenza del *vaudeville* di cui sarebbe superfluo raccontare minutamente tutte le peripezie antiquate e non sempre degne di riso.

De La Huchette telefona a Teresa per confermarle la sua confessione, e questa corre a casa sua. Ma la signora Plouvier, matrigna di Teresa, ha avuto la stessa idea e De La Huchette è tanto più in imbarazzo in quanto è sopraggiunta pure una gentile dattilografa. Si trova ora ad essere troppo amato e non sa come evitare la presenza simultanea di tre donne più o meno in camicia. Sopraggiunge successivamente il conte De La Savinière. La signora Plouvier si dichiara definitivamente compromessa e decide di installarsi in casa del De La Huchette. Ma l'imbroglio, coi mezzi ordinari in tale genere di commedie, si complica coll'irruzione di Plouvier in casa del suo segretario. Il terzo atto, il più felice di tutti, si svolge al Lido dei Campi Elisi, dove De La Huchette, per arrotondare il modesto stipendio che gli dà Plouvier, si traveste la sera da napoletano e suona il saxofono. Egli ha sempre alle costole la signora Plouvier, quantunque non cessi di sospirare per Teresa che lo accusa di aver tradito le promesse che le aveva fatte. Ma dopo trepidanti andirivieni di tutti i personaggi, dopo un bagno forzato di Plouvier e dopo molti altri incidenti, si opera naturalmente una riconciliazione generale.

Il pubblico non è rimasto gran che persuaso dei meriti artistici del nuovo parto del popolare Mirande, ma le donne in camicia c'erano, e c'erano persino varie bagnanti in maglia da uomo e, come sapete, per un pubblico quale è quello del Palais Royal, è questo tutto quanto ci vuole per assicurare il successo di una commedia.

C. P.

AL « REGIO »

Il concerto Wendel di stasera

Come già fu detto, questa sera alle ore 21.15 precise, avrà luogo l'8.o Concerto dell'Orchestra Stabile municipale (7.o in abbonamento) diretto dal maestro Ernesto Wendel. Il programma comprende musiche di Mozart, Martucci, Mendelssohn, Wagner e Tschaikowsky. Nel concerto per violoncello solo di Haydn, con accompagnamento d'orchestra, suonerà il prof. Benedetto Mazzacurati dell'Orchestra Stabile. Alla segreteria del Teatro continua la vendita di tutti i posti.

AL CARIGNANO continuano le recite della « Compagnia dell'opera comica italiana » diretta da Marcello Govoni. Pubblico numeroso e plaudente segue con simpatia questa iniziativa musicale, la quale merita certamente incoraggiamento, affinchè progredisca in ogni sua parte e sempre più s'avvicini alle alte sue finalità artistiche. Opere comiche come *Il matrimonio segreto*, *L'elisir d'amore* e *Don Pasquale* si vanno alternando con altre serie e patetiche, fra le quali *La sonnambula*. Altre ancora seguiranno, poichè il repertorio della Compagnia è già numeroso, e più lo diverrà. Intanto i pregevoli cantanti riscuotono applausi fervidi, insieme con i direttori, i cori, l'orchestra proprii della Compagnia stessa.

AL CHIARELLA questa sera la Compagnia Niccodemi metterà in scena, con *Assunta Spina*, dramma in 2 atti di Salvatore Di Giacomo, uno spettacolo di raro interesse. Allo stesso Politeama agirà dal 16 giugno la Compagnia drammatica italiana diretta da Armando Falconi, che nel corso della stagione, darà le seguenti novità: *Primizie* (*Le fruit vert*) commedia in 3 atti di R. Gignoux y Therry; *Il curatore*, farsa in 3 atti di Franz Arnold e Ernest Bach; *Delitto e castigo*, tragicommedia in 3 atti di A. Rossato e Gian Capo; *Simona è fatta così*, commedia in 3 atti di Yves Mirande e Alex Madis; *Lo scandalo di Montecarlo*, commedia in 3 atti di Sacha Guitry.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera avrà luogo il primo concerto del coro cosacco « Platoff »; domani secondo ed ultimo concerto con programma variato.

Il Concorso Filodrammatico

Gli applausi che ieri sera sono scoppiati a scena aperta e ad ogni chiusa di velario, attestano quanto sia ancora sentito dai nostri pubblici « Romanticismo » di Rovetta. Il lavoro, per quanto di maniera (come si dice in gergo teatrale) è pur sempre vibrante per il suo purissimo fervore patriottico che ha commosso una generazione ed altre ancora farà palpitare nel santo nome d'Italia. Diciamo però subito che l'esecuzione datac! dalla Compagnia filodrammatica Dopolavoro « Città di Macerata » non ci ha soddisfatti. Dopo il primo atto speravamo che il tono della recitazione si rialzasse e ci desse il modo di gustare e seguire con compiacimento le altre belle pagine di teatro che contiene il lavoro. Il tono anzi si andò affievolendo, nè valse l'apparizione di Giacomino (parte magnifica nella sua spumeggiante comicità) a farci sentire il fremito, la vivacità, il calore patriottico contenuto nel lavoro. Ci attendevamo assai di più dai filodrammatici di Macerata che pure sono persone di buona cultura e di non comune sensibilità rappresentativa. Invece il saggio presentatoci iersera fu molto lineare, enfatico, talvolta spezzettato come ad esempio la scena di Vitaliano e Giacomino e quella ancora seguente con Anna. Ma il pubblico, come dicemmo non fu esigente. Guardò al lavoro e se fu preso per la nobilissima passione che lo anima.

Dopo il secondo atto Dante Signorini diede notizia che il dirigibile « Italia » aveva potuto dare sue comunicazioni alla « Città di Milano ». Un grandioso applauso accolse l'annuncio che commosse tutti spettatori ed attori; e tutte le braccia si levarono nel saluto romano per gli Eroi italiani e per la grande impresa.

Nelle prossime serate si annunciano saggi assai interessanti. Questa sera si presenta l'Accademia filodrammatica italiana del Teatro Nazionale di Genova che vinse il Concorso nazionale dello scorso anno a Bologna. Questa Compagnia interpreterà « La Vedova scaltra » di Goldoni nella sua integrità e cioè in dodici quadri e nove cambiamenti a vista. Recita interessantissima per la difficoltà del lavoro e per la buona fama degli interpreti. Per domenica la Filodrammatica « Tommaso Salvini » di Empoli che conta tra le sue file Cesare Lumachi, vincitore del 1.o premio individuale al I e II Concorso dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Una ineffabile famiglia nella jungla urbana

Mestorino è scampato alla ghigliottina: lavori forzati a vita — La farsa nella tragedia: lo pseudo avvelenamento della moglie nella sala dei testimoni: narcotico — L'arresto della cognatina

Viltà... utile

Parigi, 8, notte.

Finalmente, siamo fuori anche dal processo Mestorino. L'uccisore di Truphème ha salvato la testa, sebbene i giurati abbiano risposto di sì a tutti e quattro i quesiti posti loro: 1.o) Mestorino ha commesso un omicidio volontario sulla persona di Truphème? 2.o) Ha agito con premeditazione? 3.o) Il delitto è stato commesso per preparare e facilitare il furto susseguente? 4.o) Mestorino ha commesso un furto a pregiudizio di Truphème?

La pena di morte è stata commutata, grazie alla concessione delle circostanze attenuanti, in quella dei lavori forzati a vita. Quali siano queste circostanze attenuanti, non si vede con precisione e tanto meno lo si vede quando si riflette, come vedrete più innanzi, che alla fine dell'udienza il giudice istruttore ha sentito — meglio tardi che mai — il bisogno di far arrestare Susanna Charnaux, la « cognatina ». Ma la clemenza dei giurati si spiega almeno fino ad un certo punto con l'enorme pressione esercitata, da una settimana in qua, sul loro sistema nervoso, dalla ineffabile famiglia Mestorino e dai suoi non meno ineffabili accoliti. E' capitato di rado di assistere in un pretorio ad una serie così sproporzionata di svenimenti e di sincopi, di vedere versare un tale profluvio di lacrime, di dover turarsi le orecchie per non averle lacerate da tanti singhiozzi e da tanti appelli alla pietà.

Questa brava gente, che non ha arretrato mai di fronte a nulla; questo uomo, che strozza senza misericordia i propri creditori, e, non contento di pagar loro così i propri debiti, li deruba e poi va ai funerali; questa ragazza, che non riesce a trovare nelle proprie vene di donna quel tanto di umanità, che ci vuole per fermare la mano di un assassino, ma, al contrario, lo spalleggia, e, fatto il colpo, accetta di partecipare alla divisione del bottino; questa moglie, che ha abbandonato senza rimorsi un primo marito e ne perde senza accorgersene un secondo; queste tipiche figure della jungla urbana contemporanea, con il loro corteo di salariati e di prezzolati, non meno amorali di loro, messe di fronte alla ghigliottina, si sono rotolate nella polvere, hanno urlato e battuto i denti, si sono stracciate le vesti con le loro convulsioni, hanno trascinato l'intera Parigi nel gorgo malsano della loro paura, facendole sentire il gelo del loro sudore, e, peggio, l'odore peccaminoso della loro — forse triplice — alcova. Vi sono assassini più odiosi di Mestorino: ma pochi, giunti al *redde rationem*, si conducono più odiosamente di lui. Vi è sciagurati, giunti al delitto per le strade di una abbiezione cominciata dall'infanzia e continuata attraverso un lungo calvario di solitudine, di miseria e di vizio, i quali sanno tuttavia trovare, davanti al castigo supremo, un certa truce e squallida dignità, che li rifà uomini. Ma questo piccolo borghese, coccolato dalla suocera, dalla moglie e dalla sensibile cognata, questo giovanotto ben piantato e ben vestito, che non si nega, nè l'automobile, nè la buona cucina, nè i buoni sigari, e che certo sino al 27 febbraio 1928 e anche dopo, portava alta la bella testa imperatoria; che, caro alle donne, trattava gli affari davanti all'aperitivo, con quella scioltezza disinvolta, propria all'uomo in gamba, che si è giurato di arrivare ad ogni costo al milione, e che, salvo contrattempi, ci arriva: costui, il giorno di scontare la tratta girata sul destino, si fa bianco come un panno lavato, le ginocchia gli si piegano, la voce gli muore in gola e non lo sentite articolare più che una sola parola: « Pietà! ».

Per ignominiosa che possa essere questa viltà, essa comunque non è stata inutile, perchè ha ottenuto l'effetto desiderato. Nulla è stato inutile: nè le lagrime dell'assassino, nè gli svenimenti della cognata, nè le intercessioni della suocera, nè il tubo di narcotico inghiottito dalla moglie dopo la requisitoria del P. M., nè le prove di devozione al colpevole fornite dal silenzio dei suoi dipendenti, nè gli attestati di stima postuma rilasciatigli dai colleghi che pure si erano ben guardati prima dal prestargli i quattrini che gli mancavano. Tenuti quasi una settimana a bagnomaria dentro questa irrespirabile atmosfera di lagrime e di crisi isteriche, di gonnelle e di baci, di ciprialo e di guanti scamosciati, i giurati hanno finito col dichiararsi cotti, ossia coll'accordare all'imputato le circostanze attenuanti. D'ora innanzi, sapremo dunque che le circostanze attenuanti sono, in un assassino per furto, la paura della ghigliottina a cui vanno soggetti i delinquenti nervosi e sopratutto il dolore delle loro donne.

Di fronte ad una conclusione così umana viene spontaneo chiedersi che cosa ci stia ancora a fare nel meccanismo della giustizia la pena di morte e perchè i Paesi che la mantengono nel loro Codice penale non stabiliscono, una volta per sempre, che la pena di morte sarà applicabile nei casi previsti dalla legge tranne quando il condannato o la famiglia di questi manifestino contro tale forma di punizione una ripugnanza invincibile.

CONCETTO PETTINATO.

Finale clamoroso

Parigi, 8, notte.

— Ho cercato — aveva esclamato ieri sera, alla fine dell'udienza, Maurizio Garçon ultimo avvocato di Parte Civile — ho cercato nel caso Mestorino qualche cosa che avesse potuto renderlo meno schifoso. Non ho trovato nulla. Il suo delitto è stato lungamente concepito ed eseguito con una selvaggia determinazione.

E, per un tale delitto, il giovane avvocato non scorgeva castigo troppo severo. Lo stesso Mestorino non aveva detto, quando la polizia si affannava su vane peste, che l'uomo che aveva ucciso Truphème meritava tutte le pene di questo mondo?

Il colpo di scena... tra le quinte

Se l'arringa dell'avvocato Garçon è stata terribile, la requisitoria pronunziata oggi dal rappresentante della pubblica accusa, non è stata meno terribile: « Dopo questo impressionante dibattito — egli dice — dopo tanti appelli rivolti alla vostra giustizia, signori giurati, è venuto il momento di chiedere per quest'uomo la pena che merita il suo abbominevole misfatto. Ho coscienza delle mie responsabilità: la indulgenza e la pietà saranno escluse dalle mie argomentazioni. Dopo avere premeditato e commesso il delitto, quest'uomo ha commesso una odiosa profanazione, ha subornato dei testimoni... ».

Il P. M. tratteggia la scena del delitto, interrotta dall'arrivo degli operai attirati dal rumore e che si ritirarono credendo si trattasse di un ladro. Poi il soffocamento lento, crudele, spaventoso; poi ancora il furto: le pietre preziose, le perle, il portafogli, il denaro, gli anelli tolti al cadavere ancora caldo... poi il macabro trasporto del cadavere dall'ufficio all'automobile, da Parigi a La Varenne, dal *garage* della villa al fossato sul ciglio della strada... Il castigo. Sarà la morte: la pena di morte? Ricordate, signori giurati, questa spaventosa agonia: « Susanna! Susanna! ho una sorella come te! Abbi pietà di lei! ». Pensate all'ultimo grido della vittima: « Non si uccide un uomo per un centinaio di migliaia di franchi! ». Eppure, lo ha ucciso egualmente. In verità, soltanto la morte può vendicare questa morte... Siate grandi! Elevate i vostri cuori all'altezza della missione che la legge vi ha affidato... ».

Mestorino, appoggiato al parapetto del suo banco, sembra non udire nulla. Mentre la requisitoria terminava, un nuovo dramma si svolgeva tra le quinte: improvvisamente, si diffondeva la voce che la signora Mestorino si era avvelenata nella sala riservata ai testimoni. L'avevano trovata infatti inanimata, e vicino ad essa era un piccolo tubo vuoto. I dottori Paul e Vibert accorsero subito e poterono rassicurare i testimoni, atterriti da questa improvvisa scena: le capsule che la moglie dell'accusato aveva inghiottito, non erano altro che un narcotico, o qualche prodotto analogo. La giovane donna giace in apparenza inerte, ma dorme. Dorme, atterrata da una dose troppo forte di soporifero. E l'interesse, per un istante sviato, si concentra di nuovo all'udienza.

Il difensore

Il difensore si è alzato. Il compito dell'avvocato Hubert apparisce schiacciante. — Inviare quest'uomo alla ghigliottina? Ah! no! Voi non lo farete! La scena del delitto, eccola qui, tutta diversa da quella tratteggiata dal rappresentante della pubblica accusa. Truphème arriva da Mestorino: « Avete il denaro? ». « No ». « Allora, restituitemi il brillante ». Ma la gemma era stata venduta: Mestorino se ne era disfatto, perdendo diecimila franchi. Ecco ciò che ha suscitato la collera di Truphème. Ecco, perchè i due si sono battuti. Una zuffa, un omicidio, sia bene: ma non un assassinio. Un omicidio? Sì, ma non di più, — prosegue l'avvocato Hubert. — Ferite mortali, se volete, due anni di prigione! Vostro padre, Maurizio Garçon, — dice l'avvocato, rivolto al rappresentante della Parte Civile, — vostro padre, il grande giurista, che noi tutti veneriamo, non avrebbe chiesto di più.

« Il tono si eleva. Ciò che ne segue, è effetto del panico. Il panico dell'uomo, che si sente perduto e che vuole dissimulare la colpa commessa. Il furto, la corsa in automobile? E' la follia del colpevole, che cerca di fuggire, null'altro. Ma il passato di quest'uomo è intatto: non sentenziate la morte. Per l'uomo, il cui cervello è còlto da pazzia, non scartate le circostanze attenuanti. La sua onestà passata deve contare ».

La perorazione si fa più patetica ancora: — Vostra moglie adorata, o Mestorino, non la rivedrete più! Partirete sotto il cielo infuocato, legato alla catena dei forzati. Vostra moglie, ancora sì giovane, è morta per voi. Ma, Dio mio, non mandatelo alla ghigliottina!

— Mestorino, — chiede il Presidente, — avete qualche cosa da aggiungere per vostra difesa?

Mestorino si alza e mormora: — Pietà! Mia moglie... — Poi ricade. Le guardie lo trascinano fuori dalla sala, sorreggendolo.

Il verdetto

I giurati si ritirano pel verdetto e dopo un'ora, che sembra eterna, tornano nell'aula. Il capo dei giurati, in mezzo ad un silenzio impressionante, dà lettura del verdetto, che tutti aspettano con la massima ansietà. I giurati hanno risposto affermativamente su tutti i quesiti che erano stati loro posti, ma hanno ammesso nel tempo stesso, le circostanze attenuanti. Mestorino ha salvata la testa. La Corte si ritira subito dopo per deliberare, e dopo 15 minuti fa ritorno. Il Presidente legge la sentenza. In virtù del verdetto, Mestorino è condannato ai lavori forzati a vita. I centomila franchi di danni e interessi, chiesti dalla Parte Civile, sono accordati. Mestorino, entrato barcollante nel *box*, capisce da uno sguardo del suo avvocato che non si tratta più della pena di morte. Gli occhi semi-chiusi si aprono del tutto e brillano. Mestorino respira, rinasce; poi, quasi comprendendo che non bisogna lasciarsi vedere così, si lascia cadere come esausto sul banco.

— Non avete nulla da dire sull'applicazione della pena? — gli chiede il presidente.

Mestorino balbetta: — Chiedo indulgenza.

Ma non è che quando ha udito infine la sua condanna ai lavori forzati a vita che, chinandosi verso l'avv. Hubert, mormora: — Ora posso dirvelo: ho avuto paura!

Nella sala dei passi perduti il verdetto è commentato da una folla indignata e, se qualche giurato dovesse passare di là, non sentirebbe certo delle approvazioni. La moglie del Mestorino intanto nella sala dei testimoni è sempre immersa in un sonno profondo e verrà riaccompagnata a casa in vettura.

L'arresto di Susanna

Ed a casa era pure diretta Susanna Charnaux quando due agenti di polizia latori di un mandato di cattura le si sono presentati lungo il tragitto, pregandola di seguirli. L'arresto della « cognatina » era stato infatti deciso in una riunione alla quale, terminata l'udienza della Corte di Assise, il Procuratore Generale aveva convocato il Procuratore della Repubblica. Il presidente della Corte, i suoi due giudici e l'avvocato generale. I magistrati avevano deciso che contro Susanna Charnaux si sarebbe proceduto per occultamento di cadavere, per furto e per ricettazione di gioielli, e che per quest'ultimo reato si sarebbe pure proceduto contro i due gioiellieri Pachowski e Granier che avevano comperato dei gioielli dal Mestorino. La signorina Charnaux tornava in un automobile pubblica al suo domicilio seguendo la via di Rivoli quando all'altezza della piazza del Teatro francese un'automobile occupata da un brigadiere e da un ispettore di polizia sorpassò il veicolo intimando allo *chauffeur* di fermarsi. Il brigadiere notificò discretamente alla « cognatina » il mandato di cui era latore. Susanna Charnaux scoppiò in pianto. Lasciò l'automobile sulla quale si trovava e prese posto in quella dove si trovavano gli agenti.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Del buon vino
e dell'arte di farlo bere

PARIGI, Giugno.

Una lieta novella giunge dall'altro lato dell'Atlantico: il regime asciutto comincia a dar segni di stanchezza. I viticultori francesi si fregano le mani e battono con cresciuta lena la grancassa intorno ai meriti dei vini nazionali, pigliando d'assalto gli americani al loro primo metter piede sul molo di Cherbourg, talchè suppongo che nel concetto dei figli dell'Unione l'Atlantico, volgarmente detto lo Stagno delle Aringhe, forse per la sete che mette loro in corpo, appaia ormai limitato di là dalla statua della Libertà, di qua da una ideale bottiglia di pari proporzioni. Concorsi di cantinieri di albergo, visite alle catacombe vinicole di Reims, articoli enologici di Leone Daudet, poesie pampinodie di Raul Ponchon: nulla vien trascurato di quanto può creare intorno alla patria di Cartesio e di Pascal, questi due grandi astemii, l'aureola bacchica di una gigantesca taverna, degna della gloria di Francesco Rabelais. A dir vero, i vini francesi sono già da tempo abbastanza famosi perchè non occorra spendere molto fiato nel celebrarli. I francesi hanno saputo suscitare intorno ai prodotti dei loro vigneti quello che non abbiamo saputo suscitare noi italiani intorno al Chianti, al Barolo, al Nebiolo, al Marsala, al Moscato, al Lambrusco, al Barbera: una letteratura e una leggenda. Se noi avessimo fatto intorno alle glorie della nostra cantina il chiasso fatto in Francia non solo intorno allo Sciampagna, al Borgogna e al Bordò genericamente presi, ma intorno a ciascuna delle cento sottospecie in cui queste tre grandi famiglie si dividono; se avessimo saputo sviluppare, organizzare, fissare solidamente i nostri tipi nazionali e gridarne altamente il panegirico ai quattro capi del mondo, gli americani trarrebbero in folla anche alle nostre taverne, sulle orme del tedesco Hans Barth, e non ci infliggerebbero più l'affronto di chiedere ai maggiordomi dei nostri alberghi di mescer loro vino di Francia. Non sarebbe giusto, tuttavia, negare che i vini di Francia rappresentino nella storia del piacere umano una pagina gloriosa. Lo Sciampagna ebbe l'onore di offrire a Voltaire il soggetto di una metafora sul carattere francese:

D'un vin d'Ay, dont la mousse pressée
De la bouteille avec force élancée
Comme un éclair fait voler son bouchon,
— il part, on rit; il frappe le plafond —
De ce vin frais l'écume pétillante
De nos français est l'image brillante.

La spuma esplosiva

La metafora si è, col volger del tempi, alquanto appannata; ma la spuma bionda non ha cessato di scorrere e di far volare allegramente in aria tappi e virtù. Enrico IV non dimenticava mai di aggiungere ai propri titoli quello di Re d'Ay, per significare l'importanza da lui annessa a quel fervido centro della produzione vinicola indigena. La creazione dello spumante data tuttavia soltanto dal secolo XVII ed è vanto di un prete, don Pérignon: prima di lui, i vini del paese non spumavano e non erano nemmeno bianchi. La voga dello Sciampagna comincia coi primi anni del Settecento, durante la Reggenza di Filippo d'Orléans: ma non è se non in epoca molto vicina a noi che i viniculturi di Reims, d'Ay e di Epernay riescono a fissare definitivamente il metodo di una fabbricazione che è tra le più difficili dell'industria enologica. Ancora verso la metà dell'Ottocento la percentuale delle bottiglie scoppiate era formidabile. Un anno, nella cantina di un produttore di Reims se ne poterono salvare soli centoventi bottiglie su cinquemila. Ci volle quasi un secolo di studi, di prove e di assaggi per arrivare a stabilire matematicamente la dose d'acido carbonico e di zucchero necessaria per mutare senza pericolo e con la massima soddisfazione del palato il vino bianco in spumante. E con tuttociò, ancora oggi bisogna calcolare che su cento bottiglie ne vanno perdute una ventina, senza dire che a parità di condizioni due bottiglie di vino dello stesso ceppo e dello stesso anno spumeranno di più o di meno o magari non spumeranno affatto, secondo le diverse reazioni chimiche dovute a misteriosi imponderabili: la vicinanza o la lontananza di una finestra o di una porta, l'altezza sul suolo della cantina, la più o meno perfetta orizzontalità della mensola su cui la bottiglia è coricata, ecc.

Borgogna e Bordò

Il vino di Borgogna vanta anch'esso i suoi fasti storici e letterari. Alessandro Dumas padre diceva che per vedere la vita color di rosa non c'è di meglio del contemplarla attraverso un bicchiere di Chambertin, la bevanda favorita di Napoleone. Erasmo da Rotterdam preferiva il Beaune, più delicato, pretendendo giustificarsene con l'attribuire a questa specie di Borgogna effetto di antidoto contro le malattie di stomaco: nel che l'autore dell'*Elogio della Follia* accordavasi coi Papi del tempo, che avevano proclamati i vini di Savigny, stretti parenti del Beaune, «nutrienti, teologici e morbifugi». In quanto al Pommard, altro vanto della terra del Temerario, il suo nome è indissolubilmente legato a quello di Victor Hugo, del quale ravvivò spesso e volentieri l'estro poetico.

Coi vini di Bordò tocchiamo forse l'apice della gloria enologica francese. Se lo Sciampagna è il nettare tipico dell'Ottocento e il Borgogna colorisce di rubino il Rinascimento, il Bordò ci fa risalire addirittura al Medioevo e all'antichità. Ausonio afferma che i Cesari non si limitavano a chiedere l'oblio al Falerno nazionale ma innaffiavano le ostriche atlantiche di generoso Médoc. La tradizione venne raccolta dai britanni Plantageneti, che nelle vigne d'Aquitania credettero scoprire una nuova e più accessibile terra di Canaan. Ma quale scegliere dei cinquantasette grandi vini rossi del ceppo girondino? Lo Château-Lafite? Lo Château-Margaux? Lo Château-Yquem, prediletto da Goethe?

Son queste le esitazioni che obbligano i buongustai a ricerche e paragoni per condurre a termine i quali non basta sovente un'esistenza trascorsa a vegliare sul magnum, i doppi-magnum, i Geroboami e le Imperiali onde si illustra il Bordolese. Quasi non bastasse, le Liste degli osti e dei trattori, rilegate in vacchetta e oro come diplomi *honoris causa*, aggiungono ai tre Re della cantina francese tutto un corteo di principi minori, anch'essi tutt'altro che privi di merito: i vini di Turenna, il Vouvray consigliato da Pantagruel: «Gousiez à tasse pleine et canoniquement de ce laict purpurin, doulce revalescière qui resjouit le coeur et faict l'esprit libère. Dès l'aube à la vesprée, humez-le lentement»; i vini della Loira che beveva Leonardo da Vinci sotto i pergolati di Amboise e che Giovanna d'Arco non aveva permesso bevessero gli inglesi; lo Chinon e il Rochecorbon sacro alle agapi dei Tre Moschettieri; il vino d'Angiò decantato sin dal Medioevo pel suo color di miele e il suo sapore di fragola, caro agli Inglesi, agli Olandesi e alle Città Anseatiche che mandavano navi e sensali a farne provvista alla foce della Loira, alla Compagnia delle Indie che si riserbava i migliori e li esportava in tutto il mondo, e soprattutto, poi, caro alle dame, se dobbiam credere al poeta:

Quand Madame Joséphine
A l'humeur un peu chagrine,
Elle boit un petit coup.
C'est son goût
Après tout.
Alors le chagrin se passe
Et la gaîté le remplace.
Grâce au joli vin d'Anjou (bis).

E che dire del Blanc-Fumé, del Clos-de-la-Comtesse, che fecero le delizie di Maria Antonietta al Trianon e di Napoleone alla Malmaison, e di quei vini rosati che, serviti nelle pittoresche mezzine di terra bruna, mettono col loro profumo asprigno la necessaria pennellata di colore locale sulle mense delle trattorie rusticane oggi a Parigi tanto in voga?

Poesia bacchica

Ma, per prelibati che siano questi cento e cento succhi dei tralci di Francia, ben diversa sarebbe stata la loro fortuna mondiale se tutta una letteratura ad hoc non provvedesse da secoli a cantarne le lodi e a solleticare la gola degli stranieri. Da Villon a Racan, a Motin, all'abate Barthélemy e al suo *Viaggio del giovane Anacarsi* per finire a Raul Ponchon, vincitore del Premio delle Vigne di Francia, odi, sonetti e ditirambi riempirebbero una libreria. L'Ottocento vide nascere in proposito sinanco un poema didascalico, *La Gastronomia* di Joseph Berchoux, lodato da Boileau e caro a Brillat-Savarin:

Son questi i metodi, penserà il lettore pessimista, coi quali si arriva, poi, come la Francia, ad onorarsi di una bettola per ogni settanta abitanti. Rispondo che chi bazzica nelle bettole vi bazzicherebbe anche se nessun poeta avesse cantate le virtù del vino; chè già, tanto, di vino nelle bettole di Francia poco se ne mesce. La poesia bacchica serve soprattutto da araldo e da battistrada a uno dei massimi prodotti della sua industria. Se noi italiani avessimo ancora un Francesco Berni, i nostri vini non crescerebbero in copia ma si venderebbero meglio, dentro e fuori i confini della patria.

NOMENCLATOR.

MOVIMENTO SINDACALE

La Commissione Arbitrale
per l'invalidità e vecchiaia

A distanza di ben 8 anni dalla effettiva entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e vecchiaia che predispone nelle Commissioni compartimentali e in quella centrale il contenzioso arbitrale per le controversie in questa materia, ecco finalmente la Commissione di Torino insediarsi, prima forse fra tutte, per il suo funzionamento. Ed è veramente augurabile che sia regolare e non si ripetano per questa i numerosi inconvenienti che si sono verificati per le Commissioni Arbitrali per gli infortuni agricoli che, istituite già a considerevole distanza dalla promulgazione della legge relativa, cominciarono di fatto a funzionare con grave ritardo per dimissione di membri non idonei e non facilmente sostituibili, per assenza, quasi sempre ingiustificata, di medici o di rappresentanti delle parti non troppo compresi dell'importanza della loro funzione, per ferie troppo largamente prese, per rinvii lunghissimi, per impreparazione delle parti a presentare le memorie conclusionali ecc., inconvenienti tutti cui la semplice ma severa osservanza delle disposizioni regolamentari procedurali, contemplate nel Decreto 30 dicembre 1923 n. 3184, ovvierà se non si permetterà mai ad alcuno, anche a prezzo delle legali comminatorie, di venir comunque meno al dovere di assolvere un così importante impegno verso i lavoratori che attendono da tempo lunghissimo la decisione delle loro vertenze. Ed è bene si sappia da tutti che la Commissione non può funzionare se ogni qualvolta si convoca non ha presente la totalità dei suoi membri.

Nella Commissione di Torino, presieduta da un dotto Magistrato del nostro Tribunale, si hanno tutte le garanzie di un retto e sollecito funzionamento. Essa siede a dirimere le controversie nascenti tra l'organo assicurativo della legge, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e gli aventi diritto alle prestazioni della legge stessa, operai delle industrie, contadini e impiegati.

Avanti essa non è ammesso il patrocinio di Avvocato o Procuratore ma i beneficiari delle prestazioni hanno diritto di essere assistiti dal Patronato Nazionale, vale a dire dall'Ente che la legge in discussione ha previsto e creato per l'assistenza medico-legale degli invalidi del lavoro.

Anche in questo campo quindi il Patronato Nazionale profila nettamente la sua opera composita e completa di Ente assistenziale in quanto i giudizi che saranno per essere emessi dalle Commissioni Arbitrali (ed in seconda istanza dalla Commissione Centrale) sedente in Roma, avranno sempre una sostanza medica e legale, richiedente l'intervento, a garanzia dei prestatori d'opera, degli uffici omonimi del Patronato.

Da un lato i traumatismi del lavoro e le invalidità da essi nascenti, gli aggravamenti, le revisioni, le invalidità da ogni diverso accidente della vita, la loro valutazione a sensi dell'art. 7 di questa legge ed in rapporto con quella 31 gennaio 1904 per gli infortuni sul lavoro industriale e con l'altra 23 agosto 1917 per gli agricoli, il concetto della invalidità legale, quello della capacità lavorativa professionale o generica, quello dell'adattamento professionale da un lato; l'esame clinico, funzionale e radiologico dall'altro, ecco alcuni esemplari elementi ed aspetti del complesso, vario ma organico lavoro che è chiamato a compiere il Patronato Nazionale in questa branca della sua attività e per la quale esso è preparato.

E' giusto d'altronde, e per i principii fascisti doveroso, che l'operaio, raccolto nelle sue potenti organizzazioni sindacali, nucleo e cellula del nuovo Stato, abbia nell'Ente assistenziale di questa grande Confederazione la sua degna assistenza che deve essere appunto costituita perchè possa competere con quella che la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali ha sapientemente apprestato per la dignità e la potenza del movimento assicurativo providenziale di carattere sociale in Italia.

Queste poche note d'insieme sono scritte per i lavoratori di Torino e di tutta la provincia; perchè essi sappiano che non sono abbandonati se, per ogni loro pratica di pensione di invalidità o vecchiaia, si rivolgeranno al loro Sindacato e lo potranno sempre fare interessando ad esempio i Podestà, i Fiduciari sindacali e le Sedi in Provincia o scrivendo direttamente al Patronato in Torino; ma questo invito è rivolto anche alle industrie, le quali non debbono più pensare che avviare i propri operai al Patronato Nazionale per questa bisogna comporti un aggravamento di rischio a danno del proprio portafoglio, ma debbono convincersi che dappoichè si considera come essenziale patrimonio della Nazione la capacità lavorativa e produttiva del lavoratore, questi deve essere sempre avviato all'Ente che in verace collaborazione di intenti con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali partecipa alla sistemazione della perduta capacità lavorativa e all'orientamento della residua verso una rieducazione moralmente e socialmente necessaria.

Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale sono Enti dello stesso regime che operano sotto il grande cielo corporativo d'Italia.

M. M.

Il Congresso
di Scienze delle Assicurazioni

All'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, si è riunito il Comitato scientifico tecnico del primo Congresso nazionale di Scienza delle Assicurazioni che si terrà prossimamente a Torino, con l'autorizzazione del Capo del Governo, e che costituirà la prima manifestazione organica ed autonoma della scienza italiana delle assicurazioni.

Nella seduta si è discusso in merito ai temi del Congresso e si sono tracciate, in ogni particolare, le basi della sua organizzazione. I numerosi membri del Comitato si sono recati quindi a visitare l'Esposizione.

Il patto di lavoro dei fornaciai

Nei giorni scorsi è stato concluso, tra l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti e l'Unione industriale di Torino, il patto di lavoro dei fornaciai.

Siccome la lavorazione delle fornaci ha carattere stagionale ed è soggetta a speciali limitazioni, è stata cura speciale del Sindacato fascista di assicurare ai lavoratori una campagna di lavoro assai ampia, con una durata di orario che consenta un buon guadagno, tenuto presente che la rivalutazione della lira costringeva ad un aggiornamento delle paghe, armonizzandole col cresciuto potere d'acquisto della nostra moneta. La discussione, alla quale hanno partecipato da una parte il segretario del Sindacato di categoria Zelli, assistito dal segretario generale Mulasardi, e dall'altra il presidente della Sezione industriali fornaciai, comm. Gay, assistito dal segretario ing. Pionzelli, è stata sempre informata ad uno spirito di schietta collaborazione.

Il minimo della durata della campagna è stato aumentato, da quello dello scorso anno, di quindici giorni; le ore di lavoro, tenuta presente la caratteristica di lavoro stagionale, continuano, invece, ad essere 60 settimanali. Inoltre, mentre per l'innanzi le ore perdute per forza maggiore (è notorio che la speciale lavorazione, quasi sempre compiuta all'aperto, è soggetta ad impedimenti frequenti e non removibili) non venivano riacquistate, oggi esse potranno essere ricuperate, conservandosi così integra la cifra globale delle ore lavorative della campagna.

Anche per quanto riguarda il disciplinamento delle penalità in caso di torto da parte del lavoratore, si è ottenuta una più equa sistemazione, in quanto le penalità sono state di molto ridotte; ed in questa riduzione sta appunto un riconoscimento del nuovo spirito di disciplina degli operai, unito ad un cordiale sentimento collaborazionistico degli industriali.

Se in base alla rivalutazione della lira si è dovuto addivenire ad un lieve ritocco salariale, altre concessioni, anche materiali, consentono di affermare che il ritocco stesso viene quasi automaticamente ricuperato nella pratica. Infatti i confezionatori vengono ad acquisire il diritto di essere pagati prima dell'inizio della campagna, del lavoro di preparazione, di pulizia delle aie e dei pedali, pagamento pel quale non era prima stabilito alcun termine; ed in secondo luogo il disciplinamento delle sospensioni di lavoro, a causa del maltempo, con l'affissione dell'ordine nello stabilimento e l'avviso personalmente dato dall'assistente all'operaio, sopprime le inutili polemiche e i danni materiali provenienti da errate interpretazioni di ordini.

Altra utile realizzazione è la fissazione di una percentuale per la diminuzione delle paghe dove si lavora terra già impastata dalle macchine, diminuzione che finora non aveva misura fissa e costante.

Una questione importantissima si presentava anche nei riguardi dei giornalieri. Costoro non erano tutelati da una tabella di paghe allegata al contratto, che pure li comprendeva, di modo che non avevano possibilità di sottrarsi a certe sperequazioni che si verificavano tra fornace e fornace. Oggi, con la fissazione d'una media desunta dalle paghe del 1927, minorate dell'8 %, viene assicurato al giornaliero una paga che non può, per nessuna ragione, scendere sotto alla media stessa.

Un'ultima miglioria, basata sul concetto scientifico della divisione del lavoro, si ha nella norma che stabilisce non doversi da parte dei fochisti provvedere al trasporto del carbone sul luogo del suo consumo, salvo il caso in cui si paghi da parte dell'industriale una speciale percentuale per questo maggior lavoro.

I Sindacati e le vertenze dei tessili

L'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti comunica:

«Alcuni giorni fa è stato pubblicato un elenco di vertenze risolte nel mese scorso dal Sindacato provinciale operai tessili; fra cui alcune riguardanti la Manifattura Magnoni e Tedeschi di Cafasse, il Tappetificio Paracchi e la Ditta succ. Taberna. Poichè tale pubblicazione, necessariamente schematica, è stata da taluni interpretata in modo non esatto, teniamo a precisare che le vertenze riguardanti le predette ditte erano limitate ad alcuni casi dubbi, che con la collaborazione cordiale delle Ditte stesse sono stati soddisfacentemente chiariti e sistemati».

In un comunicato da Giaveno riguardante una assemblea tenuta dal signor Arese agli operai del Jutificio Moda, è stato erroneamente qualificato segretario politico del luogo l'avv. Gerardi. Il segretario politico di Giaveno è invece il signor Mocfrino, mentre l'avv. Gerardi è proprietario della ditta Moda.

I Contributi sindacali

La Segreteria generale della Federazione fascista delle Comunità artigiane rende noto a quanti svolgono attività artigiana che stanno per essere consegnati alla Esattoria delle imposte gli elenchi di coloro che non hanno fino ad oggi effettuato il versamento del contributo sindacale obbligatorio, fissato dal Regio Decreto 24 febbraio 1927, n. 241. Questo contributo è obbligatorio non solo per gli iscritti alla Federazione, ma anche per coloro che non lo fossero, in quanto è stato stabilito dalla legge per tutti coloro che esercitano una qualsiasi attività artigiana, sia in apposita bottega che a domicilio, sia con personale alle loro dipendenze che personalmente. In base all'art. 2 del Regio Decreto citato, verso i morosi la riscossione viene fatta secondo appositi ruoli a mezzo dell'esattore delle imposte con un aggravio per diritto d'esazione. Tutti coloro che si trovassero in queste condizioni e non avessero effettuato il versamento in parola, per qualsiasi motivo, sono invitati a presentarsi alla Segreteria generale della Federazione, in via Perrone, 4, al fine di evitare la riscossione a mezzo legale.

L'inquadramento dei sarti e affini

La Segreteria delle Comunità artigiane avverte gli artigiani dell'abbigliamento che i sarti, le sarte, le modiste, i calzolai, i pellicciai ed i guantai devono essere inquadrati nella Federazione artigiana, la sola che possa rappresentarli a tutti gli effetti legali, economici e sindacali. Invita quindi coloro che non si fossero ancora iscritti a presentarsi all'ufficio provinciale per sottoporre il loro caso e prendere le opportune disposizioni.

Un concorso per oggetti d'arredamento

L'Ente nazionale delle Piccole Industrie, la Confederazione Industriale e la Federazione fascista delle Comunità Artigiane hanno bandito un concorso tra gli artigiani ed i piccoli industriali d'Italia, per la migliore esecuzione dei seguenti oggetti: 1) oggetti in alabastro; 2) lampada da tavolo per luce elettrica; 3) servizio da the; 4) cuscino ricamato in seta ed oro; 5) guarnizione in bronzo. Per schiarimenti dettagliati gli artigiani debbono rivolgersi alla Segreteria fascista della Federazione artigiana.

Al Tribunale Speciale

Il processo a 18 sovversivi
Condanne e assoluzioni

Roma, 8, notte.

I carabinieri di Varese, avendo constatato nel maggio 1927 che il partito comunista andava diffondendo clandestinamente materiale incendiario propagandistico, stampato alla macchia, intensificavano le indagini e nella giornata del 23 maggio procedevano alla perquisizione nell'abitazione di tale Antonio Gaggini, rinvenendovi un pacco contenente copie dell'«Unità» clandestina. Il Gaggini disse che i giornali gli erano stati dati la sera precedente da certo Gustavo Antognazza. Questi, tratto in arresto, dichiarò a sua volta che il 22 maggio aveva ricevuto il pacco da Milano da un individuo conosciuto con il solo nomignolo di Bologna, identificato poi per Giovanni Maroni e che nella sera del 24 dello stesso mese lo aveva affidato al compagno Guzzurri. Consegnò altre copie del foglietto clandestino a tale Angelo Fornari, perchè questi a sua volta le passasse ad altri compagni di lavoro. Il Fornari, arrestato, confessò di aver ricevuto le copie e di averne data una, durante il lavoro, al suo compagno Pietro Alesti. Continuando nelle indagini e mediante appostamenti e pedinamenti, il Comando dei carabinieri nel pomeriggio del 12 giugno successivo, in località Prima Cappella di Santa Maria al Monte, sorpresa al caffè di quella fermata tramviaria il comunista Giuseppe Ossola in atteggiamento sospetto. Poco dopo l'Ossola fu raggiunto da altri individui. I carabinieri poterono così procedere ad una larga retata di altri sovversivi, che dovevano tenere in quel giorno, alle ore 15, una riunione segreta che avrebbe dovuto essere presieduta dal compagno Renato Bitossi, inviato espressamente colà dal comitato d'azione segreto del partito comunista milanese. Dalle indagini risultò invece che il Bitossi, che aveva declinato false generalità, era stato mandato dal partito comunista di Parigi ed era venuto espressamente da Marsiglia.

Tutti gli arrestati in numero di diciotto denunciati per il reato di cospirazione e istigazione alla guerra civile, sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Cinci. Essi sono: Angelo Radice di Milano, Faustino Oggioni di Varese, Edoardo Braga di Bizzozzero (Varese), Umberto Calmarino, Paolo Broggini, Luigi Suzzani, Giuseppe Ossola, Enrico Bonfanti, Pasquale Calisto, Angelo Casoli, Giuseppe Radice, Carlo Savelli e Federico Villa, tutti di Varese e dintorni. E poi Renato Bitossi di Firenze, Giovanni Maroni, Antonio Gaggini, Gustavo Antoniazzi e Angelo Fornari, anch'essi di Varese. L'accusa è sostenuta dal P. M. cav. Fallace. Difensori gli avv. Ogliari e Morelli del foro milanese, Angelucci, Barbaresi, Rossi e Teseo di Roma. Tra gli imputati sono noti caporioni sovversivi del tempo dell'occupazione delle fabbriche, ed alcuni ex-consiglieri comunali socialisti di Varese.

Esauriti gli interrogatori, nel pomeriggio vengono escussi i testimoni: capitano dei reali carabinieri Giuseppe Pirro, maresciallo Della Stella, brigadieri Ottone e Garan, i quali, avendo fatto indagini, riferiscono sui precedenti dei singoli imputati. Quindi ha preso la parola il P. M., avv. Fallace, il quale, mentre ritiene non raggiunta la prova nei riguardi degli imputati Giuseppe Radice, Savelli e Villa, di cui domanda l'assoluzione per insufficienza di prove, sostiene la piena responsabilità di tutti gli altri imputati la cui colpevolezza, oltre che dalla esplicita confessione di alcuni di essi, è emersa anche dalle risultanze del dibattimento orale. In difesa degli imputati parlano gli avvocati Barbaresi, Angelucci, Rossi Morelli, Ogliari.

Il Tribunale, alle 21,30, pronuncia la sentenza, che condanna Renato Bitossi ad 8 anni e 7 mesi di reclusione; Antoniazzi Gustavo a 6 anni e 8 mesi; Luigi Suzzani e Angelo Radice a 6 anni e 2 mesi; Giovanni Maroni e Paolo Broggini a 3 anni e 10 mesi; Faustino Oggioni, Edoardo Braga, Enrico Bonfanti e Giuseppe Ossola a 5 anni; Angelo Fornari a 3 anni e 4 mesi; Umberto Calmarino a 2 anni; oltre a tre anni di vigilanza speciale a tutti. Assolve per insufficienza di prove Giuseppe Radice, Federico Villa, Carlo Savelli, Angelo Caloni e Pasquale Calisto.

Le disavventure di un ricettatore
Derubato da un complice e condannato dal Tribunale

Biella, 8 notte.

E' comparso in Tribunale un giovane ladro, che fin dall'inizio della sua losca carriera ha dimostrato un'attitudine ed un'attività singolare. Si tratta del ventenne Francesco Roviera fu Valentino, da Cavaglià. Egli aveva scelto a teatro delle sue operazioni la nostra città e nei mesi di luglio e agosto dello scorso anno, in diverse riprese, aveva consumato cinque furti e due truffe. L'impresa più singolare fu quella che lo perse. Dopo aver rubato un portafogli contenente una discreta somma, un orologio d'oro e una penna stilografica pure d'oro per un valore di oltre tremila lire, il Roviera si era presentato dal panettiere Giuseppe Cappella di Antonio d'anni 27 della nostra città, e con sciolta parlantina l'aveva indotto ad acquistare gli oggetti preziosi per una somma modesta: duecento lire. Nell'incassare la piccola somma però il mariuolo notava dove il Cappella nascondeva i suoi risparmi e giuocava al suo ricettatore, il brutto tiro di trafugargli l'intero peculio: mille cinquecento lire. Il Cappella denunciò il furto, disse ai carabinieri i suoi sospetti, e raccontò la storia dell'acquisto dei preziosi. Su queste indicazioni i carabinieri rintracciarono il Roviera, e scopersero tutte le malefatte del giovane.

Il ladro e il Cappella vennero rinviati a giudizio: il secondo sotto l'imputazione di ricettazione. Il Roviera ha cercato di negare ogni addebito, ma le prove sono schiaccianti e i danneggiati sfilano in lunga teoria a deporre contro l'attivissimo ladro.

Il Tribunale, accogliendo parzialmente le istanze della difesa, ha assolto dall'imputazione di truffa il Roviera, ma l'ha condannato per la lunga serie di furti ad anni 6 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale. Ritenuto il Cappella colpevole d'incauto acquisto, il Tribunale ha condannato anche costui a duecento lire di ammenda.

L'impenetrabile mistero di Camogli
Il cap. Pastorino assolto in istruttoria

Genova, 8 notte.

Il mistero del baule di Camogli, il famoso baule nel quale fu rinvenuto il cadavere del capitano marittimo Giuseppe Rizzo, sta per essere definitivamente messo sotto silenzio. Oggi, infatti, la Sezione d'accusa della nostra Corte d'Appello, accogliendo le conclusioni del procuratore generale sull'istruttoria compiuta intorno al delitto, ha emesso una sentenza di assoluzione nei riguardi dell'amico del morto, capitano Francesco Pastorino, che era stato arrestato poco dopo il tragico fatto quale sospetto autore o complice di un possibile delitto. La sentenza della Sezione d'accusa assolve il Pastorino per non avere preso parte al fatto e per non averví concorso. In seguito a questa sentenza, Francesco Pastorino è stato questa sera stessa rimesso in libertà dalle carceri di Marassi, ed ha potuto raggiungere subito la nativa Camogli.

SPORT

Il torneo del T. C. Juventus
La coppia indiana vincitrice

Il torneo internazionale del Tennis Club Juventus può considerarsi come virtualmente finito; soltanto manca a disputarsi la finale della doppia mista, che, è stata rimandata a stamane per permettere al signor Amici Grossi di giuocare ieri nella finale di doppia uomini. In questa finale la fortissima coppia degli indiani Sleem e Soni — coppia che è stata designata per disputare l'incontro di Coppa Davis — ha avuto facilmente ragione di Pietra e Amici Grossi. Il fiorentino ed il torinese, giunti in finale dopo un brillante comportamento negli incontri di eliminazione, sono stati letteralmente dominati dal giuoco estenuante dei due avversari.

Nelle due gare di semifinale doppia mista la coppia formata dalla sig.na Macchi di Cellere e J. De Martino si impose autorevolmente a quella Dyhrenfurth e Bobb. La coppia romana si è dimostrata particolarmente affiatata ed omogenea e il suo fortissimo giuoco indusse anche l'indiano a non impegnarsi troppo a fondo. Nell'altra semifinale la sig.na Luzzatti e Amici Grossi battevano con un punteggio severo la coppia formata dalla signorina Bologna e Sertorio Emanuele. La coppia torinese, in nerissima giornata, svolse un giuoco oltremodo falloso.

De Morpurgo ed i suoi compagni hanno ieri seguitato la loro preparazione per gli incontri di Coppa Davis. Il lavoro di organizzazione per gli incontri di Coppa è ultimato. Sul campo di gara è stato installato l'alto parlante che permetterà di informare il pubblico continuamente sul punteggio dei giuocatori in gara. Le gare di Coppa Davis, come è noto, avranno inizio oggi, sabato, alle ore 14.30. Giudice arbitro sarà il capitano Colombo.

Ecco i risultati di ieri del Torneo internazionale:

Finale doppio uomini — Sleem e Soni battono Pietra e Amici-Grossi 6-3; 6-1; 6-4.

Doppia mista — Sig.na Luzzatti e Amici-Grossi battono Sig.na Sertorio e Sertorio M. 6-1; 6-1.

Semifinale doppia mista — Sig.na Macchi di Cellere e J. De Martino battono Sig.na Dyhrenfurth e Bobb 6-3; 6-3 — Sig.na Luzzatti e Amici-Grossi battono sig.na Bologna e Sertorio E. 6-3; 6-4.

Coppa Fascio (Singolare uomini) — Boselli batte Bona 6-2; 6-3; 6-1.

Singolare uomini pareggiato — Spaccisti batte Herlitzka 6-1; 6-4.

Singolare signore pareggiato — Sig.na Bologna batte sig.na Tortorici 6-3; 6-4 — Sig.na Guelpa batte sig.na Casalis 6-4; 6-4.

Un incontro di rugby
fra squadre nazionali

Domani domenica, alle ore 15, le praterie del Motovelodromo che già fu teatro di incontri internazionali di rugby, vedrà alle prese la giovane squadra concittadina del «Michelin» e la forte compagine dell'Unione Sportiva Milanese. L'attesa per questo incontro, volto a dimostrare i progressi che i concittadini hanno compiuto in questo genere di sport del pallone, è vivissima. Per quanto il pronostico dia gli ospiti milanesi vincitori, non sarebbe strano se la squadra del «Michelin», rinforzata da elementi francesi, che già in Francia praticarono il gioco del pallone ovale, costituisse una vera e propria rivelazione. In ogni modo lo spirito di supremazia e di antagonismo assicura all'incontro quel carattere di combattività che tanto interessa il pubblico e che è fondamento di questa partita.

I milanesi scendono a Torino per la prima volta, con una squadra agguerrita e già temprata ad incontri duri, che pratica un gioco vario, atto ad interessare il nostro pubblico che ormai di «rugby» più nulla ha da imparare, e a dar modo ai difensori dei colori locali di ben figurare.

La riunione riuscirà inoltre interessantissima anche per il vasto programma di ciclismo che la direzione del Motovelodromo ha organizzato. I prezzi saranno popolarissimi, per dar modo a coloro che ancora non conoscono il nuovo gioco di assistere all'incontro.

Mortale sciagura
durante una partita di calcio

Ferrara, 8 notte.

Nella vicina frazione di Libolla, mentre due squadre di calciatori stavano svolgendo un incontro «amichevole» è avvenuta una disgrazia mortale. Il ventenne Storari Giro di Ilario, ad un certo momento, avuto il pallone in buone condizioni, ha tentato una precipitosa discesa verso la porta avversaria; ma disgrazia volle che si trovasse sulla sua linea l'avversario Rampini Vincenzo, contro il quale lo Storari andò a battere violentemente, cadendo poi a terra, per alcuni istanti svenuto. Venne soccorso dai compagni di gioco e trasportato alla sua abitazione. Ivi giunto moriva in seguito a commozione viscerale.

LA STRADA

Un ciclista ed una bambina travolti da un'automobile

Alessandria, 8, notte.

Un investimento automobilistico, che per fortuna non ebbe serie conseguenze, accadde stamane in via Felice Cavallotti angolo via Piacenza, mentre ferveva il consueto mercato mattinale. L'industriale Pietro Monaco di anni 33, da Napoli, guidando una automobile trovava sbarrata la strada dal garzone salumiere Bruno Benzi, di anni 14, del sobborgo Cristo, il quale si trovava su una bicicletta con un cesto di salami sulle spalle. Il Monaco per evitare l'investimento, spinse la macchina contro il muro, ma non potè evitare di investire il Bruno e la piccina Jole Castelli di anni 4, che in quel mentre transitava assieme alla mamma. Entrambi riportarono lievi contusioni e furono medicati in una vicina farmacia. Sul posto accorsero prontamente i vigili municipali i quali riuscirono ad evitare che l'automobilista fosse malmenato dalla folla. La macchina rimase notevolmente danneggiata.

Motociclista stritolato da un camion

Padova, 8, notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi nel pomeriggio nei pressi di Limena. Mentre un pesante autocarro trascinante un rimorchio carico di ferro e di cemento si dirigeva verso quel paese, verso le 16, in direzione opposta, proveniva una motocicletta guidata da Cesare Perin d'anni 29 da Tombolo. Per imperizia questi andava a cozzare con violenza contro la parte anteriore del camion, rimanendo travolto dal medesimo. Data la fulmineità della disgrazia il guidatore dell'autocarro non potè evitare l'investimento ed il veicolo ed il rimorchio passarono sopra il corpo dell'infelice motociclista schiacciandolo orrendamente. In seguito alle constatazioni di legge, nulla essendo risultato a carico del conducente del camion questi fu lasciato in libertà.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Un infanticidio è stato scoperto a Ocro Veneto. Il neonato, di sesso maschile, giaceva morto entro un sacco con delle pietre, pronto per essere gettato nel Po. L'autorità sta attivamente indagando per scoprire la snaturata madre.

DA BIELLA

Ai caduti di Crocemosso è stato dedicato un monumento, opera dello scultore Buzzi-Reschini, che sarà inaugurato domani con una cerimonia durante la quale pronuncierà un discorso l'on. Innocenzo Cappa.

DA CASALE MONFERRATO

In un investimento automobilistico è rimasto vittima il maestro in pensione Ottavio Crusta da Rosignano Monferrato. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata.

DA TORTONA

Per ferite inferte al fratello Vittorio durante una zuffa originata da questioni di interesse sono stati arrestati Romano e Roberto Novelli, residenti a Sale. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale civile.

Per spaccio di biglietti falsi sono stati arrestati certi Arturo Mattiello, Pietro Tamburelli, Giuseppe Cervetti e Iacopo Borgoglio. E' stato inoltre arrestato un ricettatore: Pietro Volpi. Tale Giovanni Nitri è stato denunciato per lo stesso reato.

DA GENOVA

A un anno e 4 mesi di reclusione è stato condannato per appropriazione indebita qualificata tale Amedeo Comandini di Lorenzo di anni 39 da Piacenza.

CRONACA CITTADINA

I grandi problemi cittadini

Il nuovo Ospedale delle Molinette

e la sistemazione delle Cliniche universitarie

« Quando sarà pronto il nuovo Ospedale delle Molinette? ». Se fate questa domanda ad un medico, ad un professore, ad uno studente, avrete con ogni probabilità per risposta un lungo e sottile sorriso pieno di sottintesi.

Si è che la necessità di una nuova sistemazione delle Cliniche universitarie, moderna e perfetta, rivesto già da molti anni un carattere di urgenza che va diventando impellenza. Tuttavia essa non ha potuto fino ad oggi essere varata per molte ragioni che sarebbe troppo lungo analizzare. Il problema spicca oggi più che mai in tutta la sua vastità; oggi che il Governo Nazionale con animatrice energia intende portare al massimo rendimento tutta la Scuola italiana, e specialmente le grandi università italiane; oggi che la formula migliore in fatto di studi superiori appare questa: « Grandi università poche, ma tutte veramente grandi ».

La Facoltà di Medicina...

Torino, che ha una tradizione universitaria di quasi quattro secoli, Torino che ai suoi studi di Medicina, di Diritto e di Scienze ha visto in ogni tempo accorrere falangi di allievi da tutte le città d'Italia e dall'estero per udire il verbo di illustri Maestri, Torino che occupa in tanti campi della vita nazionale i primissimi posti, nessun dubbio che debba anche nei riguardi della sua Università mantenere quel primato che a gara le stanno contendendo le altre grandi università italiane di Roma, di Napoli, di Bologna, di Genova, di Milano.

Di tutte le facoltà universitarie, quella di medicina è se non la più numerosa per frequenza di allievi (la facoltà più frequentata è sempre quella di legge per ovvii motivi) certo la più importante per la vastità degli impianti che richiede, — per le cose necessarie al funzionamento di tutti i suoi istituti e laboratori. D'altronde anche alcuni istituti di scienze, come quello di fisica, quello di chimica, ecc., svolgono la maggior parte delle loro attività didattica in rapporto con la facoltà di medicina.

Ora, mentre la facoltà di medicina torinese può a buon diritto vantare degli ottimi istituti scientifici, la cui costruzione risale ad una quarantina di anni addietro, diretti da scienziati di altissimo e universalmente riconosciuto valore, che rendono possibile ai giovani medici una completa preparazione [illegible], e costituiscono [illegible] centri di attività scientifica [illegible], non si può dire altrettanto delle sue cliniche universitarie.

...e le Cliniche

Eppure è nelle cliniche che si compie e si completa la preparazione professionale dei giovani medici. Nelle singole cliniche speciali, e nelle cliniche generali, medica e chirurgica, lo studente degli ultimi anni, guidato ed assistito dai maestri, impara a conoscere i sintomi delle varie malattie, a differenziarle, ne segue gli svariati decorsi, apprendendo le risorse più efficaci e più moderne della terapia. [illegible]

[illegible]

Il doppio scopo che le cliniche universitarie debbono assolvere [illegible] chirurgica.

[illegible] le cliniche, che rappresentano il corredo indispensabile di ciascun istituto.

In questo senso, con grande larghezza di vedute, ed imponenza di mezzi, sono appunto organizzate le migliori cliniche estere, e secondo questi criteri hanno testè organizzato o stanno organizzando le loro cliniche le altre grandi università italiane, tra cui, per dire d'una sola, quella di Genova, che possiede oggi nel suo nuovo Ospedale di San Martino un vero modello del genere.

Moltissimo con poco

A Torino invece.....

A Torino invece si è sempre assistito e si assiste a questo vero miracolo, che nonostante l'assoluta deficienza nei riguardi dei locali e dell'attrezzamento di molte cliniche, il valore e lo spirito di sacrificio dei Maestri che le dirigono, e di tutto il personale sanitario, sono riusciti a far fronte sempre brillantemente a tutte le esigenze della scuola e della ricerca scientifica. Tant'è che l'Università di Torino è frequentata in tutti i suoi anni di corso da un forte stuolo di giovani stranieri, attratti oltrechè dalla fama dei professori e dalla signorile ospitalità della città, anche dalla bontà e dall'efficacia dell'insegnamento pratico che viene impartito.

Ma è necessario per un triplice sentimento di amor proprio universitario, cittadino e fascista, che lo stato attuale delle cose sia radicalmente mutato.

La tenace energia e l'influenza del professor Donati, successore di Antonio Carle alla cattedra di clinica chirurgica ha potuto rimodernare la vecchia clinica con dei risultati che non si sarebbero nemmeno sperati, sebbene anche questa sistemazione debba considerarsi provvisoria, e che sono stati resi possibili dai grandi e mariori sacrifici dell'Amministrazione ospedaliera. Ma questa non può certo oggi affrontare e risolvere da sola tutte le situazioni.

Così, per poco che il visitatore, lasciata la clinica chirurgica, scenda all'istituto di patologia chirurgica, rimane stupito di non trovarvi o quasi i laboratori, di vedere le infermerie formidamente ristrette per mancanza di spazio; e si meraviglia che in queste condizioni tanto proficuo lavoro possa svolgervi il prof. Uffreduzzi, che ne è il direttore, ed i suoi collaboratori.

Il progetto e la spesa

E che direbbe lo stesso visitatore se facesse una capatina alla clinica dermosifilopatica, diretta con tanta valentia dal prof. Bizzozero?

La condizione attuale delle cose è tale che per esempio gli studenti del sesto anno non possono osservare nessun caso di malattia mentale in ammalati maschi, a meno di recarsi a Collegno, ed il prof. Lugaro è costretto a servirsi per le dimostrazioni dei casi del manicomio femminile di Torino.

Un coraggioso, radicale provvedimento si impone dunque per risolvere la situazione attuale. E, se non interverranno all'ultimo momento delle difficoltà, per ora non prevedibili, il radicale provvedimento è nell'imminenza della sua esecuzione pratica.

Il rettore prof. Pochettino, alla cui amministrazione tanto deve sotto tutti i rapporti l'Università nostra, fin dall'inizio del suo ufficio ha preso a cuore la questione, e l'ha condotta all'ultima fase risolutiva con l'appoggio di due persone che hanno rivelato ancora una volta in questa occasione la larghezza delle loro vedute e l'amore per la loro città: il generale Etna, e l'ammiraglio Di Sambuy.

E' stato raggiunto così lo scopo di assicurare all'impresa la grande maggioranza dei finanziamenti che le sono necessari.

E' noto alla cittadinanza, per il tanto discorrere che se n'è fatto in più occasioni, che il progetto relativo prende il nome delle Molinette dalla località (barriera di Nizza), in cui dovranno sorgere i nuovi grandiosi edifici. Esso, opera degli ingegneri Bongiovanni e Mollino, è stato ormai approvato e riapprovato in varie riprese dalle competenti autorità, ed avrà un costo preventivato di circa 83 milioni.

Fra quattro anni

Il finanziamento provveda un primo nucleo di 10 milioni costituito dal lascito dell'industriale Abegg, destinato alla beneficenza, che gli eredi, per riconoscenza verso la città ove aveva esercitato la sua professione di industriale, hanno deciso di dedicare alla risoluzione del problema clinico ospedaliero. Ma questa somma non potrebbe cominciare ad essere versata se prima non fosse assicurato il rimanente finanziamento dell'impresa, ed a questo contribuiranno per grandissima parte il Municipio (che ha dato anche l'area per la costruzione), alcuni Enti locali come l'Opera pia di S. Paolo e la Cassa di Risparmio, il Governo e la Provincia.

[illegible] è stato veramente grande merito del Ministro Fedele, e del Direttore generale gr. uff. Franceschi [illegible].

Si spera che nel periodo di quattro anni l'opera possa essere ultimata: vedremo così sorgere una istituzione clinico-ospedaliera veramente modello, che sarà vanto ed onore per Torino, così sollecita della propria opera di educazione e di assistenza.

La costruzione a termine comprenderà venti padiglioni isolati (avendo l'esperienza dimostrato il grande vantaggio di questo sistema nell'edificazione degli ospedali moderni), dei quali sei universitari, che diverranno la sede nuova e definitiva di tutte le cliniche universitarie attualmente all'Ospedale S. Giovanni, ed in più della clinica psichiatrica, della dermosifilopatica e dell'istituto di anatomia patologica. Le cliniche pediatrica, oculistica, ed ostetrica rimarranno invece nelle loro sedi attuali, presso i rispettivi ospedali speciali.

Una grande opera

I rapporti futuri tra l'ospedale e l'università verranno regolati a termini di legge (avendo l'attuale convenzione 1926 carattere provvisorio), rendendo possibile un notevole aumento del materiale di studio, ed un miglior funzionamento di ciascun istituto per l'organica coordinazione che verrà stabilita tra i vari reparti.

Saranno probabilmente attuati anche dei particolari servizi di trasporto, per quanto la distanza dalle Molinette al centro cittadino, misurata alla stregua di una grande città, sia tutt'altro che eccessiva.

Certo il giorno che l'opera sarà compiuta, ed i nuovi padiglioni clinici delle Molinette saranno aggiunti alla magnifica serie dei padiglioni-laboratori del Valentino, l'Università di Torino potrà avere il legittimo vanto di aver saputo organizzare la propria facoltà di medicina secondo i più moderni e perfetti criteri.

Allora veramente, richiamati dai nomi illustri degli scienziati che nel nostro Studio medico tengono cattedra, anche gli stranieri che vi affluiranno impareranno a conoscere che in Italia non solo si pensa, si studia, e si pubblica in tutti i rami della attività scientifiche, ma anche si lavora con coraggio a tutte le imprese che al benessere sociale ed al progresso della cultura direttamente si collegano.

Così, quando nel settembre prossimo giungeranno a Torino i partecipanti al Congresso della Società per il Progresso delle Scienze, sarà un grande orgoglio per noi torinesi, conducendo i delegati sul luogo dei lavori, dimostrare loro che Torino, con grande fede fascista, nelle opere e nello studio marcia sempre vittoriosamente all'avanguardia.

I. D. SIGLATO.

Le Scuole professionali visitate dal gr. uff. Scanga

Si è trattenuto in questi giorni a Torino il gr. uff. dott. Giovanni Scanga che è a capo dell'insegnamento professionale italiano. Egli ha voluto vedere minutamente le varie scuole ed i vari istituti cominciando dal R. Istituto Industriale di corso S. Maurizio, nel quale ha ammirato la perfetta organizzazione didattica, tecnica e disciplinare, nel suo complesso organismo che va dall'istruzione professionale più elementare fino alla formazione dei tecnici superiori. Ha poi visitato ed ammirato l'Istituto per le Industrie del Cuoio nel quale l'istruzione pratica della conceria viene impartita con grande ricchezza di mezzi e con profonda competenza di indirizzo e dove sono curati in una serie di laboratori rapidamente adeguati, corsi complementari importantissimi di calzaturificio.

Il gr. uff. Scanga ha potuto agevolmente osservare come anche l'istruzione professionale minore sia convenientemente curata visitando la Scuola di avviamento « G. Plana » nelle due Sezioni di Borgo S. Paolo e Barriera di Nizza, la Scuola serale Tipografica, la Scuola per le industrie dolciarie e della Panificazione ed ha voluto ancora visitare con particolare attenzione quel gioiello di Scuola professionale femminile che è l'Istituto *Maria Laetitia*.

Lo scopo di tali visite è essenzialmente quello di rendersi conto delle necessità di Torino dal punto di vista dell'insegnamento professionale e curare conseguentemente l'organamento e gli impianti delle Scuole esistenti.

I premi Servais

Domenica alle ore 11, nella Mole Antonelliana saranno distribuiti i premi Servais e le altre ricompense al valore. I premi Servais sono quest'anno ventitrè e cioè uno da lire 3000, tre da 2000, cinque da 1000, cinque da cinquecento, tre da trecento e sei da 200.

Ecco le motivazioni dei premi più notevoli:

Premio da lire tremila a Daniele Melchiorre: Il 9 settembre 1927, in Cuorgnè, un operaio dello stabilimento enologico Pagliotti, sceso in un tino profondo m. 3,50 per la pulizia, fu subito colpito da gas venefici e cadde riverso sul fondo. Alle grida dei suoi compagni di lavoro accorse il proprietario dello stabilimento comm. Adolfo Pagliotti che, senza frapporre indugio, si calò nel tino per cercare di estrarre il proprio operaio. Anch'egli però, appena giunto in prossimità del fondo, cadde privo di sensi. In loro aiuto si portò coraggiosamente il sergente dei pompieri Ceresa Ercole, ma sopraffatto dai gas asfissianti, restò esanime al fondo. Allora si fece avanti dalla folla, che già si era radunata, il Daniele, il quale, noncurante del pericolo che sempre più si manifestava grave, volle a sua volta scendere nel tino, ma neppure egli fu risparmiato dall'azione venefica del gas e, precipitato al fondo, perdette la vita, come gli altri due animosi, nel generoso tentativo di salvare quella altrui. (Il premio fu così devoluto: L. 1000 alla vedova Franzino Margherita e L. 2000 al figlio minorenne).

Premi da lire duemila a Ceresa Ercole, sergente dei pompieri di Cuorgnè, ed a Pagliotti comm. Adolfo per l'azione di cui sopra. (I premi furono così devoluti: Premio Ceresa: L. 500 alla vedova Costantino Margherita e L. 300 a ciascuno dei 5 figli, quattro dei quali minorenni. Premio Pagliotti: L. 2000 alla vedova Giacobetti Domenica).

Vevey Cirillo, carabiniere. Il 12 luglio 1927, in Bardonecchia, avvertito che presso il Colle del Frejus una guardia di finanza, sorpresa col drappello di cui faceva parte da un violento ed improvviso uragano, era caduta, a causa della nebbia, in un profondo burrone, riportando ferite e contusioni, accorreva sul luogo e, con generoso slancio, rompendo l'indugio dell'attesa di mezzi adeguati, si calava nel precipizio e, recati i primi soccorsi alla guardia, se la caricava sulle spalle tentando poscia di risalire lungo il crepaccio finchè, sfinito di forze, doveva a sua volta attendere soccorsi.

Premi da mille lire:

a Cumiana Maria: « Il 14 maggio 1927, in Orbassano, mentre lavava lungo il Sangone, vista una donna che si trovava in mezzo alle acque in procinto di annegare, sebbene inesperta nel nuoto, si buttava nel torrente che in quel giorno scorreva impetuoso e dopo aver corso pericolo di essere essa pure trascinata dalla corrente, riusciva a trarla in salvo con l'aiuto di un carrettiere che si era portato nel torrente con il suo carro »;

a Dominietto Giovanni: « Il 26 marzo 1927, in Candia Canavese, si gettava nelle acque gelide del lago riuscendo a salvare una ragazza che vi si era buttata a scopo suicida, e già stava per essere del tutto sommersa e spinta verso l'alto lago dalle correnti subacque »;

a Lantelme Amedeo, di anni 14: « Il 27 agosto 1927, in Ivrea, si buttava nelle acque della Dora e salvava una bambina di anni 14, che vi era caduta, mentre in quei pressi giocava con alcune compagne »;

a Maronetto Faustino: « L'11 dicembre 1927, in Moncalieri, accorse sul Po con la sua barca, salvando, con grave pericolo per la sua persona, due individui che stavano per annegare essendo affondata l'imbarcazione carica di legna sulla quale si trovavano »;

a Pechiè Paolo, di anni 19, milite della M. V. S. N.: « Il 30 luglio 1927, in Candia Canavese, si gettava da una barca nel lago, riuscendo a trarre salvo alla riva, distante circa 200 metri, un giovinetto che si dibatteva nelle acque in procinto di annegare ».

I premi da lire 500 furono assegnati a: Cazzardo Giuseppe, maresciallo del 4° Alpini; a Falchero Giovanni, di anni 18; Lanzani Beniamino; Emilio Pigella, pompiere municipale; a Zanini Carlo, d'anni 19, milite della M. V. S. N. I premi da lire 300: al milite della M. V. S. N., Nicola Bizzarro; a Sebastiano Marenda, ed al pompiere Paolo Maino. I premi di lire 200 a: Croveri Adolfo, guardia daziaria; Fogliazza Carlo, guardia daziaria; Formini 1° Erminio, guardia municipale; Gorlero Francesco, guardia daziaria; Gribaudi Carlo, pompiere municipale; Serra Marcello. Il premio di lire 1000 intitolato a Simula, Sonzini, Scaraglio e Fratelli Strucchi, fu assegnato al milite Zanini Carlo.

Sarà pure assegnata la medaglia di bronzo al Valor Militare a Secondo Delbosco, di Poirino, che catturò un pericoloso delinquente; e la medaglia di bronzo al Valor Civile alla memoria di Carlo Perlino, operaio, che morì nel tentativo di fermare nella sua corsa pericolosa un cavallo infuriato, ed all'operaio Beniamino Lanzano che rischiò la vita per salvare un compagno. Due medaglie di bronzo della Fondazione Carnegie saranno consegnate: a Bovero Achille, studente in medicina, che « sfondata la porta di una abitazione di legno in preda all'incendio, penetrava arditamente laddove giaceva un infermo e, attraverso il fumo e le fiamme, riusciva a trarlo in salvo »; ed a Laguzzi Pietro, inserviente, per uguale gesto generoso.

La vincitrice del Premio di Virtù

Il Municipio di Torino ha, com'è noto, accettato un legato dal gr. uff. Paolo Bajnotti destinato a costituire col suo reddito netto (L. 1300) una ricompensa da assegnarsi ogni anno alla giovane torinese di nascita e domicilio, ventenne, nubile, di famiglia operaia o popolana, più meritevole per esemplare condotta e virtù famigliari. Il premio quest'anno è stato assegnato a Elisa Poletto di Bortolo e di Largura Pierina, nata a Torino il 6 maggio 1908, abitante in via S. Quintino 54. Ecco la motivazione:

« E' la primogenita di una famiglia composta di dieci figli; per quanto gracile e bisognevole essa stessa di riguardi, si dedica completamente ad aiutare la madre in tutte le faccende domestiche e nella cura dei fratelli minori. Durante l'assenza della madre, nei vari periodi di degenza puerperale all'Ospedale Maria Vittoria, la giovane Elisa provvide sempre con alto senso del dovere ed affettuosa abnegazione a tutte le molteplici occorrenze della numerosa famiglia, prodigandosi verso il padre ed i fratelli. Per riuscire di maggiore utilità alla famiglia, che vive quasi essenzialmente col guadagno del padre, falegname, la Elisa presta servizio di mezza giornata quale fantesca presso una famiglia, che ne è soddisfattissima per la sua laboriosità ed onestà. In considerazione della sua virtuosa condotta, della sua affettuosa, benefica attività domestica e delle sue doti veramente preclare, la Poletto Elisa è stata ritenuta degna del Premio di Virtù ».

Agli Orti torinesi

Oggi, sabato, alle ore 17, nell'orto Valdocco, il prof. cav. Pietro Voglino, Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia municipale, terrà una conferenza per la difesa contro le malattie delle piante. Dovranno intervenire tutti i soci-utenti di Valdocco e delle Molinette.

All'Esposizione

I Principi alle visioni di Guerra

« Epopea Sabauda »

Il convegno dei Podestà

Nel salone della Mostra della Vittoria ha avuto luogo ieri l'annunciata visione di films di guerra alla presenza del Duca d'Aosta, del Duca di Genova e dei Duchi di Pistoia e Bergamo, del senatore Petitti di Roreto presidente della Mostra della Vittoria, del vice presidente della Giunta esecutiva gr. uff. Gobbi, del commissario generale gr. uff. Bona e degli altri membri della Giunta. Assisteva a questo eccezionale spettacolo un pubblico cospicuo di autorità cittadine e di personalità. Il tenente colonnello D'Amico del comitato ordinatore ha illustrato gli scopi che questo si propone con le visioni cinematografiche degli eroismi della guerra. Le varie visioni dell'Esercito della Marina e dell'Aviazione vennero applaudite con entusiasmo. Queste visioni interessantissime si ripeteranno tutti i giorni dalle 17 alle 19 a cominciare da lunedì nel salone della Vittoria. Il pubblico vi avrà libero ingresso ed è certo che la nobile iniziativa incontrerà tutto il favore della cittadinanza.

Oggi alle 17 e questa sera alle 21 nel Teatro delle Feste sarà proiettata come già annunciammo la cinematografia del Carosello presa dall'Istituto Nazionale « Luce », e intitolata *Epopea Sabauda*. Si tratta veramente di un'opera d'arte e di una magnifica visione storica rievocante le Epoche gloriose.

Nel pomeriggio di oggi la nostra Esposizione sarà visitata dai settanta Podestà dei Comuni capoluoghi di Provincia, i quali si sono l'altro giorno radunati a Milano, dove si era recato appositamente anche il Podestà nostro Ammiraglio di Sambuy. Con essi si troveranno il sotto segretario alle Comunicazioni S. E. Pennavaria e l'on. Maurizio Maraviglia.

Gli ospiti graditissimi saranno ricevuti questa mattina in forma ufficiale in Municipio nella sala della Consulta e ad essi darà il benvenuto l'Ammiraglio di Sambuy. I Podestà potranno con la visita all'Esposizione ed alla città, rendersi esatto conto degli sforzi tenaci e degli sviluppi di Torino laboriosa e forte.

***

In questi giorni l'Esposizione è stata visitata da numerose comitive. Tra queste è notevole quella dei « Dopolavoristi Fiat » di Milano, ch'erano accompagnati dal cav. Cabella. Gli ospiti, naturalmente, hanno visitato la Fiat-Lingotto dove l'ing. Gobbato, l'ing. Valobra, il dott. Foggini, l'avv. Benignetti e il cav. Russo hanno fatto loro la più liete e cordiali accoglienze.

Festa pirotecnica sul Po

Domani, domenica, per iniziativa del Comitato Sezionale Eridaneo della R. Federazione Italiana di Canottaggio, sotto l'egida del Municipio, avrà luogo sul Po una festa pirotecnica popolare. I fuochi si inizieranno alle ore 22 precise, ed avranno luogo sulla sponda destra del Po, per cui il pubblico potrà assistervi dal Parco del Valentino, fra l'ingresso dell'Esposizione e il Ponte Umberto, oppure dall'interno dell'Esposizione.

« Torino romana »

Com'è già stato annunziato, Goffredo Bendinelli, docente di Archeologia e Storia dell'arte antica nel nostro Ateneo, terrà stasera, alle ore 21, nell'aula magna dell'Università una conferenza su *Torino romana*. Il prof.re Bendinelli, che non è soltanto un dotto e paziente ricercatore ma anche un rievocatore delle antichità italiche ed in special modo romane, si propone di richiamare l'attenzione del pubblico torinese sul patrimonio archeologico pregevolissimo della nostra città. La conferenza sarà resa anche più interessante da numerose proiezioni.

Il parricida di San Carlo Canavese è comparso davanti ai giurati

Senza emozione, senza pianti, senza accenni manifesti di strazio e di pentimento, il contadino trentaduenne Lorenzo Papurello, di San Carlo Canavese, ha inteso ieri rievocare il suo delitto orrendo e si è difeso dall'accusa tremenda che gli era elevata. Egli si è macchiato del crimine più nefando: ha ucciso il padre! Ma, in tutta l'udienza, non ha trovato una parola, un gesto, un'invocazione od un lamento che esprimesse, sia pure tortuosamente, il suo rimorso, il travaglio che si deve agitare ora nel suo intimo come conseguenza dell'angoscioso dramma che egli ha scatenato nella propria famiglia.

Dall'alterco al delitto

Il processo è stato privo di passionalità, di emotività, così come il delitto era stato freddo, inspiegabile. Ecco come il dramma è avvenuto, secondo le testimonianze serene, obbiettive, indulgenti persino e misericordiose della vedova e degli altri figli. La sera del 10 agosto, verso le 19, il settantenne Giuseppe Papurello si era ritrovato, col figlio Giovanni, reduce dal lavoro, attorno alla mensa preparata dalla vecchia madre. A metà della cena, frugalissima, rientrava anche il Lorenzo, al quale il padre, rompendo il silenzio, chiedeva se fosse stato nel pomeriggio col fratello Bartolomeo per raccogliere le patate nei campi. Il Lorenzo rispose:

— No, non l'ho neppure visto.

Tra padre e figlio seguiva un piccolo battibecco:

— Dove sei stato allora? — interrogava il vecchio.

— Alla « Società » a far San Lorenzo. Oggi è la mia festa.

— Se l'avessi detto, sarei andato io a coadiuvare Bartolomeo nella raccolta delle patate. — E il vecchio aggiungeva: — No, non è il modo di fare: andare in giro a far festa bene col lavoro che abbiamo!...

Il Lorenzo ribattè ancora:

— Ieri siete andato voi a fare, oggi sono andato io.

Al che il vecchio rispose:

— Io sono il padrone.

Il giovane, che intanto aveva finito di mangiare la minestra, si alzò da tavola dicendo che sarebbe andato a dormire, ed effettivamente si allontanò, salendo nella sua camera da letto. In questo frattempo rientrava anche il fratello Bartolomeo, dalla campagna, dove aveva atteso alla raccolta delle patate, ed il padre riprendeva a stigmatizzare la condotta del Lorenzo, aggiungendo che se tutti avessero fatto come lui, i lavori campestri sarebbero rimasti da fare. Il vecchio, facendo questi rilievi ed abbandonandosi a questi rimbrotti, si esprimeva con un tono di voce abbastanza forte. Lorenzo sentì, e scese nuovamente in piano terreno. Allorchè fu al cospetto del padre, esclamò rivolgendosi verso di lui:

— Non la finite ancora?

Nell'orto

Il vecchio, per evitare ulteriori discussioni uscì fuori nell'orto attiguo. Il figlio stette ancora alcuni minuti taciturno e soprapensiero. Quindi, battendo dei piedi a terra, come di chi ha tolto una decisione, senza proferire parola seguì il padre fuori di casa. Quanto avvenne fra i due nessuno potè dirlo, perchè nessuno era presente; non si udì però la menoma discussione; non un grido, non un rumore. Soltanto, dopo alcuni minuti, i famigliari udirono il Lorenzo portarsi presso il canile, per legare il cane alla catena, e quindi lo videro affacciarsi alla stanza ove stavano ancora raccolti. Il Lorenzo allargò le braccia, ed esclamò:

— Figlioli, ho ucciso vostro padre. Andatevelo a prendere; è lì (E così dicendo indicò l'orto). Ora vado ad ammazzarmi!

Quindi lo sciagurato spariva attraverso i campi. Uscito fuori, il Bartolomeo diede l'allarme e tutti accorsero: l'orribile verità apparve subito ai loro occhi atterriti. Il povero vecchio giaceva nell'orto, accoccolato su se stesso, in un lago di sangue, con una orribile ferita alla gola, già cadavere.

Dopo il delitto, il Lorenzo gironzolava qualche ora per la campagna. Entrato in un'osteria, si faceva servire un vermouth e quindi, incontratosi con due compaesani, si univa a loro, raccontando di avere ucciso il padre con una coltellata ed esprimendo il desiderio che lo accompagnassero a costituirsi. Ma i due, si presero paura di lui e tostochè ne ebbero la possibilità si allontanarono per un sentiero che portava a valle. Il parricida errò ancora qualche ora ed a mezzanotte, giunto a Ciriè, bussava alla caserma dei Carabinieri e si costituiva. Solo cinque giorni dopo egli indicava il luogo ove aveva nascosta l'arma, che potè infatti essere rinvenuta sotto una pianta di melo dove egli l'aveva sotterrata, ancora tutta intrisa di sangue. Si tratta di un coltello a serramanico, con lama foggiata a foglia di salice, lunga otto centimetri appuntita ed affilata in forma marinara, capace non solo di produrre le lesioni mortali rilevate sulla vittima, ma lesioni anche più profonde.

L'esame dei periti settori accertò, d'altro canto, che la morte del povero vecchio era stata causata dalla emorragia, provocata dalla recisione dei fasci vascolari destro e sinistro. L'arma era stata vibrata almeno due volte consecutive, come dimostravano le lesioni plurime della carotide e le incisioni del bordo superiore della ferita. L'omicida — secondo le induzioni dei periti — doveva trovarsi di fronte alla vittima ed un po' a destra, ed avere vibrato i colpi con direzione da sinistra a destra della vittima stessa.

Durante l'istruttoria, in seguito ad istanza della Difesa, che richiese accertamenti psichiatrici, il parricida fu sottoposto ad esame da parte del dottor Goria. Ma il perito, concludendo il suo esame, dichiarò che non era stato possibile mettere in rilievo elementi apprezzabili di indole morbosa, di tale entità da permettere di considerare il Papurello come affetto da anomalie psichiche, tali da abolire o diminuire la sua responsabilità. — Tuttavia, — aggiunse il perito, — il fattore tossico occasionale, che è rappresentato dal vino bevuto nel giorno del delitto (nella quantità di circa un litro e mezzo), non può essere riuscito estraneo alla determinazione di un reato che riesce inspiegabile, se si tien conto della personalità di chi lo ha compiuto e degli stimoli che lo determinarono.

Rendendo il suo interrogatorio dinanzi ai giurati, il parricida si attiene alla versione data subito dopo l'arresto, e che, per la prima parte, non contrasta con quella data dai famigliari. Rievocando il delitto, ha poche parole:

— Mio padre si prese pane e formaggio ed uscì nel cortile. Io lo raggiunsi e, risentito dei rimproveri precedenti, gli dichiarai che avrebbe meritato un pugno sulla testa. Egli allora mi rimbeccò, dicendomi che mi avrebbe fatto cacciare in prigione. Lo sfidai a ripetere questa minaccia. Egli la rinnovò, ed io, accecato dall'ira, lo colpii col coltello che teneva in mano per tagliare il formaggio.

L'aperitivo...

L'imputato si duole, poi, che il padre lo rimproverasse sovente per futili motivi, ed il Presidente gli dice:

— Era vostro padre, ed aveva diritto di rimproverarvi quando vi scordavate dei vostri doveri famigliari. E' per questo che gli serbavate rancore?

— Io non gli serbavo rancore per i rimproveri. Ancora adesso non so spiegarmi perchè l'ho colpito.

Presidente: — Sembra che foste dedito piuttosto al vino. Vi ubbriacavate sovente.

— Lavoravo tutta la settimana e mi limitavo a bere nei giorni festivi.

Presidente: — E quando vi siete allontanato, dicendo a vostro fratello che vi sareste ucciso, siete andato in un'osteria e vi siete fatto servire un *vermouth*. Bel modo di uccidersi...

L'imputato si stringe nelle spalle e non risponde. Accenti di strazio egli ha avuto soltanto in una lettera scritta ai famigliari, qualche settimana dopo l'arresto. Diceva in quello scritto: « Il mio pensiero non era di uccidere mio padre. Povero padre mio, arrivederci in Paradiso! Sono 21 giorno che mi trovo qui e mi paiono 20 anni. Penso giorno e notte al fatto successo, e se potessi far risuscitare quell'uomo, correrei a baciare la terra dove egli passa. Ma cosa fare! Il mio pentimento non vale a nulla. E' stato lo spirito del vino che mi ha fatto fare quella brutta cosa. Pensate che io piango giorno e notte. Eppure, il mio pianto non vale più a nulla. Se Dio vuole, ci rivedremo in Cielo: in terra non più ». E chiude con questa raccomandazione: « Addio, guardate di andare di accordo voi tutti ».

Dopo le deposizioni dei pochi testimoni, ha preso la parola il P. G., comm. Moretti, che ha richiesto un verdetto severo, quale comporta l'orribile delitto. In difesa hanno parlato gli avvocati Pigari e Baravalle, che hanno fatto un'analisi appassionata ed umana del dramma, ed han messo in rilievo quegli elementi, attraverso i quali è possibile una valutazione meno rigorosa della gesta compiuta dall'imputato. Stamane, i giurati emaneranno il loro verdetto.

La grave disgrazia d'una donna

Di una grave disgrazia è rimasta vittima ieri una giovane donna, decentemente vestita, dall'apparente età di trent'anni, che si trovava sopra una vettura motrice del tram n. 9, che percorreva via Pietro Micca. All'altezza di via San Tommaso, mentre il tram stava per fermarsi la donna imprudentemente volle discendere, ma scivolava dal predellino, andando a finire a terra. La poveretta nella caduta batteva del capo, riportando la frattura della base cranica. Soccorsa da alcuni passeggeri del tram, essa fu trasportata all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Trabucco, dopo le cure provvedeva a farla ricoverare con prognosi riservata. Non fu possibile identificare la donna, poichè era sprovvista d'ogni documento personale.

Seguendo la Cronaca

I bagni di spiaggia a Torino saranno inaugurati a giorni

In un primo tempo era stata scelta la giornata di domani, domenica, per l'inaugurazione dei Bagni « Lido Savoia » e relativi 7000 metri quadrati di spiaggia, ai quali si accede dall'ultima fermata del tram n. 14, sul corso Moncalieri (via Villa Glori - Pilonetto).

Ma non essendosi potuto ultimare in tempo qualche installazione, l'inaugurazione è stata rinviata di alcuni giorni e la data verrà preannunciata al pubblico a mezzo dei giornali.

L'Associazione Regionale Umbra ad una Medaglia d'oro

L'on. Rossi Elia Passavanti, Medaglia d'oro, è stato ricevuto dall'Associazione regionale umbra. Presentato dal presidente cav. Gino La Gala, l'eroico combattente pronunziò un elevato e commovente discorso. All'illustre ospite ed alla sua gentile consorte marchesa Incisa di Camerana, una Piccola Italiana ha offerto un fascio di fiori. Il comm. Gastone Guerrini, presidente della Federazione Associazioni regionali, con vibranti e patriottiche parole, porse il saluto di tutte le Associazioni consorelle.

La portinaia dalle mani ingemmate

Dall'abitazione dell'industriale dott. Carlo Capasso, in via Sant'Anselmo, 4, verso la fine dell'agosto scorso erano scomparsi diversi oggetti d'oro. Vane erano riuscite in un primo tempo le ricerche della Polizia, ma passando un giorno il dott. Capasso davanti ad un'oreficeria ebbe la sorpresa di veder esposti in vetrina, con un biglietto sul quale era scritto: « occasione favorevole », un anello d'oro con corniola incisa ed un largo braccialetto comunemente chiamato « schiava », che egli subito riconobbe come monili della sua signora, scomparsi insieme agli altri dalla sua abitazione nell'agosto del 1927. Subito l'industriale denunciò il fatto alla squadra mobile e il dott. Ramella procedette al sequestro degli oggetti rubati, iniziando indagini per la identificazione del ladro. All'orefice l'anello e il braccialetto erano stati venduti da una donna che si era qualificata per Maria Mussini, abitante in via Saluzzo, 9; ma le ricerche di costei a tale indirizzo non diedero alcun frutto.

Le cose stavano a questo punto e la pratica del furto presso l'autorità giudiziaria aveva subito un arresto quando ieri l'altro il dott. Capasso, fermatosi in portineria per ritirare delle lettere ebbe la sorpresa di notare che la portinaia portava al dito un ricco anello a losanga tempestato di rubini, che egli un tempo era solito ammirare al dito della sua signora. Tale scoperta indusse l'industriale a recarsi immediatamente dal comandante della Squadra Mobile ed informarlo della cosa. Il brigadiere Monopoli ed il vice-brigadiere Celeste procedettero subito all'arresto della portinaia, la quale aveva fatto scomparire l'anello. Ma il monile da lei nascosto nel seno, fu trovato da una donna incaricata di perquisirla. Nella portineria gli agenti trovarono pure alcuni effetti di biancheria rubati nell'alloggio del dott. Capasso.

Interrogata dal funzionario, la portinaia finì per confessare che, munita di una chiave dell'appartamento dell'industriale, vi si era introdotta e la vista dei gioielli l'aveva affascinata in tal modo da indurla al furto. Essa è certa Gabriella Assauto maritata Troiani, di anni 23, nata a Rocca di Papa. L'arrestata è stata passata in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: « Ottavo concerto sinfonico dell'orchestra stabile municipale, diretto dal Maestro Wendel ».
CARIGNANO (Compagnia Italiana dell'Opera Comica). — Ore 21: « Il barbiere di Siviglia » di Rossini.
CHIARELLA (Comp. dramm. Ital. D. Nicodemi). — Ore 21: « Assunta Spina » di S. Di Giacomo; e « Una partita a scacchi » di G. Giacosa.
VITTORIO EMANUELE (Comp. del Coro Cosacco « Platoff »). — Ore 21: « Primo concerto ».
ROSSINI (Concorso naz. Filodrammatico. Accademia Filod. Ital. del Teatro Nazionale di Genova). — Ore 21: « La vedova scaltra » di C. Goldoni.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 21. Ingresso L. 5.
BALBO. — Rivista Isa Bluette: Ore 21.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO — Ore 21.
MICHELOTTI. Ore 21: Riv. « Dove sarà? ».
KURSAAL-PELOTA Ore 20,45: Grandi partite.

Spettacoli di domani

REGIO: riposo. — CARIGNANO: ore 21: « Barbiere di Siviglia » di G. Rossini. — CHIARELLA: ore 21: « Assunta Spinà » di S. Di Giacomo, « Una partita a scacchi » di G. Giacosa. — VITTORIO: ore 21: « Le concerto del coro cosacco « Platoff ». — ROSSINI (Comp. Filodramm. T. Salvini di Napoli): ore 21: « Trionfo » di R. Bracco. MICHELOTTI. 16 e 21: Riv. « Dove sarà? ».

Cinematografi

CHESSI — « La Duchessa della Folies Bergères » con Mady Christians, R. Rozzini.
AMBROSIO — « Il mio cuore a basso regime » dal romanzo di Maurice Dekobra. - Première.
VITTORIA — « Lord o cameriere? » Protagonista R. Talmadge (Sambà) - Première.
ROYAL — « Città proibita ». N. Talmadge.
ITALA — « La telefonica della morte ».
BORSA — « L'aiutante di Bandiera ».
SPLENDOR — « Matrimonio in periodo ».

Il Cardinale alla Scuola « Maria Laetitia »

Le numerosissime alunne della Scuola professionale « Maria Laetitia » hanno chiuso il corso di religione. Nella cappella di S. Maria Ausiliatrice in Valdocco S. E. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la messa, assistito dal canonico prof. Vittorio Arisio, insegnante di religione nella scuola, e dal rev. Roberto Riccardi curato locale, ed ha rivolto ai presenti un breve discorso. Assistevano alla funzione il vice-podestà conte Buffa di Perrero e molte personalità della Scuola.

La partenza del principe Di Scalea

Ieri sera con il direttissimo delle ore 20.40 è partito per Roma il Principe Pietro Lanza di Scalea.

Nella mattinata il Principe Lanza Di Scalea, accompagnato dal generale Giuseppe Tarditi, dal vice-podestà conte Buffa di Perrero, dal gen. Rho e dal comm. Rossi, si era recato al Parco della Rimembranza e per l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo di cui è presidente, aveva deposto una corona di bronzo ai piedi del Faro della Vittoria.

Un ricevimento all'on. Maraviglia

La Colonia calabrese offrirà domani domenica, alle 17.30, un ricevimento al suo conterraneo e presidente onorario on. avv. Maurizio Maraviglia. La festosa riunione avrà luogo nei locali della « Famija Turinèisa », in via Monte di Pietà 1.

Concerti in Piazza S. Carlo

La Banda municipale di Varese darà concerto questa sera, sabato, alle ore 21 in piazza San Carlo, sotto la direzione del maestro cav. Paolo Filippa, eseguendo questo programma: « I vespri siciliani (sinfonia) di Verdi — « Andrea Chénier » di Giordano (fantasia) — « Adriana Lecouvreur » di Cilea (fantasia) — « Madama Butterfly » di Puccini (frammenti) — « Mefistofele » di Boito.

— Domani, domenica, alle ore 11 pure in piazza San Carlo, darà concerto la Banda cittadina di Savona « Antonio Forzano » diretta dal maestro cav. Giovanni Mutti col seguente programma: Rossini - Gran marcia, su motivi del « Mosè » — Beethoven - « Egmont » (ouverture) — Perosi - « La resurrezione di Cristo » (Oratorio, parte 1.) — Wagner - « Lohengrin » (reminiscenze) — Franchetti - « Aeraël » (atto I.) — Sterasi - « Marionette » (scherzo).

Note spicciole

[illegible] « Pro Puerizia ». — Oggi, sabato, alle ore 16, avrà luogo al Ristorante del Parco al Valentino l'annunziato tè benefico.

M. V. S. N. — Domani, tempo permettendo, avrà luogo l'istruzione delle seguenti Centurie contraeree: 1.a e 3.a Centuria c. a. dalle ore 8,30 alle ore 10,30 alla Spianata d'Artiglieria, via Confienza 10; 4.a Centuria c. a. dalle ore 10 alle ore 11, alla Spianata d'Artiglieria, via Confienza 10; 6.a e 7.a Centuria c. a. dalle ore 8,15 alle ore 9,45, agli Hangars Ansaldo (capo linea del tram 12, in regione Pozzo Strada); 8.a Centuria c. a. dalle ore 8,30 alle ore 10,30, Venaria Reale (piazza d'Armi). Intervenire all'istruzione in divisa. Saranno presi provvedimenti disciplinari per i mancanti senza giustificato motivo.

M. V. S. N. - Coorte Universitaria. — Domani mattina alle ore 8,45 precise, adunata in caserma del I. Corso Premilitare della Coorte Universitaria per esami finali, si raccomanda di provvedersi del libretto sull'istruzione premilitare la vendita presso il Comando di Coorte.

M. V. S. N. - Comando 31.a Legione. — Tutti gli appartenenti alla 8.a, 9.a, 10.a, 11.a Centuria contro aerei della III Coorte, dovranno trovarsi per le ore 8,30 del giorno 10 giugno nella località Hangars Ansaldo, Fermata tram 12 (barriera Cenisia) per istruzione.

M. V. S. N. - Comando Coorte d'onore [illegible]. — I capisquadra e militi dipendenti appartenenti alla 8.a, 9.a, 10.a, 11.a Centuria contro aerea sono invitati a trovarsi per le ore 9,30 di domenica, 10 giugno nella località Hangars Ansaldo (fermata tram 12, barriera Cenisia) per istruzione.

M. V. S. N. - 57.a Legione « Generale Prestinari ». — Domani adunata della Centuria ciclisti « Poggi » alle ore 6,30 in caserma per esercitazione di marcia. Uniforme ordinaria.

M. V. S. N. - 27.a Legione « Generale Prestinari ». — Direzione corsi premilitari. — Sono ordinate per domani le seguenti adunate dei Reparti premilitari: 1.a e 2.a Compagnia in caserma ore 6 per esami; 3.a, 4.a, 5.a Compagnia in caserma alle ore 7.

M. V. S. N. - 1.a Centuria Piave. — Domani, domenica, adunata in caserma alle ore 8,30 precise. Uniforme ordinaria. Non si tollerano assenze. Verso i mancanti si prenderanno severi provvedimenti.

[illegible] Legione milizia avanguardista « Carlo Alberto ». — Adunata obbligatoria di tutta la Legione in piazza Cavour domani alle ore 9 precise. Uniforme ordinaria. Ciclisti senza macchina.

Associazione di M. S. Carabinieri in congedo. — I carabinieri in congedo e pensionati sono invitati a trovarsi, domani alle ore 9,30, con decorazioni alla sede di via Arsenale [illegible], per partecipare al [illegible]. Dopo la cerimonia avrà luogo un banchetto.

Corpo volontari infermieri e Squadra professionale. — I soci e gli allievi che prendono parte alla gita a Chivasso devono trovarsi domani alle ore 6, all'incrocio di corso Regina Margherita con il corso San Maurizio (dietro il giardino reale). Tram di Chivasso.

ULTIME NOTIZIE

GINEVRA

La questione ungaro-romena rinviata dal Consiglio della S. d. N.

Ginevra, 8, notte.

(B. C.) Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto oggi due lunghissime sedute. In quella antimeridiana, ha sbrigato alcuni affari che potremmo dire di ordinaria amministrazione.

Nel pomeriggio, è venuto finalmente in discussione il terzo dei gravi problemi di politica internazionale iscritti all'ordine del giorno della sessione, cioè la *vexata quaestio* degli optanti ungheresi residenti in Transilvania. Ancora una volta, il conte Apponyi per l'Ungheria e Titulescu per la Romania si trovano di fronte. Sir Austen Chamberlain dopo avere nella sua qualità di relatore chiesto — ma invano — ai rappresentanti delle parti interessate di fare conoscere il punto di vista dei rispettivi Governi, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, pur esprimendo il suo profondo rincrescimento che le parti non abbiano potuto sinora giungere ad un accordo in base alle raccomandazioni del Consiglio, senza voler escludere alcun altro accomodamento amichevole, rimane del parere che questa vertenza dovrebbe essere risolta dalle parti in causa sulla base delle conclusioni che il Consiglio ha raccomandato alla loro approvazione e, mantenendo le sue deliberazioni del 17 settembre 1927 e del 9 marzo 1928, chiede insistentemente ai Governi ungherese e romeno di porre fine a questa lunga vertenza mediante concessioni reciproche ».

I rappresentanti delle parti hanno dichiarato di accettare il progetto di ordine del giorno presentato da sir Austen Chamberlain, ma mentre il rappresentante della Romania non aggiunge parola, il conte Apponyi sente la necessità di commentare ampiamente il suo consenso, ripetendo la sua tesi consistente nell'affermare che l'Ungheria, in base alle precise disposizioni del Trattato del Trianon, ha diritto di portare le sue contestazioni davanti ad un tribunale arbitrale. Conclude esprimendo i suoi dubbi sulla possibilità di conciliazione, e riconferma la sua preferenza per un tribunale arbitrale misto. Il rappresentante della Romania allora dichiara che la risposta alle obbiezioni presentate dal conte Apponyi si trova nelle sue dichiarazioni fatte al Consiglio nel settembre del 1927 e nel marzo del 1928. Sir Austen Chamberlain, nella sua qualità di relatore, dichiara che rifiuta di rispondere alle obbiezioni del conte Apponyi per non riaprire la discussione. Il Consiglio ha sempre avuto per iscopo in quest'affare di trovare una soluzione pacifica. Il Consiglio ha proposto successivamente due metodi di soluzione. Nessuno di questi due è stato accettato dalle parti, ma l'uno e l'altro possono portare le basi di un'intesa tra le parti. Terminando, fa appello al buonsenso ed alla buona volontà dei rappresentanti delle due parti.

Il rappresentante della Francia dichiara di consentire pienamente con la proposta del rappresentante britannico. Finalmente, il Consiglio approva all'unanimità la proposta presentata da sir Austen Chamberlain, avendo però il rappresentante della Ungheria dichiarato di astenersi. In seguito a questo voto, il rappresentante della Romania, Titulescu, constata che il Consiglio rinunzia a risolvere d'autorità la vertenza ed invita le due parti ad un accordo amichevole. Rispondendo all'appello del relatore per quanto riguarda le concessioni reciproche da consentire da parte dei Governi interessati, Titulescu dice quindi che, allo scopo di pervenire ad un accordo su questo argomento e di mantenere relazioni amichevoli coll'Ungheria, il Governo romeno è pronto a fare al Governo ungherese la proposta seguente: Constatato che, nel Trattato del Trianon, non si parla soltanto degli obblighi della Romania per indennizzi agli optanti ungheresi residenti in Transilvania, ma anche di indennità che l'Ungheria deve alla Romania a titolo riparazioni di guerra propone:

Art. 1. — Appena il Governo ungherese avrà significato a quello romeno l'accettazione della presente proposta — che forma un tutto indivisibile, — i due governi pregheranno il Consiglio della Società delle Nazioni di designare un membro del Consiglio tra coloro che si sono particolarmente occupati di questa materia (leggi sir Austen Chamberlain) affinchè sulla base delle raccomandazioni del Consiglio in data 5 luglio 1923, 17 settembre 1927 e 9 marzo 1928, il membro del Consiglio designato ricerchi se, nel quadro della legge agraria romena per la Transilvania vi siano liquidazioni non interdette dall'art. 250 del trattato del Trianon, fissando, nel caso che, occorresse, l'ammontare delle indennità dovute a quei cittadini ungheresi le cui domande sarebbero state, sulla base indicata, riconosciute fondate.

Art. 2. — Il membro del Consiglio designato riceverà dai due governi cogli incartamenti dei suddetti reclami i documenti e le informazioni che si riterrà utile presentargli. Potrà chiedere loro qualche schiarimento complementare e farsi assistere, per l'esame dei documenti, da due persone di sua scelta. Le due parti potranno farsi sentire separatamente, o in via contradittoria dai loro rappresentanti designati. La decisione sarà resa entro sei mesi dopo l'ultima produzione di documenti, o ove occorresse, dopo l'ultima udienza delle parti. La decisione sarà definitiva ed i due governi si impegnano di sottomettersi e di eseguirla lealmente ».

Il conte Apponyi pronunzia allora una lunga dissertazione per sottolineare certe difficoltà che a suo parere presenta la proposta di Titulescu, pur lasciando al Governo ungherese la responsabilità di pronunziarsi in ultima analisi su questa proposta. Annunziato che, nel caso in cui i negoziati suggeriti dal Consiglio non riuscissero, si riserva di chiedere al Consiglio di riprendere in esame l'affare o di chiedere il parere della Corte di Giustizia internazionale. Il Presidente del Consiglio della Lega allora, constatando che la vertenza detta degli optanti ungheresi si chiude in seguito al voto dell'ordine del giorno, a nome del Consiglio ha espresso la speranza che le due parti giungeranno a migliori d'accordo.

Il testo del decreto sugli affitti

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. legge 3 giugno 1928, numero 1156, contenente provvedimenti relativi agli affitti degli immobili in rapporto alla stabilizzazione monetaria:

« Art. 1. — Fino al 30 giugno 1930 i prezzi delle locazioni degli immobili urbani continueranno ad essere corrisposti nella misura determinata dall'applicazione del R. D. L. 13 giugno 1927, n. 918. Quando, tuttavia, la pigione, determinata a norma del predetto decreto, risulti inferiore per le case di abitazione al quadruplo e per i locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione al quintuplo di quella corrisposta nel 1924, il locatore, alla scadenza del contratto in corso, potrà chiedere al conduttore un aumento fino a raggiungere tale misura, purchè l'aumento non ecceda il 25 per cento della pigione attualmente corrisposta. L'aumento è dovuto solo se la pigione sia inferiore al prezzo medio delle locazioni di analoghi appartamenti o locali, siti nello stesso comune. La tacita riconduzione, per mancanza di tempestiva disdetta, non esclude il diritto a chiedere l'aumento, al quale, però, non potrà decorrere che dal 1.o del mese successivo alla richiesta. In mancanza di accordo il pretore del Mandamento, su ricorso del locatore, stabilirà con provvedimento non soggetto a gravame, se vi sia luogo ad aumento e ne determinerà la misura.

Dopo il 30 giugno 1930 cesserà di avere vigore ogni disposizione restrittiva della libertà della contrattazioni in materia di locazione di immobili urbani.

Art. 2. — La facoltà data al pretore con l'art. 1 del r.d.l. 6 maggio 1926 numero 745, convertito in legge 25 giugno 1926 numero 1057, di graduare la esecuzione degli sfratti, può essere esercitata anche dopo il 30 giugno 1928 con le norme stabilite nel predetto decreto legge, ma nessuno sfratto può essere rinviato per più di due volte, e complessivamente per più di sei mesi. Gli sfratti, che dovrebbero eseguirsi dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1930, possono tuttavia essere prorogati fino al periodo complessivo di un anno, ma non oltre il 31 dicembre 1930. Gli sfratti, che già abbiano usufruito di proroghe precedenti, possono essere ulteriormente prorogati, anche se si superi con la nuova proroga l'anzidetto termine di un anno, quando ciò occorra per permettere la graduale esecuzione, la quale dovrà essere esaurita entro il 31 marzo 1929. Gli sfratti determinati da ragioni di moralità, di morosità o gravi inadempimenti contrattuali non possono essere rinviati.

Art. 3. — Le disposizioni dei due precedenti articoli, restrittive della libertà delle contrattazioni e della esecuzione degli sfratti, non si applicano alle locazioni stipulate dalla pubblica amministrazione dall'Opera nazionale per i Combattenti, dagli Istituti per le Case popolari, dalle Cooperative, dagli Enti di beneficenza e dagli Enti e istituti che hanno come loro finalità di dare in affitto case con particolari facilitazioni, nonchè alle locazioni di case dichiarate abitabili dopo il 31 gennaio 1923.

Art. 4. — Il Ministro per la Giustizia è autorizzato a dare, con suo decreto, istruzioni obbligatorie per l'esecuzione delle precedenti disposizioni, che entreranno in vigore nel giorno della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Il presente decreto-legge verrà presentato al Parlamento per la conversione in legge, rimanendo autorizzato il Ministro per la Giustizia alla presentazione del relativo disegno di legge ».

Un attentato

contro il Premier giapponese

Tokio, 8, notte.

Stamane alla stazione di Uyeno mentre il Primo Ministro stava per partire, un individuo vestito da operaio ha tentato di pugnalarlo. Il barone Tanaka è rimasto incolume.

Vari agenti di polizia, insieme con i delegati addetti alla sicurezza del Premier, ridussero all'impotenza l'energumeno, arrestandolo immediatamente. L'assalitore è un ventiquattrenne rivendugliolo di provincia, certo Shingo Okamura. Il deputato Matsumura, della Dieta giapponese, fiancheggiava il Premier al momento dell'attentato. Egli parò la propria persona davanti alla lama dell'assassino. La sua giacchetta venne forata da un colpo, ma egli restò illeso. In un baleno, la polizia, impadronitasi dell'Okamura lo trascinò alla vicina sede della questura di Uyeno, mentre il Presidente del Consiglio, dopo avere atteso il treno di Utsu Nomi-Ya nell'ufficio del capo stazione, partiva in conformità del programma.

Il governatore di Roma

calorosamente accolto in Inghilterra

Londra, 8, notte.

Il vapore sul quale il Principe Potenziani, governatore di Roma, ed il suo seguito attraversarono la Manica approdava a Folkestone dopo le 21, con un certo ritardo dovuto al tempo piuttosto ventoso incontrato nel tragitto. Sullo sbarcatoio di Folkestone, pavesato di bandiere italiane ed inglesi, il Principe Potenziani e Donna Myriam furono accolti ed ossequiati, oltrechè dalle autorità locali, dal maggiore Champness, presidente della Commissione per le feste al Governatore di Roma. Egli era fiancheggiato dal grande maresciallo e dal cerimoniere della City. Naturalmente, a dare il benvenuto al Governatore al momento del suo sbarco in Inghilterra, si trovava sul posto anche un segretario della nostra Ambasciata.

Un lussuoso vagone salone era stato agganciato al treno continentale che doveva recare a Londra i viaggiatori. Nel vagone presero posto il Principe e gli altri membri della rappresentanza romana, insieme con i delegati della City per le varie accoglienze agli insigni ospiti. L'arrivo a Londra seguì alle 21,30. Sulla piattaforma della stazione di Victoria il Lord mayor e la consorte, accompagnati dagli sceriffi della City, diedero al Principe Potenziani ed a Donna Myriam, alla quale la lady mayoress presentava uno splendido mazzo di fiori freschi, il benvenuto.

Il nostro ambasciatore, barone Bordonaro, attorniato dal personale dell'Ambasciata, dal console generale d'Italia e da numerose rappresentanze italiane si unì cordialmente a dispensare gli onori del governatore, al quale una folla di connazionali rivolse entusiastiche acclamazioni. Il lord Mayor e la consorte, gli sceriffi e il nostro ambasciatore accompagnavano subito poi in varie automobili il principe Potenziani, la principessa ed il loro seguito al Carlton Hotel, dove la rappresentanza di Roma è ospite della autorità della City.

LE OLIMPIADI CALCISTICHE

Mentre ancora dura l'impressione per la meravigliosa prova degli « azzurri »

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 8 notte.

La partita giuocata ieri dall'Italia contro l'Uruguay è di quelle che necessitano un commento particolare. L'Italia era battuta prima di entrare in gara, a sentire i tecnici di tutto il mondo qui riuniti, cioè a sentirli fino a ieri mattina. A leggere i commenti oggi, l'aspetto della questione è totalmente cambiato.

Innanzi tutto, il contegno della squadra italiana ha letteralmente costretto il pubblico olandese a parteggiare egualmente per noi.

Dato che ieri l'Italia doveva, secondo i competenti, essere battuta senz'altro, l'entrata in campo della squadra trovò il pubblico favorevole agli « azzurri », come cosa naturale. Da parte loro i tedeschi presenti non potevano avere simpatia alcuna per gli uruguayani dopo quanto era successo, mentre gli argentini, per ragioni ovvie, preferivano vedere eliminati i loro più diretti e accaniti avversari. Successe così che quando gli italiani entrarono in campo, essi si trovarono senz'altro in un ambiente di simpatia e quando, con la loro condotta di giuoco, dimostrarono di meritarsela, questa simpatia, essi ebbero senz'altro l'impressione di giuocare di fronte al pubblico nostro abituale.

Tre « vedette » italiane

A parte il colore dell'ambiente, la prova degli « azzurri » fu tra le migliori che essi abbiano disputato da mesi. Contrapposti ad una squadra tecnica, essi si ispirarono alla circostanza e mostrarono di saper discutere nello stesso elevato linguaggio dell'avversario.

Prendiamo due o tre uomini; ad esempio: Rosetta, Bernardini e Janni. La partita offrì a Rosetta una magnifica occasione di mettere in evidenza le sue altissime qualità. Rosetta fu superiore ai due terzini uruguayani. Senza esagerazione alcuna, il juventino è il migliore difensore che sia presente ad Amsterdam. Fresco, astuto, pronto, il virtuoso terzino nostro spicca come una stella luminosissima nello Stadio Olimpionico di Amsterdam.

Bernardini fece una partita di un tipo particolare. Il romano, che ha in ogni partita dei momenti di rilasso e di abulia, iniziò ieri la gara in modo veloce e convincente e la terminò in stile velocissimo e convincentissimo. Di fronte ad avversari tecnici, egli si trovò nell'ambiente suo. E' il migliore elogio che gli si possa fare. In attacco e in difesa fu presente, in stile autorevole e prepotente in pari tempo. Fu la migliore partita che il romano abbia disputato in campo internazionale.

E Janni, per conto suo, prese a discorrere con gli avversari in tono che gli pareva abituale. Gli uruguayani si mostravano artisti nello scartare l'avversario; egli diede spettacolo di eguale valentia. Gli americani davano prova di essere maestri nel trasformare fulmineamente in una buona occasione di attacco, quella che si era presentata come un'ardua situazione di difesa; ed ecco l'alpino sgusciare inafferrabile fra due o tre avversari, cercare, controllato con l'attimo e col centimetro, il compagno che si trova in posizione favorevole e piazzare con precisione un pallone che scatena un attacco nostro.

L'incontro che sprigionò scintille...

Questo, per non citare che tre fra gli uomini nostri, dato che l'intera squadra italiana andrebbe posta all'ordine del giorno per il contegno tecnico e morale tenuto in campo.

Contegno morale. Alcuni degli incontri del torneo olimpionico di Amsterdam avevano lasciato una pessima impressione: avevano evidentemente guastata la competizione. Lo spirito in cui fu disputata la partita di ieri fu una riabilitazione del significato olimpionico del torneo. Riabilitazione morale che si riassume in queste chiare risultanze: lotta senza quartiere, lotta energica, accanita, furiosa quasi; ma lotta sportiva, cavalleresca.

Gli italiani non risparmiarono gli uruguayani e gli uruguayani non fecero complimenti con gli italiani. L'incontro ha un carattere così vigoroso, da sprigionare scintille. Ogni più recondita energia è impegnata. Trema l'Uruguay per il successo che gli sta per sfuggire: vibra l'Italia per l'occasione particolarmente favorevole che le si presenta davanti. Pare che i due contendenti si debbano odiare a morte. Essi non sono viceversa che degli avversari che mirano ognuno a raggiungere il loro scopo.

E quando il fischio finale pone termine alla tenzone, gli uruguayani e gli italiani, invece di lanciarsi furibondi gli uni sugli altri, si corrono incontro, si abbracciano, si congratulano, si festeggiano, fraternizzano. Gli italiani hanno lottato a denti stretti, ma stringono lealmente la mano all'avversario che non è riuscito loro di battere.

Gli uruguayani hanno « avuto caldo », ma sono commossi del comportamento vigoroso dei loro fratelli di sangue. Partita splendida, che illustra queste Olimpiadi, le quali non avevano visto finora un comportamento tecnico di qualità adeguatamente elevata per una partita disputata in uno stato d'animo morale del tipo che viene caratterizzato con l'aggettivo di olimpionico.

L'Uruguay è ancora quello del 1924?

Chi volesse superare l'emozione che ancora a distanza di 24 ore desta quella indimenticabile partita, dovrebbe lealmente riconoscere che l'Uruguay ci fu ieri superiore in fatto di tecnica, superiore di una pura sfumatura, quella sfumatura che è data appunto dalla levatura tecnica.

Anche nei momenti di maggiore pericolo gli americani non cedettero mai, non solo, ma si comportarono con una calma che dimostrava come essi fossero in assoluta e continua padronanza dei propri nervi.

L'Uruguay incominciò la partita studiando minutamente il giuoco nostro. Il centro-mediano Fernandez, una vera intelligenza del giuoco, passò i primi 30 minuti della partita nell'atteggiamento di uno studioso. Quando si fu fatta un'opinione sua, allora la squadra, come se avesse ricevuto un comando da parte di persona che fosse in grado di impartirlo, scattò e si comportò in modo lineare.

L'Uruguay non è forse più la squadra del 1924. Alcuni uomini si trovano ancora alla stessa altezza, alcuni sono forse migliorati, vedi Petrone e Andrade; ma la maggioranza dei rimanenti giuoca ad un tono leggermente inferiore a quello delle Olimpiadi di Parigi. Il che non toglie che gli uruguayani possano essere riconosciuti come i rappresentanti più energici e più meritevoli di successo che abbia inviato il Calcio sud-americano alle Olimpiadi di Amsterdam.

Un giuocatore però merita un cenno particolare: il negro Andrade. Egli si trovava ieri dappertutto. Quando i nostri attaccavano, egli sorgeva improvvisamente e inaspettatamente a creare loro una barriera. Quando gli americani partivano all'attacco, la molla che li lanciava era data ancora dall'uomo di colore.

Olanda vince il torneo di consolazione

La squadra italiana ha ricevuto numerosi telegrammi dall'Italia per l'esito della formidabile partita di ieri. Fra gli altri hanno telegrafato con parole calorose, S. E. Turati, segretario del Partito e l'on. Arpinati, presidente della Federazione.

La partita che rimane ora a disputare agli « azzurri » è quella di domani contro l'Egitto. Se vince questa gara, l'Italia avrà l'onore di vedere innalzare la bandiera tricolore sui pennoni dello Stadio Olimpico di Amsterdam; pennoni che sono, come si sa, riservati a coloro che in una delle competizioni hanno il primo o il secondo o il terzo posto. La squadra italiana ha fatto oggi completo riposo; più che riposo, vacanza anzi, data la libertà che venne lasciata ai giuocatori.

La finale del torneo di consolazione venne oggi disputata a Rotterdam fra l'Olanda ed il Cile. Alla fine del tempo regolamentare i due contendenti si trovavano alla pari con 2 punti ciascuno. I prolungamenti preveduti dal regolamento vennero eseguiti, ma non dettero nessun cambiamento, cosicchè la fine trovava le due squadre ancora a 2 a 2. Si estrasse allora a sorte il vincitore. Il sorteggio favorì l'Olanda, che rimase così classificata come vincitrice del torneo di consolazione. Con gesto sportivo lodevole, gli olandesi fecero dono della ricca Coppa, che era stata messa in palio per questo speciale torneo, al loro ospiti sud-americani.

VITTORIO POZZO.

Sereno commento olandese

Amsterdam, 8 notte.

I giornali olandesi commentano lungamente la partita di ieri tra Italia e Uruguay. In generale, i commenti sono favorevoli all'Italia. Nessuno si credeva che la squadra nostra fosse capace di riprendersi così vivamente, date le prove scadenti dell'inizio del Torneo.

Significativo è il commento del *Telegraph* di Amsterdam, a firma di uno dei più quotati giornalisti sportivi olandesi: « Più che presentare omaggio al vincitori — esso dice — occorre qui salutare doverosamente i perdenti. Mussolini può essere contento. Gli italiani hanno dimostrato di poter degnamente figurare di fronte alla maggiore stella del foot-ball internazionale. Essi hanno combattuto ieri con grande serietà e con grande spirito sportivo: uno spirito sportivo, che raggiunge il diapason al momento in cui, quando l'arbitro fischia la fine della partita, il capitano italiano si reca a congratularsi con il capitano dell'Uruguay. Tutti i giuocatori si riunirono davanti alla tribuna d'onore, gridando in comune un triplice hurrà. Anche i sostenitori delle due squadre fraternizzarono serenamente fra loro. Questo interessante incontro, che è stato accanitamente combattuto, venne giuocato con quello che dovrebbe essere il vero spirito olimpionico. Lo stato d'animo dei giuocatori italiani ed uruguayani viene quindi in certo qual modo a rifare quanto fu da altri precedentemente guastato in questo Torneo calcistico ».

I rilievi di tutti gli altri giornali olandesi sono dettati dallo stesso sereno riconoscimento del nostro valore.

« La gloriosa giornata italiana »

Berna, 8 notte.

L'autorevole e massimo giornale sportivo svizzero, *Lo sport* di Zurigo, in un lungo telegramma del suo inviato ad Amsterdam, intitolato: « La gloriosa giornata dell'Italia » scrive fra l'altro: « Abbiamo dietro di noi una battaglia magnifica, una battaglia che forse è stata la più bella che abbiamo vissuta in questo torneo olimpionico. E se per cominciare dobbiamo riconoscere che l'Italia avrebbe avuto pieno diritto a qualificarsi per la finale, non vogliamo con ciò diminuire la partita fornita dagli uruguayani. Abbiamo visto una lotta fra due avversari potenti, una lotta però combattuta in modo lealissimo. Nella squadra europea non abbiamo visto nessun punto debole. Scegliamo appositamente l'attributo di europea, perchè oggi l'Italia ha difeso i colori dell'Europa con un brio e con uno slancio che nessun'altra squadra avrebbe potuto avere ».

Quel che dice l'« Auto »

Parigi, 8 notte.

Sul match di foot-ball giocato ieri ad Amsterdam tra l'Italia ed Uruguay, il giornale « Auto », commentando l'incontro differentemente da tutti gli altri giornali francesi, che hanno apprezzato il valore ed il coraggio della squadra italiana, scrive:

« I giocatori uruguayani hanno battuto con difficoltà gli italiani per tre goals a due. Gli uruguayani fecero, in confronto dei loro ultimi incontri una brutta partita. Al contrario, gli italiani misero al loro attivo un match superbo; disgraziatamente credettero nel loro interesse di truccare il loro gioco che fu troppo scorretto (sic). Da questo sistema essi si trovarono alquanto favoriti indirettamente dall'arbitro, che mancò di autorità e di energia. Per questo fatto l'Uruguay si trovò danneggiato e non potè esplicare il suo gioco abituale. La linea degli avanti sud-americani fu la principale causa della disillusione degli spettatori. E' vero anche che questi ultimi, dopo avere veduto gli attaccanti argentini, sono divenuti molto difficili. Quelli dell'Uruguay non furono brillanti e tra essi Petrone fu un « boco ».

160.000 lire ai calciatori uruguayani se vinceranno l'Olimpiade

Montevideo, 8 notte.

(A. A.) — Durante la seduta ordinaria della Camera è stata fissata la somma di 20.000 pesos, oltre 160.000 lire, da distribuirsi ai componenti il team di foot-ball dell'Uruguay se uscirà vittorioso alle Olimpiadi di Amsterdam. Le vittorie dei calciatori uruguayani sono accolte in tutti i centri dalla Repubblica da solenni manifestazioni di popolo.

Il Tourist Trophy

Arcangeli secondo

Londra, 8 notte.

La suprema gara del Trofeo Turistico cosidetto « senior » è stata vinta oggi nell'isola di Man dall'inglese Dodson, sopra una motocicletta « Sunbeam » alla velocità media di miglia 62,98 all'ora. Giungeva secondo l'italiano Arcangeli, e terzo lo svizzero Franconi, l'uno e l'altro montati su macchina « Sunbeam ». I concorrenti erano 48, venti dei quali riuscirono a coprire l'intero circuito.

Il nuovo Direttorio delle Mostre d'arte di Monza

Milano, 8, notte.

Il nuovo Direttorio delle Mostre Internazionali d'Arte decorativa di Monza, composto dagli architetti Alpago, Novello e Gio. Ponti, del pittore Mario Sironi e di Carlo A. Felice, segretario del Direttorio stesso, e direttore del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, è stato insediato oggi a Palazzo Marino dal podestà on. Belloni, presidente del « Cammu ». Il Direttorio ha subito tracciato le linee essenziali del programma della quarta Biennale, che sarà pubblicato entro brevissimo tempo, e nel quale saranno nettamente indicati i nuovi criteri di organizzazione della Mostra. Essa, oltre a consacrare le conquiste fin qui conseguite dall'arte moderna presso di noi ed all'estero, dovrà imprimere un deciso impulso alla produzione nazionale, al suo progressivo, metodico miglioramento ed alla sua sempre più larga affermazione sui mercati stranieri. Al termine della seduta sono stati inviati i seguenti telegrammi al Duce:

« Insediando Direttorio della Biennale Arti decorative Monza, nostro pensiero rivolgesi all'E. V. propulsore del rinnovamento di ogni attività nazionale, nella volontà che una nuova affermazione dell'arte moderna e del lavoro italiani aggiungasi alle realizzazioni vittoriose del Governo Nazionale.

« Presidente Consorzio Milano-Monza-Umanitaria: Podestà Belloni ».

« Direttorio Biennali Arti decorative Monza, iniziando lavori invia Vostra Eccellenza, rinnovata energie spirituali italiane, l'espressione della propria profonda devozione, ed esprime il proposito che la importante manifestazione della prossima Mostra consacri definitivamente la vittoriosa fascista ascensione della moderna arte nazionale.

« Alpago, Ponti, Sironi, Felice ».

Gli ufficiali della Scuola di Guerra di Torino

in gita di istruzione a Genova e Spezia

Genova, 8, notte.

Sono giunti oggi nella nostra città 50 ufficiali, allievi della Scuola di guerra di Torino, accompagnati da alcuni ufficiali superiori della Scuola, tra i quali i colonnelli Viscontini e Roux. Gli ufficiali, tra i quali si trova anche il Duca delle Puglie, stanno compiendo un viaggio d'istruzione, e quest'oggi hanno visitato alcune opere militari della nostra città; quindi si sono recati sul transatlantico « Giulio Cesare ». Gli ufficiali sono stati in seguito ricevuti a Palazzo Tursi dal podestà on. Broccardi. Essi rimarranno nella nostra città fino a domani; quindi partiranno per La Spezia.

I funerali del sen. Luigi Bianchi

Pisa, 8 notte.

Stamane si sono svolti in forma imponentissima i funerali del senatore Luigi Bianchi. Pisa tutta vi ha partecipato. La camera ardente era stata meta di un continuo pellegrinaggio. Alle 9,30, dopo che il sacerdote ebbe benedetta la salma, la cassa venne portata a spalla dagli studenti nella chiesa dei Cavalieri, che era gremita di autorità, di rappresentanze fasciste, sindacali e di personalità scientifiche. Il cardinale Maffi, legato all'estinto da vincoli di amicizia, ha impartito l'assoluzione alla salma. Il corteo funebre si è quindi ricomposto, recandosi al Cimitero comunale ove la salma venne inumata.

Eroico salvataggio nel lago di Garda

Gardone, 8, notte.

Oggi verso le ore 16 una signora, la Bice Gissoni da Trento d'anni 22, alloggiata presso l'Hôtel Bogliacco, approfittando della meravigliosa giornata di sole volle prendere un bagno nel lago. Non essendo capace di nuotare, si premuniva di un salvagente con il quale si spingeva al largo. Raggiunta la distanza di circa cinquanta metri, il salvagente le sfuggiva di mano, lasciandola in balìa delle acque. Attratte dalle grida della Gissoni, molte persone accorrevano alla riva, e fra queste l'operaio Andrea Cirimbelli di Gargnano, il quale, lanciatosi nelle acque, arrivava appena in tempo ad afferrare la disgraziata, che, priva di sensi, stava per essere travolta dalla corrente in quel punto assai forte. Dopo non pochi sforzi il Cirimbelli riusciva a trarre in salvo la Gissoni con l'aiuto di alcuni volonterosi, fra i quali il segretario politico locale. Alla Gissoni furono prodigate le cure del caso mercè le quali riprendeva i sensi.

L'insediamento della Consulta a Mondovì

Mondovì, 8, notte.

Domani avrà luogo l'insediamento del nuovo Podestà, cav. uff. Giuseppe Perotti, nominato con recente Decreto, e dei 16 consultori. Alla cerimonia, che avrà inizio alle ore 14, interverrà il Prefetto, on. Pighetti. Ecco l'elenco dei consultori, che saranno ufficialmente insediati: cav. Giovanni Antonio Aimo; avv. Luigi Calleri; dottor Enrico Beltrandi; cav. Pietro Musso; ing. Andrea Battaglia e cav. Giovanni Manfredi, per i datori di lavoro; Ugo Bonelli, per l'artigianato; cav. Costanzo Revelli, per la cooperazione agricola; Ettore Dadone; Vittorio Mantelli; Giovanni Levrone e cav. Sebastiano Blengini, per i lavoratori; avv. Giovanni Jemina e dott. Mario Bovolo, per i liberi professionisti.

Il piccolo Palermo

Un esperimento in casa del vecchio Guidoni

Milano, 8 notte.

Oggi, nella camera di via Scarlatti 29, ove aveva dimora il vecchio Guidoni che si è accusato autore dell'uccisione del piccolo Michele Palermo, ha avuto luogo un esperimento atto a stabilire la possibilità o meno del bruciamento della salma del bambino con l'ausilio di una piccola stufa. L'esperimento doveva anche dare modo ai magistrati inquirenti ed ai periti, di stabilire se la macabra operazione, denunziata dal vecchio, aveva potuto compiersi senza che venisse tradito alcun rumore o odore. Fu all'uopo acquistata della carne di vitello ed una testina d'agnello. Degli incaricati accesero il fuoco nella stufetta ed incominciò la cremazione della carne. Odore nauseante e rumori furono distintamente avvertiti dai casigliani. Partiti i magistrati ed i periti, rimase l'ufficiale giudiziario per misurare il tempo occorrente alla combustione della carne e delle ossa.

LA TEMPERATURA

8 giugno 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 27 Minima + 15

La giornata di ieri: mezzo coperto.

I rilievi della Stazione Bardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 740.

Temp. massima del giorno 7 + 28

Temp. minima notte dal 7 all'8 + 15,2

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	16	coperto	
Milano	26	18	½ coperto	
Genova	23	20	coperto	mosso
Venezia	23	17	¼ coperto	calmo
Firenze	25	17	coperto	
Ancona	23	19	»	mosso
Bologna	33	19	¼ coperto	
Napoli	29	20	½ coperto	legg. m.
Taranto	30	20	¾ coperto	calmo
Palermo	28	16	sereno	legg. m.
Catania	30	19	¼ coperto	»
Tripoli	33	19	½ coperto	mosso
Messina	29	22	¾ coperto	calmo
Trieste	21	17	»	legg. m.
Trento	23	16	¼ coperto	
Fiume	23	18	coperto	calmo
Bari	31	22	»	»

CRONACA

La festa patriottica della Scuola R. D'Azeglio

Nel salone dell'ex-Liceo Musicale si è svolta con molto brio e grande affluenza di pubblico, la festa pro dote della Scuola Roberto D'Azeglio e della succursale Rubatto. E' stata rappresentata « La sagra di Torino », della signora Nilla Marchisio Caiza, che esalta il significato delle commemorazioni della Vittoria e di Emanuele Filiberto. Alla riunione sono intervenuti il vice-podestà conte Buffa di Perrero, il Provveditore agli studi comm. Renda, il deputato di vigilanza comm. Cesare Ottolenghi, il direttore centrale comm. Gittino, il comm. Edoardo Rubino, il presidente del Patronato centrale commendatore Motta, ispettori, ispettrici e numerose rappresentanze scolastiche governative, municipali e rionali. Le rievocazioni storiche e patriottiche hanno avuto un entusiastico successo. Alla signora Marchisio Caiza è stata consegnata la medaglia d'oro, decretatale dal Governo per benemerenze speciali verso la scuola e verso i fanciulli.

L'Aerodromo Gino Lisa

I servizi tranviari per l'inaugurazione

La direzione delle Tramvie Piemontesi, in vista della grande affluenza di pubblico per l'inaugurazione dell'Aerodromo « Gino Lisa », ha organizzato per domani mattina treni speciali in partenza da Piazza Nizza e che fermeranno all'Aerodromo stesso. La partenza del primo treno è stata fissata per le ore 9,25. Anche per il ritorno è stato organizzato analogo servizio. Il prezzo della corsa semplice è stato stabilito in L. 0,90, il biglietto di andata e ritorno è fissato in L. 1,50. Il pubblico, però, potrà ugualmente usufruire delle corse solite.

Il Vescovo delle Isole Salomone

E' giunto nella nostra città Mons. Roncaz, di origine savoiarda, il quale da venticinque anni si trova nelle Isole Salomone nell'Oceania. Appartiene alla giovane Congregazione dei Maristi che evangelizzano quelle parti del mondo ancora pagane. Mons. Roncaz, che è sulla cinquantina, è ospite dei suoi padri in corso Francia, Chiesa di Lourdes.

L'Esposizione Armando Spadini

L'Esposizione Armando Spadini, allestita dalla Società Antonio Fontanesi, sarà inaugurata il giorno 12 corr., alle ore 11, anzichè il giorno 10, come era stato annunziato. Tutti i soci potranno intervenire alla cerimonia inaugurale, presentando la tessera sociale.

Stato Civile di Torino

8 giugno 1928.

NASCITE 30
MATRIMONI 1
MORTI 28

NASCITE: Maschi 14; femmine 16.

MATRIMONI: Fantauzzi ingegner Fabio con Vallatta Fede.

MORTI: Chiappori Rosa, d'anni 90, di Torino, casalinga, via Verolengo 8 — [illegible] Teresa maritata Peirini, id. 50, di Desana, agiata, via Bardonecchia 172 — Rosa Luigia fu Pietro, id. 79, di Torino, cucitrice, corso Francia — Costantino Teresa maritata Tonini, id. 58, di Pont S. Martin, agiata, corso Regina Margherita 218 bis — Bianco Angelo fu Costanzo, id. 67, di Dro[illegible], esercente, via Roma 3 — Bertoglio A[illegible] maritata Rocco, id. 40, di Torino, casalinga, via Cellini 7 — Forno Eugenio, id. 60, di Vercelli, pensionato, via S. Donato 70 — Comba Giovanni fu Giovanni, id. 88, di Cuorgnè, pensionato, corso Casale 208 — Viffione Domenica vedova Savorè, id. 67, di Favria Canavese, casalinga, via Gioberti 37 — Bascietti Marianna vedova Falchetto, id. 72, di Venaria Reale, casalinga, via S. Ambrogio 30 — Manzone Marcellina di Anselmo, mesi 9, di Torino, via Orto Botanico 18 — Patrito Maria di Tommaso, d'anni 2, di Torino, corso Regio Parco 1 — Pino Giuseppe, id. 59, di Asti, magazziniere — Cavalca Cherubino fu Giuseppe, id. 85, di Marcaria, sarto — Castino Teresa ved. Voltolini, id. 67, di Caselli, casalinga — Azzario Anna ved. Marzia, id. 66, di Pettinengo, casalinga — Griffa Nicola fu Giovanni, id. 62, di Moncalieri, albergatore — Stellardina Antonia fu Pasquale, id. 71, di Arona, casalinga — Grappio Vincenzo fu Giuseppe, id. 61, di Viarigi, sarto — Chiesa Elisabetta Suor Andreina, id. 79, di Oglianico, religiosa — Cantone Pierina maritata Stello, id. 43, di Zumaglia, casalinga — Armaretti Giorgio di Romeo, id. 22, di Lecce, aviere — Benevelli Sabino fu Giovanni, id. 50, di Castiglione Falletto, contadino — Ferrero Teresa, mesi 1, di Torino.

Nati morti: 2; a domicilio 14; negli ospedali, istituti ecc. 12; non residenti in questo Comune 3.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

✝

Ieri sera alle ore 20, dopo breve malattia si è chiusa la proba e nobile esistenza dell'

Ingegnere

Giuseppe Midana

Angosciatissimi lo partecipano: la moglie **Teresa Mazzucchelli**, i figli: **Arturo** e **Riccardo**, la nuora **Anna Acquarone**, la zia, i cognati, i nipoti ed i parenti.

I funerali avranno luogo a Torino Domenica 10 corr., alle ore 8, partendo da Via San Quintino 14 ed a Pinerolo alle ore 10, partendo da Corso Torino 34.

Non si accettano fiori.

Torino, 9 Giugno 1928.

Castellano - Telef. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Ditta **Pietro Moretto** e **Fratelli Bertoldo** di Forno Canavese, compiono il doloroso dovere di annunziare la grave ed immatura perdita del signor

Moretto Pietro

titolare della Ditta Moretto e cognato amatissimo dei sigg. Fratelli Bertoldo.

Il mesto corteo avrà luogo a Forno, sabato, 9 corr., alle ore 17.

In coincidenza del treno, che arriva a Rivarolo Canavese alle ore 15,32, vi sarà un servizio speciale di automobile pubblico.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri cristianamente spirava

Ottavia Ghersi

Angosciati ne danno il triste annunzio i genitori, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali che avranno luogo domenica 10 corrente alle ore 9,30, partendo da Via S. Massimo, N. 24.

Torino, via Teramo, N. 3.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita laboriosa, tutta dedicata al bene ed all'amore della famiglia e del prossimo, a soli due mesi e mezzo dalla dipartita del fratello Maurizio, munito dei conforti religiosi e di speciale Benedizione Papale, rendeva la Sua Bell'Anima a Dio il

Cav. Michele Peano

INDUSTRIALE

d'anni 49

Angosciatissimi in tanta sciagura ne danno il triste annuncio:
i fratelli **Enrico** con la consorte **Carlotta Facchini** e figli: **Luigi**, **Teresa**, **Valentino**, **Maria Giovanna**, **Battista**;
la sorella **Giovannina**;
la cognata **Jeannette Preda ved. Maurizio Peano** e figlia **Aurelia**;
i cugini e parenti tutti, la famiglia **Preda** e il fedele **Domenico Bonino** che lo assistette amorevolmente.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 10 corr., alle ore 9, partendo da Via Pastrengo 15, per la Parrocchia della Crocetta, ed a Ciriè, ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, alle ore 15,30 dello stesso giorno.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Torino, 8 Giugno 1928.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Luigi Peano & Figli**, Cartiera di Beinette, partecipa col più profondo dolore l'immatura perdita del Suo titolare

Cav. Michele Peano

deceduto oggi in Torino a breve distanza dalla morte del fratello e Consocio Maurizio.

I funerali avranno luogo in Torino, Via Pastrengo N. 15, Domenica 10 corrente alle ore 9, ed in Ciriè alle ore 15,30 dello stesso giorno.

Beinette, 8 Giugno 1928.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Cartiera di Paesana partecipa col più profondo dolore l'immatura perdita del Suo titolare

Cav. Michele Peano

deceduto oggi in Torino a breve distanza dalla morte del fratello Maurizio.

I funerali avranno luogo in Torino, Via Pastrengo N. 15, Domenica 10 corrente alle ore 9, ed in Ciriè alle ore 15,30 dello stesso giorno.

Paesana, 8 Giugno 1928.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Rag. **Pietro Odifreddi**, Procuratore della **Ditta Luigi Peano & Figli** ha l'immenso dolore di partecipare il decesso del compianto signor

Cav. Michele Peano

suo amato Principale.

Torino, 8 Giugno 1928.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti di N. Santa Religione, rendeva serenamente l'anima a Dio il

Geom. Emilio Molinatto

d'anni 68

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio, la Vedova **Lorenzina Molinatto** con le figlie **Teodosia** e **Ada**; il fratello Ing. **Serafino** coi figli **Giacomino** e **Ida**; la sorella **Adelina** col marito **Guglielmo Mazzonetti** e figlia **Teresa**; il cognato **Edoardo Molinatto** con la consorte **Teresina** e figlio **Ernestino** ed i parenti tutti.

La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Reano (Susa) per espressa volontà del defunto, ed i funerali avranno luogo pure in Reano domenica 10 corr., alle ore 10,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverrando alla mesta cerimonia vorranno rendere l'estremo omaggio all'amato scomparso.

Reano, 9 giugno 1928. VI.

Castellano - Telef. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Il 7 Giugno, dopo brevissima malattia, spirava l'anima buona di

Pietro Moretto

d'anni 51

INDUSTRIALE

Con strazio lo annunciano: la moglie **Caterina** nata **Bertoldo**; i figli: Ing. **Anselmo**, **Giacomo**, **Giovanna**, **Ettore**; il fratello e le sorelle colle rispettive famiglie, i cognati e nipoti: **Bertoldo**, **Benenetto**, **Moretto**, **Giacoletto**, **Borsano**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Forno Canavese, Sabato 9 Giugno, alle ore 17.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che comunque parteciperanno al dolore della famiglia.

Forno Canavese, 8 Giugno 1928.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

All'alba dell'8 Giugno 1928, dopo lunghe sofferenze, sorretto dalla Fede, confortato dalla Religione, si spegneva dolcemente

Giovanni Eraldo Comba

nella veneranda età di anni 88

Con infinito dolore ne danno l'annunzio: la figlia **Ioletta** vedova **Clara** colla figliuola **Maria Augusta**, il genero **Gino Amisani** col figlio **Lionello**, i parenti tutti e le affezionate e premurose **Adriana** e **Cecilia Bérard**.

I funerali semplicissimi e senza fiori avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 16,30, partendo da Corso Casale, 208 (tram 21).

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Lunedì, 11 corrente, alle ore 10, nella chiesa di S. Giuseppe (Via S. Teresa) sarà celebrato un funerale di trigesima in suffragio della tanto compianta (1860)

Adriana Bonamico Gioberge

Le Famiglie, rinnovando le espressioni di profonda riconoscenza per le indimenticabili attestazioni ricevute, ringraziano sentitamente in anticipo quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nella necrologia pubblicata il giorno 5 corrente in luogo dell'Ing. **Candido Arturo Brobino** devo leggersi

Ing. Candido Arturo Robino

deceduto il 4 Giugno 1928.

Legnano, 9 Giugno 1928.

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno

FANGHI NATURALI RADIOATTIVI IPERTERMALI

Miracolose guarigioni nelle

ARTRITI REUMATICHE ed URICEMICHE - GOTTA - SCIATICA - POSTUMI DI FRATTURE E DI FERITE - CALCOLOSI EPATICHE ENTEROCOLITI - SALPINGITI, ecc

GRAND HOTEL ANNESSO ALLO STABILIMENTO DI CURA

Prezzi moderati — Soggiorno magnifico

CERESOLE REALE

Altitudine 1500 metri, e a soli 80 Km. da Torino
Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, Posta e Telegrafo nell'Albergo
Orchestra — Tennis
Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese
Amm. CERNUSCHI *Hôtel Roma e Rocca Cavour* - TORINO

GRESSONEY alt. 1600

G.d HOTEL MIRAVALLE

Posizione incantevole. Estesissimo parco naturale di pini ed abeti. Ufficio postale e telegrafico e telefono nell'Hôtel. - Restaurant. Cucina accuratissima. Garage. Tennis. Radio. — Aperto dal 25 Giugno al 15 Settembre.
Ved. CURTAZ.

GABY (Metri 1100 Valle Gressoney)

GRAND HOTEL MODERNO

Ogni comfort - Pensioni da L. 30
F. LUCCA.

ISSIME (Gressoney) Metri 1000

G. Hôtel Mont Nery

1° Ordine
GIUGNO - SETTEMBRE
Regg. A. & G. ZOLI

GRESSONEY-LA TRINITE'

Altezza m. 1637

Castor Hôtel Pension

Bagni - Garage - Box - Riscaldamento a termosifone - Aperto tutto l'anno.
Prop. V. THEDY.

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)
(Val d'Aosta - altitudine 1339)

Grand Hotel Brusson e Eden Hôtel

VERRES - Albergo Stazione
Massime facilitazioni per Famiglie e per lunghi soggiorni
F.lli BURZIO

DONDENA (2200 metri)

Restaurant Perruchon

Splendida posizione tranquilla, soleggiata a 30 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi. Centro escursioni Cogne, Val Soana, Grivola, Gran Paradiso - Corriere postale giornaliero.
Prop. Edoardo Perruchon (Champorcher).

CHAMPOLUC

(Aosta)
Altitudine 1570

La perla delle stazioni climatiche ai piedi del Monte Rosa
Vista sul Cervino - Estese pinete - Stazione ferroviaria di Verrès.
Raccomandiamo:

BREITHORN HOTEL
100 letti - Casa con acqua corrente - Riscaldamento centrale - Bagni - Tennis - Farmacia.

CASTOR HOTEL
100 letti - Bagni - Salone da ballo - Orchestra - Dehors - Telegrafo.

MODERNE HOTEL
50 letti - Bagni - Scelta cucina Garage

HOTEL PENSION FAVRE
30 letti - Ottima cucina casalinga - Facilitazioni per lungo soggiorno.

SAINT-VINCENT

(Aosta)

HOTEL DU PARC

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di primo ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni.

Medesima Casa:
HOTEL MAFALDA in San Remo
DANIELE PAGETTO, Proprietario

S. VINCENT (Valle d'Aosta)

Hôtel Lion d'Or

Ristorante - Pensioni convenientissime e riduzioni speciali in Giugno, Luglio e Settembre - Scelta cucina, ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Garage - Automobile a tutti i treni - Provenditi a richiesta.
Prop. Tamagnone Francesco.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante pensione - Comfort moderno - prezzi moderati - Trattamento famigliare di 1.o ordine. — Sito in pieno parco, con splendida vista su tutta la Valle. Garage. Automobile all'arrivo di tutti i treni. Prezzi ridottissimi giugno, luglio e settembre.
ERCOLE, Prop.

COGNE

HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni
Pr. G. GILLIAVOD

Courmayeur

Metri 1224
Ai piedi del MONTE BIANCO
La più elegante delle stazioni Climatiche Alpine Italiane

I SUOI ALBERGHI (per ordine alfabetico)

ALBERGHI	PROPRIETARI
ANGE	- Perattin
CENTRALE	- dir. Centoz F.
EXCELSIOR	- Dertinod
MIRAMONTI	- Ollier
MODERNE	- Bioleto
MONT BLANC	- Bochatay
ROYAL	- Comm. Chabloz Bertolini
UNION	- Cav. Beghelli
PENSIONI	**PROPRIETARI**
EDELWEISS	- Fontana
GAY	- Gay
PURTUD	- Brocherel
SAVOIE	- Pellgax
STELLA POLARE	- Pariol

Tutti gli Alberghi e le Pensioni fanno pure servizio di Restaurant

VILLE ED ALLOGGI

Servizio giornaliero autobus
Aosta-Courmayeur
A tutti i treni servizio speciale « touristico » ai treni diretti

HOTEL CENTRALE

COURMAYEUR

Splendida posizione con vista sul Monte Bianco - Apertura 1.o Luglio 1928 - Acqua corrente nelle camere - Riscaldamento centrale - Pensione da L. 50 a 60 - Ristorante - Garage.
CENTOZ FEDELE, Dirett.

COURMAYEUR

GRAND HOTEL UNION

1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rinomatissimo servizio di Ristorante con Servizio speciale di TROTE.
Cav. MICHELE BEGHELLI.

PRE' SAINT-DIDIER

(Valle Aosta, m. 1010)

Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.

RISTORANTE PENSIONE ALPINA
Garage - Serio trattamento famigliare - Pensionanti.
Verderone Margherita Ved. Falchero.

PRE' SAINT-DIDIER

(Aosta)

Stazione climatica balneare - 1000 Metri. Bagni termali ferr., radio arsenicali.

HOTEL TERME UNIVERS
100 letti - Pensione - Ristorante - Comfort moderno - Tennis - Splendida vista sul Monte Bianco.

COGNE (Valle d'Aosta alt. m. 1534)

HOTEL CHATEAU ROYAL

(Antico ex-Castello Reale)
Posizione tranquilla soleggiata - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Grande veranda - Cucina 1.o ordine - Bagni - Garage - Telefono - Pensione da L. 35
P. COCITO.

COGNE metri 1534 (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL BELLEVUE

Apertura 1.o luglio 1928
Splendida posizione in piena campagna
Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Pensioni - Table d'Hôte a tavolini separati - Ristorante - Telefono - Garage
EUGENIO CENTOZ, Direttore.

CERESOLE REALE metri 1500 s. m.

Stazione climatica di primo ordine
Strada rotabile ricostrutta

Hôtel Levanna

Restaurant — Pensioni L. 25 — 100 letti
Garage - Autoservizio proprio.
Prop. Chiatrone Giacomo.

Le VALLI di LANZO

Comitato Pro Valorizzazione Valli di Lanzo

Indicazioni per le Ferrovie, Servizi Automobilistici, Alberghi alla prossima inserzione.

ALAGNA VALSESIA

(Metri 1205)

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA

Grande Albergo MONTE ROSA GUGLIELMINA
Grande Albergo DELLE ALPI FERRARIS
Grand Hôtel ALAGNA RIGHI
Pensione Ristorante RIMELLA
Pensione Ristorante FERRO
Albergo della GRANDE HALTE (metri 2000)
Albergo STOLEMBERG
Albergo del COLLE OLEN, Ville ed appartamenti. } m. 3000

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge

CRISSOLO

Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc.
Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo & Masera)

Partenze	Torino P. N.	ore 6,48'	e 17,5'
»	Barge	» 9	e 19,18'
Arrivo a	Crissolo	» 11,5'	e 21,30'

Alberghi	*Proprietari*
CORONA	G. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	P. PUTTO

ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)

GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno - APERTURA 15 GIUGNO TUTTO SETTEMBRE - Ferrovia elettrica sino Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino.
G. DOMINI, Proprietario.

BALME (alt. m. 1500 s. m.)
a 2 ore da Torino: Linea Torino-Ciriè-Lanzo.

Grand Albergo Belvedere (Camussot)
Salone per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telef. interc. N. 3 - Aperto tutto l'anno - Ambienti riscaldati.
Prof. Cav. STEFANO BRICCO

USSEGLIO (Alt. m. 1265)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE
Apertura 1° Giugno
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Salone per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.
Prop. CIBRARIO GIUSEPPE (Tachin).

Valle Grande di Lanzo

CHIALAMBERTO (Altitudine 865)

Grande Albergo della Posta
Pensione, scelti servizi alla carta
Macelleria propria — Bagni — Garage
Propr.: B. Ghiariglione.

MARGONE USSEGLIO alt. 1414

Grande Albergo Alpestre
Tutti comforts
Trattamento di 1.o ordine — Garage
Propr.: Giuseppe Cibrario.

MERANO

HOTEL RITZ E PENSIONE

L'Albergo preferito dagli Italiani
1.o ordine, a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina Italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo 5 giorni L. 35 - 40.
CREMONA ARTURO, Prop.

VETRIOLO

Bagni arsenico-ferruginosi a 1500 s. m.
GIUGNO-SETTEMBRE
Autocorriera dalla stazione Levico-Trentino

GRAND HOTEL MILANO
ricostruito con ogni comfort

HOTEL PENSION TRENTO
di famiglia — Proprietario: G. OSS.

R.R. Terme di Valdieri & Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1350 m. — Località turistica di prim' ordine.

DIVERTIMENTI E SPORTS, DANCING, TEA-ROOM, TENNIS

Luogo di cura indipendente e tranquillo - Stufe solforose, muffe, bagni)
SERVIZIO DI AUTOBUS DA CUNEO — MEDICO RESIDENTE

Stagione 1928: Apertura in Giugno - Chiusura Settembre

Gestione: ETTORE STRATTA & FRANCESCO PALETTO, stessa direzione Hôtel Belle-Vue - SAN REMO.

Per prenotazioni rivolgersi: Cav. E. STRATTA & F. PALETTO — CUNEO — Hôtel Reale Superga — SAN REMO — Hôtel Belle-Vue.

VERNANTE - Albergo ALBERO FIORITO
Prov. Cuneo; 800 metri s/m
Stazione climatica estiva - Splendide passeggiate - Magnifica vegetazione - Giardino - Garage - Bagni - Dehors - A dieci minuti dalla rinomata Fontana Bleu, riscontrata all'analisi efficace in tutti quei disturbi che trovano un punto di origine nell'uricemia - Pensioni: agosto lire 30; altri mesi lire 20 senza vino. Pensione per persona sola a trattarsi.
Propr. G. Chiarperotto.

TENDA (850 s. m.)

Tre ore da Torino - Tre ore da Nizza
Clima saluberrimo asciutto - Sorgenti - Pineta - Hotel Nazionale, 1.o ordine - Acqua corrente - Pensione Agosto 35; altri mesi 28 - Campo sportivo - Tennis - Salone di lettura - Sala da ballo - Bagni - Escursione e laghi alpini - Tel. n. 1.

BRIGA Cuneo Alta Valle Roya 800 metri

Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo, Tel.

GRAND HOTEL MIRAVALLE
100 letti - Cucina 1.o ordine - Vasto parco - Sorgente minerale - Cura bagni di Lavanda - Pensioni convenientissime.
Cav. BEGHELLI, Propr.

TERME DI VINADIO

Stazione di cura per tutte le forme artritiche, reumatiche e del ricambio. Stufe solforose, bagni, fanghi, idroterapia, elettroterapia, ecc. Medico residente.

GRAND HOTEL

Splendido ed elegante soggiorno estivo - The, concerti - Sports, ecc.
Acqua corrente in tutte le camere

Stagione 1928: apertura in Giugno - Chiusura 30 Settembre.
Specialissime riduzioni da Giugno al 10 Luglio.
Gestione:
STRATTA & PALETTO, stessa direzione Hôtel Belle-Vue, SAN REMO

Per prenotazioni rivolgersi: Cav. E. STRATTA & F. PALETTO — CUNEO — Hôtel Reale Superga — SAN REMO — Hôtel Belle-Vue.

VALLE ROYA

San Dalmazzo di Tenda

GRAND HOTEL
Il più confortabile della regione
Pensione da L. 25 in più

BAGNI DI MARE SPOTORNO

(la spiaggia sabbiosa più vicina a Torino e Milano)

PALACE HOTEL
150 camere — 1.o ordine — Orchestra — Acqua corrente in tutte le camere — Tennis — Fermata di treni diretti

Hôtel Umberto I

SAN REMO
Vicino alla spiaggia
Pensione completa L. 25 al giorno cabina compresa

SAN REMO

Hôtel Restaurant Nazionale
Centrale — Acqua corrente nelle camere — Accanto Casino — Cucina e Cantina rinomata.
Pensione completa Lire 30

SAN REMO

HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare - Bel giardino - Buon trattamento - Tariffa ridotta — F.lli GAIANI propr.

BORDIGHERA

HOTEL AURORA
Prezzi miti
Acqua corrente in tutte le camere
A. VENTURA Propr.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia **Santhià-Biella** - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare — Apertura 1° Giugno
Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

COSSILA a 600 m. sul mare — Aperto tutto l'anno
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare — Apertura 1° Luglio
Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA a 1060 metri sul mare — Apertura il 1° Luglio
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

Albergo-Ristorante

OSPIZIO SANTUARIO di GRAGLIA

90 camere
Pensioni di 1ª e 2ª Categoria
Salone Caffè con orchestrina
Autoservizi
PREZZI MODICI

VANZONE (Ossola)

MONTE ROSA
700 metri s. m. - Linea Sempione

HOTEL REGINA
Vasto Parco - Garage - Bagni - Acque Arseno-Mongano-Ferrose
Stagione: Giugno-Settembre

PIEDICAVALLO (Biellese)

(Alt. m. 1040)

Stazione climatica estiva - Passeggiate - Escursioni - Valichi per le Valli di Gressoney e Sesia - Faggiete - Automobile da Biella e da Balma (Ferrovia elettrica) - Case ed appartamenti da affittare.
ALBERGO MOLOGNA - Comodità moderne.

CIT

Compagnia Italiana Turismo

Consultateci per ogni informazione relativa al vostro soggiorno in questi Alberghi - Pensioni - Luoghi di cura.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI DI GRAN TURISMO.
Torino-Parco della Rimembranza (giornaliero)
Torino-Aosta-Courmayeur (giornaliero)
Torino-Moncenisio (dal 15 Giugno)

Di prossima effettuazione:
Torino-Pragelato-Sestrières-Clavières-Briançon
Torino-Ivrea-Biella-Oropa (Lago Mucrone)
Torino-Biella-Stresa-Milano

COAZZE

(M. 800 - Da Torino Km. 35)

PENSIONE TESSA
Panorama magnifico

CESANA TORINESE m. 1354 s.m.

Alta Valle Dora Riparia
Hôtel Chaberton - Propr.: Soffietti
6 Km. dal Confine Francese - Da Torino 90 - Dalla Stazione Ferroviaria di Oulx (Linea Torino-Parigi Km. 11) - Ottimo servizio automobilistico - Stazione climatica estiva e sportiva invernale - Vastissime pinete e grandiosi panorami - Meta ideale per gite automobilistiche e alpine - Prezzi di pensione ridotti per Giugno-Luglio e Settembre.

Hôtel Cervetto

Metri 1300 s. m.

PIAN CERVETTO (BUSSOLENO)
Aperto dal 6 Giugno — Nuova Direzione — Pensioni prezzi miti — Servizio accurato — Recapito infor. *Caffè Vittoria* Bussoleno. — Dir. Saccholia.

NUOVO ALBERGO ROMA CLAVIERES (alt. 1760)
Presso Cesana Torin. - 100 Km. da Torino
Front. Francese - Automobili Oulx-Briançon - Magnifico valico automobilistico - Stagione Estiva e Invernale pure aperto tutto l'anno - Munito di tutto il comfort moderno - Telefono intercom. - Automobili a disposizione - Magnifici campi per sciatori - Caccia libera - Propr. Souvier Emilio, conduttore Albergo Croce Bianca, Cesana Torin. - Combinazioni da farsi per le stagioni nei due alberghi

GRAVERE - SUSA

(Altit. m. 750)

ALBERGO ARNODERA
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti.
Centro di splendide passeggiate alpine

SESTRIERES HOTEL

Colle di Sestrières alt. 2035 - presso Cesana Torinese - Aperto tutto l'anno - Grande ristorante - Termosifone - Acqua calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Garage - Telefono - Luce elettrica - Lussuoso servizio automobile pubblico da Torino - Pensione L. 35
Prop. POSSETTO.

MONCENISIO - Hôtel Posta

Metri 2000 s. m.
Aperto da Maggio a Novembre
Esclusività trote Lago del Moncenisio
Luce. Acqua corrente calda e fredda. Garage.
Coincidenza automobilistiche col servizio francese

Direttore	*Proprietaria*
Rialta Pietro	Faure Enrichetta

PRAGELATO

(Alt. m. 1525)

ALBERGIAN HOTEL
Casa di prim'ordine - Pensioni a prezzi ridotti
MAGGIO - GIUGNO - SETTEMBRE
Ristorante alla carta ed a prezzo fisso

MONCENISIO

Albergo del Lago
Apertura da Maggio a Novembre
Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.
Propriet.: CAFFO SABINA Ved. FAVRO.

FENESTRELLE (Val Chisone) (Alt. m. 1150)

Albergo Tre Re
Pensioni Giugno Lire 18 - Luglio e Settembre Lire 22 - Agosto 25 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trote del Chisone.

Servizio Pubblico Automobilistico

SUSA-MONCENISIO

1.o Giugno — 30 Settembre
Noleggio Auto-Rifornimenti
Autorimessa CONTIN - Susa

RONCO CANAVESE

(1200 metri fra le pinete)
MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO

NUOVO HOTEL MODERNO
30 camere — Pensioni a lire 25
Trattamento di famiglia
Comfort - Bagni - Garage - Riserva di trote
Dirigente: GIUSEPPE BARBERIS

MONCENISIO

Hôtel Rocce Bianche
Casa di rinomata distinzione
Aperta tutto l'anno
Ristorante - Pensioni - Tea Room
Informazioni presso tutti gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.).

VALPRATO CANAVESE

HOTEL AZZARIA
F.LLI PICENA — Altezza: Metri 1100
Posizione salubre, fra pinete. Panorama incantevole. Centro escursioni. Pensioni famigliari. Cucina casalinga. Garage. Corriere giornaliero da Pont a Valprato. Prenotazioni: Torino, Ristorante Croce di Malta, via Accademia Albertina 38 - Torino.

SAUZE D'OULX

Altitudine m. 1500 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE

TORRE PELLICE

Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole — Acqua corrente — Ogni comfort — Grande Parco — Garage.
Prop. M. Michelin ved. E. Mazzolini.

VILLA CLOTES

(Alt. m. 1730)
Sopra Sauze d'Oulx fra grandiose pinete
Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobile proprio alla stazione di Oulx (Km. 9) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso.

BOBBIO PELLICE (Alt. 800)

A 60 Km. da Torino — Valli Valdesi
Grand Hôtel des Alpes (già Michelin)
Hôtel Flora
Albergo del Camoscio
Hôtel Pension Palavas (tra Villar e Bobbio Pellice).
Stagione estiva Giugno-Settembre

BOUSSON Alta Val Riparia (alt. m. 1470)

ALBERGO GADANI BERAUD
Cura d'aria e di riposo
Frontiera francese, automobili per Briançon-Oulx - Posizione unica (piccola Svizzera) - Foreste di pini, vista splendida montagne - Escursioni - Caccia libera - Pensionari - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

RONCEGNO

TRENTINO. Bagni arsenico-ferruginosi. 500 metri s. m. La miglior cura ricostituente del sangue e del sistema nervoso. Un soggiorno climatico delizioso.

PALACE GRAND HOTEL
attiguo allo Stabilimento - 200 stanze - Ogni comfort - 50.000 mq. di parco - Tennis - Concerti - Dancing - Pensione da Lire 45.

Per le vostre fotografie
al Mare - ai Monti
in Campagna, usate.

Gevaert

Rollfilms
Packfilms
Carte
Lastre